Leggete in questo numero un articolo di Togliatti "Parliamoci chiaro„

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie). N. 347 | DOMENICA 28 DICEMBRE 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Altri quattro deputati si sono dimessi dal partito di Saragat. La truffa elettorale costa sempre più cara!

PARLIAMOCI CHIARO

Sembra impossibile che neanche facendo gli auguri di Natale ai deputati del suo gruppo il Presidente del Consiglio abbia saputo astenersi dal lanciare una insolenza contro i suoi avversari politici, contro una opposizione che di giorno in giorno raccoglie più estese e fervide adesioni nell'opinione pubblica. La opposizione, ha detto, fa un uso «farisaico» del regolamento. Che vuol dire, se non una insolenza? Ma davanti a un gruppo di giornalisti, e sempre in sede di auguri natalizi, ha rincarato, parlando di un «delitto di sabotaggio» di cui le opposizioni si starebbero rendendo colpevoli per il modo come discutono, in Parlamento, la legge elettorale Acerbo-Scelba. Farisei e delinquenti, dunque. Siamo ben messi! Ma vogliamo vedere un po' più da vicino come stanno le cose, e parlarci chiaro? Giustamente diceva il Presidente della Repubblica, l'altro giorno, durante la sua visita alla Camera dei Deputati, che sarebbe bene l'opinione pubblica venisse sempre esattamente informata non solo dei dibattiti che in ogni momento si svolgono in Parlamento, ma del modo come il Parlamento stesso suole e deve funzionare, secondo norme di Costituzione, di regolamento e di tradizione che ne reggono l'attività legislativa.

Ebbene, ecco il fascicolo della legge elettorale Acerbo-Scelba quale sta oggi davanti ai deputati. Da esso risulta che questa legge è stata presentata alla Camera dei Deputati precisamente il 21 ottobre 1952. Nel momento in cui i deputati interruppero il loro lavoro, martedì scorso, erano dunque passati da questa data due mesi. Ora, due mesi sono proprio il tempo che, secondo la Costituzione, secondo il regolamento e secondo la tradizione, tutte le leggi devono stare davanti alle competenti Commissioni legislative per l'esame preliminare, la presa di posizione e gli accordi dei singoli gruppi parlamentari, la correzione del testo governativo. Questo termine viene ridotto solo se il governo lo richiede; ma per la legge Acerbo-Scelba il governo non avanzò questa richiesta ed era anche discutibile se avrebbe potuto avanzarla, dato che la nostra Costituzione dice in tutte lettere che per le leggi elettorali non è ammissibile nessun procedimento di discussione che non sia quello normale. E allora, se le cose stanno così, se nessuno può contestare che entro i termini stabiliti per il lavoro di commissione questa legge ha già persino attraversato la fase della discussione generale in assemblea, dove è il delitto e dove è — domandiamo — il fariseo?

Ma ci sono dei termini! Le elezioni non possono essere rinviate oltre una certa data! E' evidente che ci son dei termini, ma sono termini che partono da cinque anni fa. Da cinque anni il governo li conosceva e tutti li conoscevano. Questa legge, presentata cinque o sei mesi o anche un anno prima, avrebbe seguito il corso normale dei suoi almeno sei mesi di dibattito davanti alla Camera dei Deputati e non sarebbe stato minacciato nessun termine.

Perchè questo non è avvenuto? A questa domanda — da noi ripetutamente ed esplicitamente fatta — nessuno degli uomini del partito di maggioranza è capace di dare una risposta ragionevole. Si stringono nelle spalle e stralunano gli occhi, accennano brontolando al modo come è solito condurre le cose De Gasperi, scuotono la testa scontenti. Qui vi è senza dubbio qualcosa di vero, cioè si denuncia un metodo di direzione politica che prescinde dal Parlamento e lo umilia, perchè non affida più al lavoro delle Camere, ma all'intrigo delle anticamere e dei corridoi, una delle parti essenziali dell'attività politica, e cioè la ricerca dell'accordo o equilibrio tra i differenti partiti. Pianga dunque se stesso, semmai, il fariseo; ma non pretenda che il Parlamento si abbassi al punto da ritenere che, quand'egli ha terminato i suoi faticosi mercanteggiamenti, non c'è più che da passarci sopra lo spolverino.

Noi abbiamo seri dubbi, però, per ammettere che tutto si possa ridurre a questo e debba escludersi che il modo come si sono svolte le cose sia stato invece preordinato con ben altri intenti. Ci voleva così poco a prevedere che una legge elettorale di questa fatta, presentata alle Camere il 21 ottobre, per il giugno successivo non avrebbe potuto in nessun modo essere stata approvata dai due rami del Parlamento. Se si è proceduto così, assai probabilmente lo si è fatto perchè vi è chi ha calcolato che ciò avrebbe inevitabilmente avuto come conseguenza una esasperazione dei rapporti politici, a partire dal Parlamento giù giù a tutto il Paese. C'è del resto chi lo fa apertamente capire, come il gruppo dei Togni e compari, quando chiedono l'immissione nell'aula parlamentare dei carabinieri per arrestare i deputati dell'opposizione, e ad integrare e chiarire il proposito loro lo stesso Presidente del Consiglio già ha coniato il «delitto di sabotaggio» di cui questi deputati dovrebbero venire incolpati. Qui è chiaro l'intento di tentare una soluzione della situazione italiana attraverso un colpo di forza, accortamente provocato, ed è solo se si ammette che anche De Gasperi non escluda affatto di muoversi secondo questa linea che ci si spiega perchè egli, parlando a Parigi, abbia proprio dovuto invocare la energica azione comune della Santa Alleanza atlantica contro quello che chiamano il «comunismo», e che non è altro, e specialmente da noi, che l'aspirazione profonda del popolo a un miglior benessere, al progresso sociale, alla pace.

Ci muoviamo, dunque, tra gli scogli ed è bene che questo venga detto con chiarezza a tutti, affinchè tutti possano essere vigilanti e la coscienza democratica degli italiani sia all'altezza dei pericoli che la minacciano da vicino. Non vi è dibattito e vicenda parlamentare che non riflettano qualcosa di più profondo, in preparazione o in atto nel Paese. Qualsiasi tentativo venga fatto per ferire al cuore o mutilare la nostra democrazia, il Paese deve esser pronto a dire la parola sua, a respingerlo decisamente.

PALMIRO TOGLIATTI

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO ALLA STAMPA ITALIANA ED ESTERA

La piattaforma della CGIL per il 1953: lotta a fondo contro la miseria e la crisi

Miglioramento del tenore di vita, politica economica produttivistica, difesa della Costituzione e della proporzionale - L'aumento dei salari - Lo statuto dei diritti dei lavoratori all'interno delle aziende

Nel pomeriggio di ieri, nella sede confederale di corso d'Italia, la segreteria della CGIL ha offerto il consueto ricevimento di fine d'anno ai rappresentanti della stampa italiana ed estera.

La sala era affollatissima. Erano presenti corrispondenti di tutti i principali giornali e agenzie nazionali, nonchè di giornali e agenzie americani, francesi, inglesi, svizzeri e perfino giapponesi, invitati degli uffici stampa di numerosi ministeri, legazioni e ambasciate estere. Alla destra di Giuseppe Di Vittorio sedeva Leonardo Azzarita, che rappresentava la Federazione nazionale della stampa. Al tavolo centrale sedevano inoltre i membri della Segreteria confederale e il sen. Bitelli, della Federazione dei pensionati.

Al presenti, il segretario generale, compagno Di Vittorio, ha parlato esponendo il giudizio della CGIL sulla situazione italiana nel momento attuale e tracciando le linee del programma confederale per il 1953.

Il Congresso di Napoli

«Il giudizio della C.G.I.L. sulla situazione economica sociale e politica del Paese — ha esordito Di Vittorio — è stato indicato nella risoluzione votata dal III Congresso confederale di Napoli. Questo giudizio lo possiamo sintetizzare come segue: *a)* persistente depressione economica, ormai di carattere cronico, con accentuazione dei sintomi di crisi più profonda in vari rami della industria; *b)* stagnazione dell'agricoltura nazionale ad un livello estremamente arretrato nella maggior parte del territorio; *c)* aggravamento della disoccupazione totale e parziale, sottolineato dalla smobilitazione, già annunciata, di importanti aziende della principale industria di base, quale è la siderurgia (la TERNI, l'ILVA di Savona, ecc.), con la richiesta di altre migliaia di licenziamenti».

In conseguenza di tale situazione, si verifica una stagnazione degli affari dovuta alla scarsa capacità di acquisto del mercato interno ed un ulteriore impoverimento non soltanto delle masse lavoratrici, ma anche dei ceti medi, come risulta dall'aumento costante dei fallimenti, dei protesti cambiari, dei pignoramenti.

«L'impoverimento progressivo di strati sempre più larghi del popolo, mentre si registra un aumento del reddito nazionale, comprova — ha osservato a questo punto Di Vittorio — che in questi ultimi anni si è accentuato il processo di concentrazione della ricchezza nazionale nelle mani di pochi miliardari a detrimento del popolo lavoratore. Le cifre dimostrano che i grandi capitalisti e i grandi agrari, mentre si appropriano di una parte sempre maggiore del reddito, a detrimento dei lavoratori, pagano meno imposte, rispetto a quelle indirette, che vengono addossate al popolo. Questo processo antisociale è evidentemente alla base della costatata involuzione reazionaria dello Stato e della conseguente presentazione al Parlamento di leggi anticostituzionali e liberticide (legge elettorale, antisciopero, di limitazione della libertà di stampa, polivalente, ecc.); leggi che le classi dominanti reputano necessarie per imporre al popolo lavoratore la ulteriore riduzione del tenore di vita che l'indicato processo antisociale comporta».

A tali prospettive — ha proseguito il segretario generale della Confederazione — la CGIL oppone una piattaforma di rivendicazioni economiche, politiche e sociali che tendono ad evitare al nostro popolo tali pericoli e a garantire un decisivo sviluppo economico e civile dell'Italia, nel rispetto delle libertà costituzionali e nella concordia nazionale.

La piattaforma della CGIL enunciata da Di Vittorio si riassume nei seguenti postulati:

Tre postulati

a) difesa e miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e del popolo, per ravvivare il commercio e stimolare un aumento progressivo della produzione e dell'occupazione;

b) sforzo concorde per realizzare una politica economica decisamente produttivistica, con adeguati investimenti, allo scopo di aggredire i fulcri principali della arretratezza economica e di eliminare la disoccupazione permanente, promuovendo uno sviluppo crescente della produzione agricola e industriale a basso prezzo, come è noto, la CGIL propone una politica di investimenti, bonifica, fertilizzazione, meccanizzazione sugli 8,5 milioni di ettari dei comprensori di bonifica; l'iniziativa pubblica deve sostituirsi a quella privata, laddove il monopolio

terriero o industriale si oppone allo sviluppo produttivo di cui il Paese ha bisogno;

c) strenua difesa della Costituzione e della proporzionale, per garantire ai lavoratori e ai cittadini dei vari strati sociali la rappresentanza loro spettante nel Parlamento nazionale.

«Per conseguire un miglioramento sostanziale del livello di vita della masse — ha dichiarato Di Vittorio — è necessario realizzare il più rapidamente possibile: un aumento dei salari, degli stipendi e delle pensioni; il conglobamento delle varie voci che compongono la retribuzione (problema che è sul tappeto da parecchi mesi) e conseguentemente la revisione dell'attuale indennità di contingenza ai lavoratori di quelle provincie che — per motivi puramente formali — hanno una indennità molto al di sotto del costo della vita; l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili; la normalizzazione dei cottimi calcolati sull'intera retribuzione; il sussidio normale a tutti i disoccupati, per tutta la durata della disoccupazione involontaria.

Per l'unità d'azione

Gli organismi dirigenti della CGIL nelle loro prossime riunioni, determineranno i modi e le forme dell'azione sindacale da svolgere, in rapporto a queste rivendicazioni. E poichè sulla maggior parte delle rivendicazioni stesse riteniamo che vi sia concordanza di vedute fra tutte le organizzazioni sindacali, noi riteniamo possibile l'unità d'azione. Da parte nostra sarà fatto tutto il possibile per raggiungere tale unità, nell'interesse di tutti i lavoratori».

L'oratore ha particolarmente sottolineato la gravità della situazione degli statali e dei pubblici dipendenti in genere. Il potere d'acquisto degli statali (i soli esclusi dalla mobile), ha subito una ulteriore riduzione di oltre il 5%, rispetto all'ultima revisione del loro trattamento economico, del luglio 1951. Rispetto al marzo del 1938, gli statali hanno subito una riduzione dei loro stipendi reali di circa il 10%. Per questo motivo, e per eliminare altre ingiustizie in atto verso gli statali, è urgente una adeguata rivalutazione del loro trattamento.

Di particolare urgenza, poi, sono le rivendicazioni dei ferrovieri, riconosciute giustificate dalla stessa Amministrazione da oltre due anni, nonchè quelle dei professori, dei postelegrafonici, dei pensionati statali.

Successivamente il compagno Di Vittorio si è soffermato su altri aspetti specifici dell'azione confederale nel prossimo futuro. La CGIL si propone di intensificare la lotta, nel Paese e nel Parlamento, contro la violazione dei contratti di lavoro e della legge sul collocamento, e per garantire ai lavoratori più poveri d'Italia — ai braccianti agricoli — un minimo salariale che non sia inferiore alle 100 lire l'ora. La CGIL ha anche predisposto i relativi disegni di legge, i quali saranno ben presto presentati al Parlamento.

Particolare rilievo assumerà la questione dello *Statuto dei diritti democratici dei lavoratori all'interno delle aziende*, il cui progetto è stato rimesso alle altre organizzazioni sindacali. Esso dovrà passare ben presto dalla fase propagandistica a quella dell'azione sindacale, per ottenerne l'accoglimento. La CGIL intende rivolgere anche la massima attenzione al problema dei diritti economici e sociali delle donne italiane, con particolare riguardo alle lavoratrici. L'iniziativa già annunciata d'una Conferenza nazionale delle donne italiane, è stata accolta con grande favore in tutte le province. Il compito fondamentale di questa grande Conferenza unitaria sarà quello di elaborare la *Carta dei diritti della donna italiana*, specie in rapporto alla sua altissima funzione di madre e di guida della famiglia.

I giovani disoccupati

La CGIL intende avviare infine a soluzione l'angoscioso problema della disoccupazione giovanile, che si accompagna alla rarefazione impressionante degli apprendisti nelle aziende — comprese quelle artigianali — e alla depauperizzazione della mano d'opera specializzata e qualificata. Per stimolare l'assunzione di notevole numero di apprendisti, oltre all'esenzione totale dei contributi assicurativi per gli apprendisti che saranno assunti dalle aziende artigiane e dai piccoli industriali, e alla riduzione del 50% dei contributi stessi per le altre aziende, la CGIL si propone d'intavolare trattative con la Confindustria e con la Confederazione degli artigiani e dei piccoli industriali, per rimuovere gli ostacoli che si

(Continua in 5. pag. 2. col.)

VASTISSIMA ECO MONDIALE ALLE DICHIARAZIONI DI STALIN

Anche Truman costretto a riconoscere la necessità di un accordo con l'URSS

I commenti della stampa norvegese e tedesca - Previsioni sui prossimi colloqui tra Churchill e Eisenhower - Il governo britannico costretto a rispondere all'attesa dell'opinione pubblica

Per il secondo giorno consecutivo, la stampa internazionale e gli ambienti politici di tutto il mondo hanno concentrato la propria attenzione sulle dichiarazioni di Stalin al *New York Times*. Lo stesso Presidente Truman ha voluto esprimere la propria opinione, nonostante le dichiarazioni di Stalin si riferissero ai rapporti tra l'U.R.S.S. e la nuova amministrazione statunitense, dichiarando che egli «sarebbe contento se si potesse concludere con Stalin un accordo per assicurare la pace mondiale».

L'auspicio espresso da Truman va sottolineato come una prova di più dell'enorme impressione suscitata dalla intervista di Stalin. Esso, tuttavia, non può far dimenticare che Truman è l'uomo che porta la responsabilità di aver diretto la politica estera del proprio paese nel senso diametralmente opposto a quello che avrebbe potuto facilitare un accordo: basterà ricordare che più di una volta il Presidente ha respinto la possibilità di un incontro con Stalin affermando che la sede di tale eventuale colloquio avrebbe potuto essere solo Washington.

La stampa americana rileva che la dichiarazione fatta ieri da John Foster Dulles in merito all'intervista di Stalin appare meno rigida di quelle che vennero date in precedenti occasioni dall'amministrazione democratica. La *Washington Post*, in un articolo firmato da Ferdinand Kuhn, afferma che sarebbe stato lo stesso Eisenhower a curare che la risposta di Dulles fosse «più calorosa di quelle inviate finora, in occasioni analoghe, dal Dipartimento di Stato negli ultimi anni».

Vi è da osservare che le reazioni registrate nelle capitali dei paesi legati alla politica americana non hanno mancato di esercitare una certa influenza — almeno nel senso di un invito alla prudenza — sui dirigenti degli Stati Uniti.

Commentando l'intervista di Stalin, il giornale conservatore di Oslo, *Aftenposten*, auspica che l'incontro tra Stalin e Eisenhower possa realizzarsi: «E' evidente dovere di ciascun dirigente responsabile — scrive il giornale — mettere alla prova il valore delle parole di Stalin. Dobbiamo essere sicuri che non si lasci nulla di intentato per garantire la sicurezza e la pace».

Anche la stampa della Germania occidentale è quasi unanime nel ritenere che Eisenhower dovrebbe incontrarsi con Stalin. La *Frankfurter Neue Presse* scrive che il desiderio di pace del mondo è tanto grande che gli americani non possono evitare una seria discussione con l'Unione Sovietica.

La stampa parigina si occupa anch'essa della questione, mettendola anche in relazione con l'improvviso viaggio di Churchill a Washington. Charles Ronsac, su *Combat*, scrive: «Non è escluso che, dopo l'assunzione al potere, Eisenhower si dichiari pronto ad incontrarsi con Stalin, purchè questi dica qualcosa di più di quello che ha detto al *New York Times*. Senza dubbio Churchill, nei suoi colloqui con lui, lo incoraggerà su questa via. Bisogna sperare che il futuro Governo francese non scoraggerà questa iniziativa, chiedendo un *allargamento* dei negoziati, che devono anzitutto essere avviati».

In pratica, quali che siano le espressioni usate, le riserve espresse, le concessioni alle esigenze propagandistiche, tutti i commenti europei sembrano concordare sul fatto che la parola è ora ad Eisenhower e che sul massimo dirigente americano pesa una gravissima responsabilità: quella di tenere aperta o di chiudere una porta in un momento che può essere decisivo per i destini del mondo.

Con particolare attenzione viene esaminato in questo quadro il valore dell'inatteso viaggio di Churchill negli Stati Uniti. La prospettiva della visita del Premier inglese, per la verità, non sembra essere accolta con eccessivo entusiasmo da parte di un settore della stampa statunitense; la *Washington Post*, ad esempio, scrive: «Churchill si affretta: vuole evidentemente essere, fra gli uomini di stato, il primo ad incontrarsi col nuovo presidente degli Stati Uniti. Churchill sarà il benvenuto, ma egli non avrebbe potuto scegliere, per la sua visita, epoca meno appropriata».

E' indubbio, comunque, che il precipitoso annuncio della partenza di Churchill è il miglior riconoscimento ufficiale della risonanza che le dichiarazioni di Stalin hanno avuto nell'opinione pubblica dell'Europa «atlantica».

Diffuso all'ora insolita di mezzanotte, giusto in tempo per permettere ai giornali governativi di stamane — i primi ad uscire dopo la vacanza natalizia — di pubblicarlo insieme all'intervista di Stalin, il comunicato di Downing Street viene definito «una sorpresa» dal *Times* e dal *Maschester Guardian*, «del tutto inatteso» dal *Financial Times*, mentre il conservatore e grande tiratura *Daily Graphic* premette al titolo «Incontro a sorpresa tra Churchill e Ike» l'occhiello: «A 24 ore dall'offerta di Stalin».

Si sapeva che, negli ultimi dieci giorni, il governo britannico aveva iniziato dei sondaggi presso Eisenhower, circa la possibilità che un suo incontro con Churchill avesse luogo prima di quella approssimativa data di marzo per la quale era già inteso, in linea di massima, che il Primo ministro, Eden e il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, avrebbe visitato il nuovo presidente e il suo governo. Ma nulla di definitivo era ancora stabilito alla vigilia di Natale e non si prevedeva che i sondaggi avrebbero portato ad una conclusione se non dopo la vacanza natalizia.

La comparsa delle dichiarazioni di Stalin ha convinto Londra che una iniziativa diplomatica britannica fosse immediatamente necessaria, per rispondere in qualche modo alla aspettativa dell'opinione pubblica.

CON LA CADUTA DI MUONG HUNG

La zona del fiume Ma liberata dai vietnamiti

PECHINO, 27. — Reparti vietnamiti hanno attraversato il 14 dicembre il fiume Ma, nel Tonchino occidentale, conquistando il posto di Muong Hung' 50 km. a sud di Son La.

Le forze del Vietnam hanno così completato la liberazione del settore del fiume Ma, circa 160 km. a ovest di Hanoi. Tale settore è a sud ovest di Nasam, è l'ultimo caposaldo francese nella provincia di Son La.

Il 28 novembre scorso le forze francesi, in seguito alla pressione vietnamita, avevano abbandonato le posizioni di Muong Lam e Na Can, sulla sponda sinistra del fiume, rifugiandosi a Muong Hung, sulla sponda destra, da cui poi fuggirono in preda al panico in direzione di Muong Het (Laos settentrionale).

Dieci esponenti della polizia collaborazionista sono stati giustiziati.

Altri tre prigionieri assassinati in Corea

TOKIO, 27. — Il comando americano ha annunciato oggi che altri tre prigionieri di guerra sono stati uccisi a Chejn.

Uno di essi è stato freddato con una fucilata da una sentinella nel giorno di Natale, poichè «aveva ignorato gli ordini ricevuti».

Altri due «sono stati trovati impiccati» nelle baracche, nel quadro di una macabra messa in scena destinata ad avallare la tesi di una loro uccisione «da parte dei compagni».

Vittoriosa azione dei patrioti malesi

SINGAPORE, 27 — Un gruppo di trenta patrioti ha teso ieri una imboscata contro un automezzo blindato della polizia malese nello Stato di Yohore. L'autoblinda gravemente danneggiata dallo scoppio di una prima mina sotterrata nella strada lungo la quale procedeva, veniva poco dopo arrestata da uno sbarramento stradale. Una seconda mina esplodeva allora sotto il veicolo, spezzandolo in due, mentre una trentina di guerriglieri balzavano sulla strada aprendo il fuoco

Il dito nell'occhio

Esame attento

Il Corriere della Sera è un *giornale importante, informato, serio, che non si lascia mai sfuggire un avvenimento. Così, poichè l'intervista di Stalin è un avvenimento di un certo interesse*, il Corriere della Sera, *che è anche molto obiettivo, dedica ad essa molto spazio: un articolo di fondo decisivo* «una nuova mossa della guerra fredda» *una corrispondenza da New York, intitolata* «Foster Dulles risponde a Stalin», *una corrispondenza da Parigi intitolata* «obiezioni ad un eventuale incontro a due».

Nulla da eccepire. Bravo Corriere della Sera! *C'è, però, un piccolo neo, una svista, una minuscola dimenticanza.* Il Corriere della Sera *ha dimenticato di pubblicare l'intervista di Stalin.*

Il fesso del giorno

«Può essere che Stalin abbia per Ike un timore reverenziale che non aveva per Truman». *Leo Rea, dal* Messaggero.

ASMODEO

NONOSTANTE IL FORZATO OTTIMISMO DI SARAGAT

La frana nel PSDI si allarga con le dimissioni degli on. Zanfagnini, Lopardi, Giavi e Cavinato

Anche le Federazioni di Arezzo, Aquila e Bari si dichiarano autonome — L'esecutivo monarchico contro la legge truffa e gli apparentamenti — De Gasperi interverrebbe nel dibattito parlamentare

Corroso alle fondamenta dalla politica dei suoi dirigenti di destra, il partito socialdemocratico continua a franare: ogni giorno un nuovo pezzo cade, si distacca, confluisce nel moto secessionistico della sinistra, aggrava quella che alcuni hanno definito la disintegrazione nucleare del P.S.D.I. La catena delle dimissioni si è estesa al gruppo parlamentare, che è il settore più delicato: alle dimissioni di Calamandrei e a quelle recentissime di Pieraccini, hanno fatto seguito ieri le dimissioni dell'on. Zanfagnini, dirigente del partito a Udine. Indirettamente si è appreso, inoltre, che hanno abbandonato il partito anche gli onorevoli Giavi e Cavinato, dirigenti entrambi di quelle federazioni del Veneto che hanno già proclamato la loro autonomia. Ai vertici del partito, nel giro di pochi giorni, si sono dunque dimessi quasi tutti i rappresentanti più qualificati dell'ala sinistra del partito: i membri della direzione Mondolfo, Vittorelli e Cossu, gli onorevoli Calamandrei, Pieraccini, Giavi, Cavinato, Zanfagnini e Zanardi.

Il crollo nel Barese

Anche le notizie sulla secessione alla base, sebbene giungano con più ritardo, si vanno precisando. Dopo le federazioni del Veneto e della Toscana hanno proclamato la loro autonomia le federazioni di Arezzo, dell'Aquila e di Bari. All'Aquila, fra coloro che hanno votato per il distacco definitivo dal partito di Saragat figura in prima linea l'on. Lopardi, segretario della federazione, il quale può dunque considerarsi a sua volta fuori del partito. Lopardi è stato seguito dalla grande maggioranza dei dirigenti locali. L'autonomia della federazione provinciale di Bari è stata resa nota dai dirigenti locali con un comunicato nel quale si rileva che la «accertata collusione degli organi dirigenti del P.S.D.I. con le forze della vecchia e marcia società italiana impone ai socialisti della sinistra socialdemocratica della provincia di Bari, in fraterna solidarietà con i compagni di altre province, di costituirsi, come di fatto si costituiscono, in federazione socialista autonoma». Il comunicato reca le firme dei massimi dirigenti locali, tra cui il membro dei probiviri nazionali del P.S.D.I. Vincenzo Calace, il vice-segretario provinciale Finocchiaro, il segretario della sezione di Barletta, il segretario prov. della U.I.L., il segretario provinciale della federazione giovanile, il segretario della sezione di Bari, numerosi altri dirigenti delle sezioni provinciali. Anche la federazione giovanile si è proclamata autonoma insieme alle sezioni di Barletta, Bisceglie, Locorotondo, Terlizzi e Grumo Apula. Le minoranze nominali, come quelle di Molfetta, Bitonto e Bari, si sono già costituite in nuove sezioni autonome, ed infine si è creata nella provincia, dopo questo complesso movimento, la federazione socialista autonoma "Giuseppe Di Vagno".

Sul piano nazionale, una importante indicazione sugli sviluppi della crisi socialdemocratica scaturirà senza dubbio dal convegno indetto a Roma per lunedì, nei locali della fondazione di «Comunità». Al convegno saranno presenti tutti i dirigenti e parlamentari della sinistra dimissionari, nonchè i rappresentanti delle federazioni autonome.

Saragat fa lo struzzo

Fin da questo momento, comunque, le notizie e le anticipazioni che è stato possibile raccogliere in questi giorni nonostante l'atmosfera natalizia e la conseguente assenza da Roma dei protagonisti della crisi socialdemocratica, si incaricano da sole di smentire le ottimistiche affermazioni di Saragat: il quale continua a lottare contro la disintegrazione del suo partito chiudendo gli occhi per non vederla! Eppure la crisi del P.S.D.I. non trova la sua origine negli umori personali di alcuni suoi esponenti: essa è un riflesso dell'orientamento dell'opinione pubblica, della unanime avversione alla truffa elettorale e alla politica dei clericali, e trova qui la sua spiegazione.

La crisi socialdemocratica ha dunque tenuto desta l'attenzione ed ha agitato le acque della maggioranza anche in questi giorni di vacanza natalizia, quasi gettando un ponte tra la temporanea chiusura e la ripresa ormai imminente del dibattito parlamentare contro la legge truffaldina. Lunedì il dibattito parlamentare riprenderà senza che la polemica si sia attutita; e troverà uno dei partiti della coalizione governativa ridotto in frantumi. La stampa governativa guarda perciò con non celata apprensione alla ripresa dei lavori della Camera, e preannuncia ora un intervento di De Gasperi come appendice al discorso che Scelba dovrebbe tenere martedì o mercoledì, dopo che i relatori di maggioranza e di minoranza avranno parlato. Al previsto intervento di De Gasperi si attribuisce importanza perchè lo si ricollega alle voci su un eventuale scioglimento anticipato della Camera.

Da segnalare, infine, la decisione ufficiale dei monarchici di presentarsi da soli alle elezioni. La giunta esecutiva del Partito nazionale monarchico, a conclusione di una riunione tenuta ieri a Napoli ha diramato una dichiarazione politica, approvata all'unanimità, in cui, dopo aver ribadito l'opposizione del P.N.M. alla legge truffa, annuncia che il partito parteciperà «alle prossime elezioni politiche senza collegamento con altre liste... e dà mandato al presidente e al segretario generale di convocare in Roma, entro il 15 gennaio, il Consiglio nazionale per stabilire la piattaforma programmatica politico-sociale del P.N.M. per le prossime elezioni».

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

UN MISTERO... INSOLUBILE

Nonostante le piogge l'elettricità manca

L'irregolare erogazione provoca disservizi gravissimi — L'inerzia del Sindaco

Tra le tante difficoltà in cui è costretto a dibattersi quotidianamente il cittadino romano ve n'è una particolarmente fastidiosa e insistente: quella dei continui distacchi operati all'erogazione dell'energia.

Il distacco dell'elettricità perseguita i romani ovunque: sul tram, al cinema, a casa, è sempre nei momenti più critici e meno opportuni.

Dobbiamo recarci la mattina al lavoro? Ebbene un giorno su due il tram non passa e ritarda di quei quindici o venti minuti — se va bene — che ci costringeranno a presentarci al capo ufficio per chiedere l'autorizzazione a marcare l'orario o a firmare il registro delle presenze.

Al cinema accade lo stesso fenomeno: buio pesto nel momento in cui si svolge la scena madre del film.

A casa, poi, il distacco provoca spesso situazioni degne dei migliori sketch comici.

A nessun cittadino, specialmente durante l'inverno, è mai consentito di ascoltare alla radio una commedia, un concerto o una canzone in uno stato d'animo sereno e scevro da preoccupazioni di carattere «elettrico».

Anche se arriviamo alla fine del programma senza che la radio si sia spenta, buona parte della nostra attenzione, più che rivolta alla commedia, al concerto, alla canzone, sarà stata dedicata alla preoccupazione dell'eventuale distacco.

E che dire delle intere mezz'ore trascorse quasi quotidianamente al lume di una candela? Che dire delle pazienti attese del ritorno della luce per riprendere la lettura del libro e del giornale?

Peggior supplizio, peggiore punizione per i possibili peccati compiuti, la popolazione romana non poteva avere.

E non si tratta di episodi casuali, di deficienze improvvise e impreviste; la mancanza di energia elettrica è ormai una tradizione romana, una tradizione che il Sindaco, evidentemente, non intende affatto far cessare.

Talvolta, quando al buio attendiamo che le lampade tornino a far luce, ci ritorna alla mente l'inverno del 1949, quell'inverno che ha segnato la maggiore carenza di energia elettrica. Gli studiosi (di tendenza governativa) ci spiegavano, allora, che la causa della deficienza di energia elettrica dipendeva unicamente dalla siccità che aveva imperversato su tutta l'Italia. «Quando pioverà — dicevano — avremo tanta elettricità da superare il fabbisogno nazionale».

Poi vennero le piogge: l'altr'anno addirittura le alluvioni. Ebbene i distacchi sono proseguiti con una regolarità impressionante. Ai perplessi interrogativi dei poveri utenti romani, gli stessi tecnici, gli stessi giornali bene informati risposero in tono quasi canzonatorio. «Ingenui — dicevano —, ma cosa credete? La pioggia e la conseguente abbondanza di elettricità non sono cose che avvengono nello stesso tempo! Bisognerà attendere un anno, bisognerà far riempire gli invasi, far tornare in funzione le fonti essiccate; non sono mica problemi di un giorno o di un mese!».

E' passato un anno dal tragico allagamento del Polesine, ma a Roma la situazione elettrica è sempre più grave. Si tratta dunque di un ancora inconoscibile mistero della natura?

Non crediamo. Le cause di questa situazione, che danneggia tutta la cittadinanza, sono ben altre; cause bene definite e facilmente eliminabili.

Alcuni dati forniti dalla A.C.E.A. stanno a dimostrarlo. Mentre nel 1922 l'azienda comunale, per soddisfare le esigenze dei suoi utenti, doveva produrre o acquistare 56 milioni di chilovattore all'anno, nel 1940 questi avevano raggiunto la cifra di 220 milioni e oggi toccano i 425 milioni. Il consumo di oggi, solo per quanto riguarda la A.C.E.A., è sette volte e mezzo superiore a quello di trent'anni fa ed è il doppio di quello anteguerra, mentre l'incremento delle utenze ha raggiunto solo il 70 % rispetto al 1922.

Ad una così grande e pressante richiesta, però, non fa riscontro un altrettanto grande e importante potenziamento delle centrali: da qui quella disparità tra possibilità di erogazione e consumo che provoca un così vasto e preoccupante disservizio.

Ed ecco, così, risolto il mistero. Gli unici a non capirlo sono il Sindaco e il ministro Aldisio; l'uno perchè continua a parlare di pioggia e siccità, l'altro perchè continua a negare all'A.C.E.A. la concessione delle acque del basso Sangro per la costruzione di una centrale idroelettrica.

Questa del basso Sangro è una storia lunga, di cui i principali interpreti sono l'onorevole Aldisio e il grande monopolio elettrico meridionale S.M.E., che non vuole assolutamente concorrenti.

Altro che Giove Pluvio e bollettini meteorologici! Se non riusciamo ad andare in tram (a parte le colpe dell'A.T.A.C.), se non riusciamo ad ascoltare la radio, se dobbiamo essere sempre forniti di candele la responsabilità non è del tempo, ma di un grande monopolio che fa il cattivo e il buon tempo in tutta l'Italia meridionale.

Questo va detto chiaramente, come va detto chiaramente che una simile situazione è intollerabile sotto tutti gli aspetti.

Roma è una grande città, essa deve svilupparsi urbanisticamente e industrialmente, se vuole assolvere il suo compito. L'energia elettrica è uno dei mezzi fondamentali per riuscire a far divenire realtà questi propositi, e l'energia elettrica non può e non deve mancare. Non soddisfare questa giustissima e legittima richiesta di tutti i ceti della capitale significa voler ridurre Roma al rango di una delle più modeste e arretrate città di provincia.

g. q.

Ecco l'elefantino Remo a poche ore dalla morte. Il corpo inerme del giovane pachiderma sta per essere caricato su un camion che lo trasporterà nella camera incisoria dello zoo, dove il dott. Bertolino, eseguendo l'autopsia, confermerà la morte per attacco cardiaco provocata dai notevoli sbalzi di temperatura verificatisi nei giorni scorsi. Ieri, l'elefantino è stato scuoiato. Il suo corpo sarà imbalsamato, mentre lo scheletro, separatamente dal corpo, entrerà a far parte del museo di zoologia, annesso al giardino zoologico

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE

Le offerte del pittore Guttuso e dell'ambasciatore di S. Domingo

E' giunto un pacco dalla Gran Bretagna — Il dono della ditta De Maro — La raccolta degli «Amici» di Trastevere

Le offerte per «Una befana felice a un bimbo infelice» sono andate moltiplicandosi in questi giorni di festa. Lo dimostra un lungo elenco di nomi e di cifre, del quale saremo nostro malgrado costretti a pubblicare soltanto una parte, rinviando ai prossimi giorni la segnalazione delle altre, numerose contribuzioni.

Dobbiamo segnalare innanzitutto l'offerta del compagno pittore Renato Guttuso, che ha voluto contribuire alla nostra Befana, inviandoci 15 mila lire. Ringraziamo Guttuso e ringraziamo anche l'ambasciatore della Repubblica di S. Domingo, Cesar Pina Barinas, che ha risposto al nostro appello inviandoci 3 000 lire. Il prof. Alighiero Tondi ha sottoscritto 500 lire; 3 000 lire ci sono giunte dalla Ditta Del Maro, titolare di una drogheria sita in via della Farnesina 42, dalla quale anche gli scorsi anni ci erano pervenute offerte a favore della nostra iniziativa.

Anche dall'Inghilterra giungono doni per i bimbi poveri di Roma: la signora Cecile Cowper, residente a Londra, ci ha infatti inviato un grazioso pacchettino entro il quale era ravvolto un paio di guantini foderati di pelliccia, e su un cartellino era scritto «Per la Befana dell'Unità». Ringraziamo vivamente la signora Cecile Cowper. Vari doni ci ha inviato anche la signora Anna Calò, una povera donna afflitta da cecità, che nonostante le sue modeste possibilità ha donato una borsetta di paglia, un torroncino, una cioccolata, un automobilino e 200 lire. Raffaele Conti ha inviato un panettone, due torroni, un panforte, una scatola di dolci ricciarelli e una cassetta di liquori.

Offerte in danaro ci sono state poi inviate dall'avv. Sandro Agostinelli, che ha sottoscritto L. 1.000, dal sig. Antonio Di Pietro L. 500 e dal pioniere Piero Papi, un bambino di Prato, che ha inviato per i suoi piccoli amici romani 500 lire.

Per quanto riguarda i gruppi degli «Amici» sono scesi in lizza anche quelli di Trastevere, con un versamento assai cospicuo, che si propongono di far seguire da altri, altrettanto generosi. La somma — 23 850 lire — è stata raccolta dagli «Amici» di Trastevere tra gli abitanti del loro quartiere di cui diamo qui appresso l'elenco: sig.ra Elena Masaini L. 100; sig. Leopoldo Massini L. 100; sig. Antonio Moliani L. 200; sig. Armando Guidi L. 50; sig. Enrico Guidi L. 50; Mario Guidi 50; Mariano Mengani 100; Orlando Canarini 150; Luigi Dall'Olio 50; Lattorici e Bianchi 250; famiglia Loreti 150; Umberto Esposito 300; Pietro D'Esposito 200; Giulio D'Esposito 300; Luigi D'Esposito 300; Batella Mallocci 500; Frances Manovelli 100; Fernando Cardoni 100; Augusto Alfonsi 200; Lello Fecela 100; Fortunato Ferrari 300; Armando Di Marco 300; Gualtiero Fanelli 300; Alfredo Cruciari 300; Enzo Mori 300; Ottaviani 300; Angelo Cecchini 300; Dante Di Marco 300; Bruno Panci 200; Antonio Cecchini 200; Giovanni Faris 200; Domenico Pitocchi 100; Giovanni Del Negro 50; Costantino Meggiano 100; Aldo Manzi 200; Romolo Bianchi 100; Venanzio Venanzoni 100; Italo Alessi 100; R. Pescatori 100; Ugo Malaguida 50; Otello Di Marco 250; Otello Panzironi 500; Antonio Di Marco 500; Fernando Ghironi 200; Bruno Fiocchetti 200; Orazio Semprebene 200; R. Semprebene 200; Virgilio Zordà 100; P. Capanna 100; Mengoni 50; Ruggero Petrucci 50; G. Bufacchi 1 000; G. Foschi 200; R. Secchetti 100; Italia Landazzi 200; Augusto De Angelis 100; Cesare Carrocci 500; Mario L. 200; Tommaso Camposco 500; Luigi Cianfrocca 1.000; Antonio Toti 100; Settimio Lulli 50; Umberto Di Neri 100; Augusto Succimarro 200; Fausto Napoleoni 150; Amedeo Ferretti 100; Lisetta Martufi 100; Giulio Menchignani 150; Remo Muzi 100; Remo Montagna 100; Bruno Riccetti 1.000; Rosci L. 300; Adriana Quintini 1.000; Enrico Stagni 300; Tullio Piacentini 1 000; M. Gamba 100; Augusto Pacciotta 200; Guasagno 150; Corrado Dionisi 200; N. N. 100; A. Giulivi 500; Giacomo Caviglia 400; Umberto Arci 1 000; Amerigo 100, Cooperativa «Alce» Simonetti L. 2 000; sig. Carlo Menta 1000.

Agli «Amici» di Trastevere vada il nostro ringraziamento.

GRAVI SCIAGURE IN VIA REGILLA E AL VIALE BUOZZI

Giovane sacerdote investito e stritolato da un autocarro

Abbagliato dai fari di altre macchine, l'autista di un diplomatico indiano travolge ed uccide un operaio

Il sacerdote ventisettenne don Ottorino Muneroni è rimasto vittima ieri pomeriggio di un grave incidente stradale, accaduto verso le ore 17 in via Annia Regillia, la strada che conduce da via Appia Nuova a via Appia Pignatelli.

Mentre viaggiava a bordo di una motocicletta, il prete è stato investito da un grosso camion lanciato a grande velocità, il cui autista, anzichè fermarsi per soccorrere la vittima, ha accelerato, dandosi a precipitosa fuga. Sbalzato a terra, don Muneroni ha battuto con violenza la testa, perdendo immediatamente la conoscenza e le ruote dell'autocarro gli sono passate sopra, schiacciandolo. Alcuni passanti, che erano stati testimoni della paurosa scena, lo raccoglievano e per mezzo di una automobile trovatasi occasionalmente a passare in quel momento lo trasportavano all'ospedale di San Giovanni. Durante il percorso, però, il sacerdote spirava senza aver ripreso conoscenza.

Il giovane sacerdote non è stato, purtroppo, l'unica vittima degli incidenti di ieri. L'operaio Antonio Gloriani, di 44 anni, mentre in compagnia del fratello Luigi, del nipote Giorgio e di altri attraversava il viale Bruno Buozzi (dove abitava al numero 14), è stato investito dall'auto targata CD 14306, di proprietà del signor Krischen Prem, ministro incaricato d'affari dell'India. La macchina era pilotata dall'autista Valerio Portesi, di 35 anni, domiciliato in via Silvestri 9.

Soccorso dall'investitore, il Gloriani è stato subito trasportato al Policlinico, dove però è giunto cadavere. L'autista ha dichiarato di essere stato abbagliato dai fari di due automobili che provenivano in senso contrario.

Un altro grave incidente si è verificato, sempre nel pomeriggio, in via Flaminia. Una auto, targata Napoli 54104, con a bordo la signora Giannina Capuzzi di 48 anni, la sua figliola Matilde Tibuzzi, di 14 anni, e la domestica Lina Mauriggi, di 16, tutte abitanti in via Maria Cristina 8, nell'imboccare una curva all'altezza del ventottesimo chilometro, ha sbandato ed è andata a fracassarsi contro un albero. Soccorse e trasportate a San Giacomo, le tre donne sono state giudicate guaribili in dieci giorni ciascuna.

Circolare tamponata da una vettura «12»

Un incidente della strada, risoltosi senza vittime, si è verificato nella mattinata di ieri in via Gioberti, all'angolo con via Turati. Una circolare nera, che sostava ad una fermata obbligatoria, veniva tamponata con violenza da una vettura della linea «12».

Nell'urto, numerosi passeggeri venivano scaraventati in terra con forza. Nonostante il panico, diffusosi tra tutti i presenti, soltanto un viaggiatore restava ferito nell'incidente; si tratta del commerciante Edoardo Nera, di 47 anni, abitante al piazzale Prenestino 12, il quale riportava leggere ferite al volto. Medicato all'ospedale di San Giovanni è stato dichiarato guaribile in 8 giorni.

Si avvertono tutte le Sezioni che oggi la Amministrazione della Federazione resterà aperta fino alle ore 13.

Travolto da un'auto sulla via Cassia

L'operaio quarantunenne Guglielmo Di Giacomo è stato travolto da un'auto sulla via Cassia, riportando gravi ferite al capo, con perdita di sangue dall'orecchio sinistro.

Il poveretto, che abita in via Cavour 112, *procedeva in bicicletta, dirigendosi verso casa,* quando, giunto all'altezza della Tomba di Nerone, veniva investito dall'auto targata Roma 160321, *condotta da* Francesco Santini, abitante in via Nicastro 11. Lo stesso investitore provvedeva a trasportarlo all'ospedale di San Giacomo, dove l'operaio veniva ricoverato in osservazione.

DALLA GIUNTA PROVINCIALE

Approvato il bilancio preventivo del 1953

La Giunta Provinciale ha tenuto la sua ultima riunione dell'anno in corso, ventitreesima del suo insediamento avvenuto il 9 luglio c. a. Sono stati anzitutto adottati i necessari provvedimenti contabili per l'assestamento del bilancio di previsione del 1952 e, dopo una ampia discussione, è stato approvato il progetto di Bilancio preventivo per il 1953, che sarà sottoposto alla discussione del Consiglio Provinciale.

Sono stati decisi inoltre importanti lavori nelle strade provinciali e consortili, Tivoli, San Gregorio di Sassola, Casape, Poli, Frascati, Colonna, imbocco della Laviniense, Appia Antica, Nettunese; costruzione della nuova sede del CRAL provinciale; muro di sostegno del piazzale dell'Ospedale per Cronici di Ceccano; lavori vari all'Ospedale Oftalmico Provinciale; acquisto strumenti topografici e da disegno per l'Ufficio Tecnico Provinciale; arredamento delle aule dell'Istituto Tecnico Commerciale di Via Capo d'Africa; acquisto di materiale scientifico per l'Istituto Tecnico Agrario «Giuseppe Garibaldi» di S. Alessio e per l'Istituto Nautico.

Sono state adottate numerose deliberazioni riguardanti il personale.

Infine è stato deciso che il Consiglio Provinciale si riunirà per la prima volta nella nuova aula il 15 gennaio p. v.

ERA AFFETTA DA CANCRO E DA TUBERCOLOSI

Uccisa dall'alcool una donna ammalata

Con vino e cognac voleva dimenticare i suoi dolori

La cinquantaduenne Vincenza Burcioli, abitante in via dei Coronari 34, è stata rinvenuta morta nel suo letto dal marito Renato Renzi. Delle indagini si sono occupate le autorità di polizia, che hanno interrogato il Renzi, senza tuttavia fermarlo, perchè, dalla perizia medica, risultava che la povera donna era deceduta per un colpo apoplettico, in istato di ebbrezza.

Vincenza Burcioli era gravemente ammalata; ella, infatti, era affetta da tubercolosi e da cancro. Nella giornata di venerdì, si era sentita peggio del solito ed era andata a letto di buon'ora, prendendo un calmante. Il marito allora si era allontanato, recandosi con alcuni amici in un locale; nel frattempo, la donna, evidentemente per cercare un po' di requie alle sue sofferenze, alzatasi dal letto, aveva bevuto una forte quantità di vino e di cognac, secondo un'abitudine contratta ormai da qualche mese. La sua fibra, ormai logorata dal male, non ha retto all'influenza dell'alcool e la poveretta è deceduta nel suo letto improvvisamente. La triste fine della Burcioli ha destato un senso di profonda pietà in quanti la conoscevano ed erano al corrente delle sue sventure, nel popolare rione Ponte.

SCUOLA PROV. DI PARTITO: I compagni e le compagne ammessi al Corso si trovino oggi alle ore 10 in Federazione per l'inaugurazione del corso. Le lezioni avranno inizio il 2 gennaio p. v. alle ore 10 nei locali della Scuola, V. Banco di S. Spirito 42.

Scritte e volantini contro la legge-truffa

In numerose zone della città si sono svolte ieri manifestazioni di vario genere contro la legge-truffa elettorale. In numerosi mercatini rionali, fra i quali quello di via Gino Capponi, sono stati distribuiti volantini, appelli alla cittadinanza, opuscoli. Sono stati anche tenuti comizi volanti. La polizia ha fermato numerose persone, che però sono state rilasciate quasi tutte.

Volantini sono stati pure lanciati nei cinema Alhambra, Cine Star, Rialto, ecc. Sui muri della via Appia sono state tracciate grandi scritte con le parole d'ordine: «Elezioni oneste! Voto uguale per tutti!». Un vivace manifesto, lungo quattro metri e alto un metro, è stato innalzato davanti all'ingresso delle Case popolari all'Alberone.

I congressi odierni delle sezioni FGC

La campagna congressuale della Federazione giovanile è giunta alla sua terza settimana.

Ecco infatti i congressi che si svolgeranno oggi sia a Roma che in Provincia: Collina Radio, Laurentina, Aurelia, Monte Mario, Fiumicino, Casilina, Italia, Gordiani, Tiburtino, Monte Porzio, Castelmadama, Segni, Allumiere, Ariccia, Campagnano, Arsoli. Interessanti si annunciano inoltre i seguenti congressi delle ragazze: Salario, Trionfale, Ponte, Monti e Ludovisi. Continua inoltre con uno slancio sempre più vigoroso, l'attività del tesseramento e del reclutamento alla FGCI.

Nozze Ingrascì - Di Bitonto

Il compagno Gastone Ingrasci — membro della nostra Redazione fiorentina — si è unito ieri in matrimonio a Roma, con la compagna Nice Di Bitonto. Ha celebrato il matrimonio il compagno Aldo Natoli. Agli sposi tanti auguri di felicità da tutti i compagni del nostro giornale.

«L'UNITA'» ASSOLTA CON FORMULA PIENA

Una interessante sentenza sancisce il diritto di cronaca

Si è discusso ieri, avanti la XII Sezione del Tribunale (Pres. Surdo, P.M. Siotto) un interessante processo in materia di stampa, nel quale erano imputati il compagno Scuderi, ex vice direttore responsabile dell'«Unità», ed il nostro corrispondente da Ferrara, compagno Dolcetti.

L'«Unità» aveva pubblicato il resoconto di una conferenza stampa tenuta dal commissario di P.S. di Ferrara che aveva condotto le indagini relative all'atroce assassinio del piccolo Nagliati. In tale articolo, la Procura aveva ravvisato gli estremi del reato di «notizie raccapriccianti atte a turbare la morale e l'ordine familiare». Il difensore degli imputati, avv. Vittorio Paparazzo, ha sostenuto come non possa contestarsi al giornalista il più importante dei diritti a lui indiscutibilmente riconosciuti: quello di cronaca. Egli ha dimostrato come nella pubblicazione nulla vi fosse al di fuori della relazione circa la conferenza stampa, la quale era stata oltremodo ampia e particolareggiata. Naturalmente, se si riconosce (e non può non riconoscersi) al giornalista il diritto di cronaca, nessun reato può mai ravvisarsi quando egli eserciti tale diritto. L'avv. Paparazzo, infine, ha sottolineato la assoluta impossibilità che la pubblicazione potesse determinare lo «squilibrio» che la legge prevede.

Il Tribunale, seguendo le tesi difensive, ha assolto gli imputati con formula ampia, perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza è stata accolta molto favorevolmente ed acquista un particolare interesse, perchè rappresenta una interpretazione della legge aderente allo spirito della nostra Costituzione.

Borseggiata sul «56» di 176.500 lire

La signora Gina De Simone, di anni 39, ha dichiarato alle autorità di P. S. di essere stata borseggiata del proprio portafogli su un filobus della linea «56». Il portafogli conteneva, oltre ai documenti della signora, 1.500 lire in contanti e 175 mila lire in assegni.

IL DISPERATO GESTO DI UNA SETTANTADUENNE

Beve acido muriatico per togliersi la vita

Non si conoscono le cause della tragedia

Si moltiplicano i suicidi in questa nostra triste epoca. Anche oggi siamo costretti a riferire un tragico caso, del quale è protagonista una povera vecchia, la settantaduenne Maria Bonacci, abitante in via dei Pettinari 60. Ella, nella sua abitazione, ha ingerito una certa quantità di acido muriatico.

Il commissariato di zona di P.S. ha iniziato le indagini per appurare le cause che hanno determinato il disperato gesto, ma queste cause sono facilmente immaginabili. E' una storia che troppo spesso si ripete: tanti poveri vecchi vedono i loro giorni trascorrere nella tristezza, senza alcuna speranza, mentre le loro forze si logorano di ora in ora ed essi sentono di essere di peso ai loro famigliari, spesso oppressi da troppe preoccupazioni finanziarie. Basta allora un episodio insignificante, una parola un po' dura, una più acuta mancanza di danaro, un peggiorare delle proprie condizioni di salute, perchè lo sconforto si impadronisca del povero vecchio ed egli cerchi di affrettare la sua fine.

Soccorsa dai vicini di casa, la povera Bonacci è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito. Le sue condizioni apparivano subito ai sanitari di turno disperate ed essi la ricoveravano in osservazione.

ASFISSIATO DA UNA FUGA DI GAS

Un pensionato della Difesa trovato morto nel suo letto

Alle ore 21,20 di ieri sera, alcuni inquilini dello stabile numero 6 di via Anicia, nel rione di Trastevere, passando davanti alla porta dell'interno 34, abitato dal settantenne Adolfo Toppia, pensionato del Ministero della difesa, percepivano un forte odore di gas.

Giustamente, allarmati, gli inquilini avvertivano il portiere, il quale apriva subito l'ingresso dell'appartamento con una chiave che il Toppia stesso gli aveva consegnato «per ogni evenienza». Il pensionato giaceva supino nel suo letto, sotto le coperte, con il viso sorridente da alcune ore. Una rapida ispezione in cucina permetteva di stabilire che i rubinetti del gas erano tutti chiusi. Non è stato ancora possibile accertare donde siano scaturite le mortali esalazioni che hanno ucciso il Toppia.

Convocazioni di Partito

Per consentire il massimo sviluppo alla attività politica in corso per la lotta contro la legge elettorale antidemocratica e per il completamento della campagna di tesseramento e reclutamento, questa settimana le consuete riunioni del lunedì non avranno luogo, ad eccezione delle Responsabili femminili che si riuniranno domani alle ore 16 alla Sez. Campitelli.

COMMISSIONE STATALI: Domani alle ore 20 in Federazione.

COMMISSIONE AMMINISTRAZIONE allargata domani ore 18 in Fed.

CONVOCAZIONI U.D.I.

LE RESP. DEI circoli U.D.I. sono tenute a partecipare alla riunione di domani alle ore 16 presso la sede provinciale. O d g.: Bilancio.

AMICI DELL'UNITA'

DOMANI SERA i responsabili di Sezione presso le seguenti Sedi alle ore 19 e 20. I Settore a Colonna. 4. Settore a Trionfale. 5. Sett. a Testaccio. 12. Sett. a P. Maggiore e il 3. a Italia alle ore 19.

MARTEDI' la commissione femminile presso l'Ufficio Propaganda ore 17.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SEGRETARI: domani ore 19 a Piazza Lavatelli; Agit-Pro: domani ore 19 in Fed.; Organizzativi: domani ore 19 alla sezione Campitelli; Segretarie e organizzative ragazze domani ore 17 30 alla sezione Ponte.

RIUNIONI SINDACALI

CHIMICI: Domani, ore 18, C.D. in sede.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 28 dicembre (362-3). SS. Innocenti. Il sole si leva alle 8,5 e tramonta alle 16,45.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 34, femmine 40; morti maschi 27, femmine 17.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: 8,1-14,6. Si prevede tempo incerto. Temperatura quasi stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Tre sorelle» all'Eliseo; «Amleto» al Valle: «Secondo Carnet de notes» al Dei Gobbi.

— Cinema: «Operazione Cicero» all'Ambra-Jovinelli, Parioli, Stadium, Tirreno e Vittoria; «Mezzogiorno di fuoco» al La Fenice, Espero e XXI Aprile: «Monsieur Verdoux» all'A.B.C.; «Luci della ribalta» all'Ariston, Fiammetta, Quirinetta e Rivoli; Viva Zapata all'Atlante: «Parrucchiere per signora» all'Augustus, Clodio, Flaminio e Italia; «Le belle della notte» al Capitol; «Processo alla città» al Castello, Nuovo e Rubino; «Il cappotto» allo Ionio; «Siamo tutti assassini» all'Odescalchi; «Fanfan la Tulipe» al Planetario.

Mostre

— La chiusura della mostra delle Biccherne e della Scultura lignea, al palazzo delle Esposizioni, che doveva aver luogo il 31 dicembre p. v., è stata rinviata al giorno 4 gennaio.

Varie

— Il 31 dicembre p. v. saranno messi in vendita due tipi di francobolli, uno da 60 e uno da 80 lire, a completamento della serie commemorativa del V. Centenario della nascita di Leonardo da Vinci. Con la stessa data sarà posto in vendita anche un francobollo da 25 lire, commemorativo del centenario del Martirio di Belfiore.

— Si è costituito, presso l'Ufficio dell'Enal, il centro provinciale amatori del Biliardo, che prossimamente indirà gare e campionati per le varie specialità. Informazioni in via Piemonte 68.

Nozze

— Ieri mattina, in Campidoglio, Alfredo Giannetti si è unito in matrimonio con la signorina Piera Mattei. Auguri.

Lauree

— Gordon Sorani s. è laureato in Scienze coloniali comparate all'Università di Napoli, riportando il massimo dei voti. Relatore è stato il prof. Migliorini. Vivissimi auguri.

Farmacie aperte oggi

IV TURNO — FLAMINIO. Via Flaminia 8; Via Pannini 35. PRATI TRIONFALE: P. Risorgimento 44; Via Leone IV n. 34; Via Cola di Rienzo 124; Via Scipioni 212; Via Federico Cesi 9; Via Carlo Passaglia 6. BORGO AURELIO. Borgo Pio 65. TREVI CAMPO MARZIO COLONNA: Via Due Macelli 104; Via di Pietra 91; C. Umberto 418. P. di Spagna 3. S. EUSTACCHIO: C. Rinascimento 44. REGOLA-CAMPITELLI. COLONNA: Via B. Vecch. 24. Via Arenula 72. P. Campo dei Fiori 44. TRASTEVERE. P. Della Rovere 103. Via S. Gallicano 23. MONTI: Via Nazionale 228; Via dei Serpenti 127. ESQUILINO. Via Cavour 2. P. Vitt. Emanuele 45. Via Napoleone III 42. Via Merulana 156. Via Foscolo 2. SALLUSTIANO CASTRO PRETORIO. LUDOVISI: Via Quintino Sella 30; P. Barberini 19. Via Lombardia 23. Via Piave 55. Via Volturno 57. SALARIO NOMENTANO. Via Nomentana 67. Via Tagliamento 58. Viale Rossini 34. Viale delle Provincie 66. C. Trieste 167. Via Nemorense 182. Via Gramsci. CELIO: Via S. Giovanni Laterano 112. TESTACCIO. OSTIENSE: Via Marmorata 133. Via Ostiense 137. TIBURTINO. Via degli Equi 63. TUSCOLANO APPIO LATINO. Via Fabio Aprile 18; Via Appia Nuova 53. P. S. Maria Ausiliatrice; Via Acaia 37; (S. Francesco) Via Gallarate 14. MILVIO: Via Paolucci de Calboli 10. MONTE SACRO. Via Gargano 15. GIANICOLENSE. Via Borrill 1. PRENESTINO LABICANO: Via del Pigneto 77. TORPIGNATTARA: via Casilina 461. MONTE VERDE NUOVO. Circonvallazione Gianicolense 137. GARBATELLA. Via Roberto dei Nobili. QUADRARO. Via del Fulvi 13. QUARTICCIOLO. Via Molfetta; CENTOCELLE: Via Casilina 977.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 15: Buongiorno — 7.45: La radio per i medici — 8: Orario, rassegna della stampa italiana. Previsioni del tempo — 8.30: Vita nei campi — 9.45: Concerto dell'organista Gennaro D'Onofrio — 10.15: Trasmissione per le forze armate — 12: Musica operistica — 12.45: Parla il programmista — 13: Orario, previsioni del tempo — 13.15: Carillon. Album Musicale — 14.15: Cronaca dell'incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera — 17: «Il vaso Etrusco», racconto di Prospero Merimée — 17.30: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Notizie sportive — 19.15: Musica da ballo — 19.45: Notizie sportive — 20: Complesso Ceragioli — 20.30: Orario, Questa settimana nel mondo e Radiosport — 21: La pesca dei motivi — 21.05: Chicchirichì — 22: Voci dal mondo — 22.30: Concerto del duo Zecch.-Mainardi — 23.15: Musica da ballo — 24: Orario. Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8 30: Abbiamo trasmesso — 10.15: Mattinata in casa — 10.45: Parla il programmista — 11: Abbiamo trasmesso — 11.15: Il caffè dello sport — 13: Angelini e otto strumenti — 13.30: Do, re, mi — 14-14.30: Appuntamento con Edmondo Ros — 15: Vita di Giacomo Puccini — 15.45: Autostop — 16.30: «Cenerentola Prefazza», un atto di Henry Verdinois — 17: Orchestra Angelini. Notizie sportive — 17.30: Ballate con noi. Notizie sportive — 19: Le canterete domani — 19.30: Orchestra Ferrari. La parola agli esperti — 20: Orario, Radiosera — 20.30: La pesca dei motivi — 20.35: Abbiccidì — 21.15: Oak — 21.30: Orchestra Angelini — 22: El L... — 22.30: Domenica sport — 23: Orchestra Nicelli — 23.30: Complesso Merry — 0.05: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15.30: Attorno al focolare con i fratelli Grimm — 16.30: Le opere di Bela Bartok — 17.30: Vulcanologia e sismologia — 20.30: Concerto — 21: L'avvenimento della settimana — 21.15: «La dama di picche», musica di Piotr Ilyic Ciaikowsky, negli intervalli, L'osservatore dello spettacolo.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: Ore 17,30: Concerto del M.o Ferdinand Leitner.
ARTI: Ore 15,30-19,30: C.ia Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ARTISTICO OPERAIA: Ore 17: «Lo strattagemma di Carolina» 3 atti di Chiassone.
ATENEO: Ore 17,30: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff «L'albergo dei poveri».
DEI GOBBI: Ore 17,30 e 21,30: «Secondo Carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franco Valeri.
ELISEO: Ore 16,30-21: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle».
MANZONI: C.ia Teatro di Napoli «Io bevo alla salute».
OPERA: Ore 17: «Boris Godunow» di Mussorgski (tagliando n. 11).
ORIONE: «I piccoli di Podrecca». Prezzi popolarissimi. Feriali: 16,30 - 21,15; festivi: 15 - 18,46. Tel. 776960.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21: «Attanasio cavallo vanesio», con Rascel.
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21: nuova rivista «Davanti a lui... Tre Nava tutta Roma».
QUIRINO: Ore 17,30: C.ia Vivi Gioi - Cimara «L'adolescente» di Natanson.
SATIRI: Ore 17-21: «Non si può giurare su niente», regia di S. Tofano.
VALLE: Ore 16-21: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

VARIETA'

Alhambra: La saga dei Forsyte e rivista.
Altieri: Il doppio segno di Zorro
Ambra-Iovinelli: Operazione Cicero e rivista
La Fenice: Mezzogiorno di fuoco e rivista
Principe: Il terrore corre sul filo e rivista
Volturno: La regina di Saba e riv.

CINEMA

A.B.C.: Monsieur Verdoux
Acquario: Duello nella foresta
Adriano: Il cacciatore del Missouri
Alba: Totò a colori
Alcyone: Là dove scende il fiume
Ambasciatori: I figli non si vendono
Aniene: I cavalieri del Nord-Ovest
Apollo: 5 poveri in automobile
Appio: Un uomo tranquillo
Aquila: La vendetta di una pazza
Arcobaleno: Androcles and the lion
Arenula: Io sono il capataz
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: La regina di Saba
Astra: Il mondo nelle mie braccia
Atlante: Viva Zapata
Attualità: Totò e le donne
Augustus: Parrucchiere per signora
Aurora: Jim della jungla
Ausonia: La montagna dei sette falchi
Barberini: Trinidad
Bellarmino: Alice nel paese delle meraviglie
Bernini: Corriere diplomatico
Bologna: Là dove scende il fiume
Brancaccio: Là dove scende il fiume
Capannelle: Sette ore di guai
Capitol: Le belle della notte
Capranica: La giostra umana
Capranichetta: La sirena del circo
Castello: Processo alla città
Centocelle: Il grande Caruso
Centrale: Bongo e i 3 avventurieri
Centrale Ciampino: L'isola dei pigmei
Cine-Star: La regina di Saba
Clodio: Parrucchiere per signora
Cola di Rienzo: La montagna dei sette falchi
Colonna: Il paradiso delle donne
Colosseo: Uccello di paradiso
Corallo: La vendetta di Aquila Nera
Corso: Tamburi lontani
Cristallo: La furia di Tarzan
Delle Maschere: Il mondo nelle mie braccia
Delle Terrazze: La favorita del maresciallo
Delle Vittorie: La montagna dei sette falchi
Del Vascello: Il mondo nelle mie braccia
Diana: Ragazze da marito
Doria: Rotaie insanguinate
Eden: Show boat
Espero: Mezzogiorno di fuoco
Europa: La giostra umana
Excelsior: I figli dei moschettieri
Farnese: Donne verso l'ignoto
Faro: Il grande Caruso
Fiamma: L'ora della verità
Fiammetta: Limelight
Flaminio: Parrucchiere per signora
Fogliano: Un uomo tranquillo
Galleria: Il cacciatore del Missouri
Giulio Cesare: Là dove scende il fiume
Golden: Robin Hood e i compagni della foresta
Imperiale: Totò e le donne
Impero: Lo sai che i papaveri..
Induno: Il mondo nelle mie braccia
Ionio: Il cappotto
Iris: La conquista del West
Italia: Parrucchiese per signora
Lux: Camicie rosse
Massimo: Ragazze da marito
Mazzini: Robin Hood e i compagni della foresta
Metropolitan: Trinidad
Moderno: Totò e le donne

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 71596 - 776468

Moderno Saletta: Totò e le donne
Modernissimo: Sala A: Ragazze da marito; Sala B: La regina d'Africa
Nuovo: Processo alla città
Novocine: Sansone e Dalila
Odeon: Schiavo della furia
Odescalchi: Siamo tutti assassini
Olympia: Il mondo nelle mie braccia
Orfeo: La croce di diamanti
Ottaviano: 5 poveri in automobile
Palazzo: Jim della jungla
Palestrina: Un uomo tranquillo
Parioli: Operazione Cicero
Planetario: Fanfan la Tulipe
Plaza: Gli occhi che non sorrisero
Plinius: Il pescatore della Luisiana
Preneste: Lo sai che i papaveri
Primavalle: L'eroe sono io
Quirinale: Il mondo nelle mie braccia
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Là dove scende il fiume
Rex: Robin Hood e i compagni della foresta
Rialto: Moglie per una notte
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Messalina
Rubino: Processo alla città
Salario: L'uomo del Nevada
Sala Umberto: Ciclone
Salone Margherita: C'è posto per tutti
S. Andrea della Valle: Il ribelle del Sud
Sant'Ippolito: Il cerchio di fuoco

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 71596 - 776468

Savoia: Un uomo tranquillo
Silver Cine: Quando i mondi si scontrano
Smeraldo: 5 poveri in automobile
Splendore: Kangaru
Stadium: Operazione Cicero
Supercinema: Il cacciatore del Missouri
Tirreno: Il mondo nelle mie braccia
Trevi: Un americano a Parigi
Trianon: Totò e i re di Roma
Trieste: 5 poveri in automobile
Tuscolo: Parole e musica
Ventun Aprile: Mezzogiorno di fuoco
Verbano: Lo sconosciuto
Vittoria: Operazione Cicero
Vittoria Ciampino: Vacanze al Messico

Cosetta Greco e Raf Vallone in un film di Mario Camerini «GLI EROI DELLA DOMENICA» una drammatica storia d'amore vissuta negli ambienti dei giocatori di calcio

Ricordate? SIMMO 'E NAPULE PAISÀ — CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? YVONNE — CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? ADDIO MIA BELLA SIGNORA — CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? COME PIOVEVA — CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? NINÌ TIRABUSCIÒ

AL CAPITOL
continua il trionfo del capolavoro di RENE' CLAIR
LE BELLE della NOTTE
con GERAD PHILIPE, MARTINE CAROL GINA LOLLOBRIGIDA - Dear Film

LA CASA DEL BIANCO di M. MAESANO — COPERTE TELERIE
OFFRE SEMPRE ARTICOLI DELLA MIGLIORE PRODUZIONE NAZIONALE A PREZZI PIU' BASSI DELLA CONCORRENZA
CON L'OCCASIONE PORGE I MIGLIORI AUGURI ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA
LARGO FONTANELLA BORGHESE, 80 - TELEFONO 64.820

UN RACCONTO

La moglie

di GRAZIA DELEDDA

Un carro sardo tirato da due piccoli buoi biancastri attraversava lentamente la pianura.

Ricordo come fosse ieri; noi andavamo a piedi ad una vigna e raggiungemmo il carro, tanto questo andava con lentezza pesante. Lo guidava un uomo alto, vestito d'un costume rosso, con una larga barba grigio-rossastra, dalle punte attorcigliate. Sul carro sedeva sopra un sacco di lana a righe nere e gialle una donna non più giovane.

La serva che era con noi, dopo aver fissato con curiosità la donna dal viso marmoreo, le rivolse la parola.

— Da dove vieni? Sei ammalata?

Un sorriso di gioia infantile animò il viso della donna.

— Malata sono stata: ora sto bene vengo dalla reclusione.

— Perchè mi rispondi così? — disse risentita la serva.

— Tu credi sia una mala risposta? Eppure è la verità.

La serva cominciò a strillare

Perchè gridi, sciocca? — disse la donna. — Al mio posto avresti fatto lo stesso.

— Chi lo sa?

— Lo so io: perchè sono donna e donna sei tu pure

— E che cosa hai fatto?

— Ho ammazzato una donna. disse tranquillamente.

— Tu dunque hai ammazzato una donna? Perchè l'hai ammazzata, si potrebbe sapere?

— E perchè non si potrebbe sapere? Perchè mi dava fastidio: era l'amica di mio marito

— Oh!

— Ecco, io avevo quindici anni, anzi ne avevo quasi sedici. Non pungere i buoi, Simone, aspetta, piano, che sentano bene, tutti questi signori. Volete sedervi sul carro? E' pulito. Io avevo dunque quindici anni e più: *lei* ne aveva quasi trenta, lui venti. Sfido io se lo stregava Era rossa come una melagrana Egli tornava tardi, la notte, a casa, ed io avevo freddo. Lo aspettavo, lo aspettavo: le ore passavano lente come i giorni di lutto. Allora io pensavo di ammazzarla. E pensavo: «Mi daranno venti anni di pena: tornerò a trentasei anni ed egli ne avrà quaranta. Allora *ella* non sarà più tra noi, ed egli mi vorrà bene». Io pensavo così, ma non so ancora se avrei avuto il coraggio di ammazzarla, se essa non fosse venuta quasi ogni giorno a provocarmi. Sì, essa veniva a provocarmi: ora veniva con la scusa di chiedermi un po' di lievito o un po' di fuoco, perchè stavamo vicine, ora con la scusa di cercare il suo gattino che veniva sempre nel mio cortile. Un gattino giallo, con gli occhi verdi, lo ricordo sempre.

— Aveva marito?

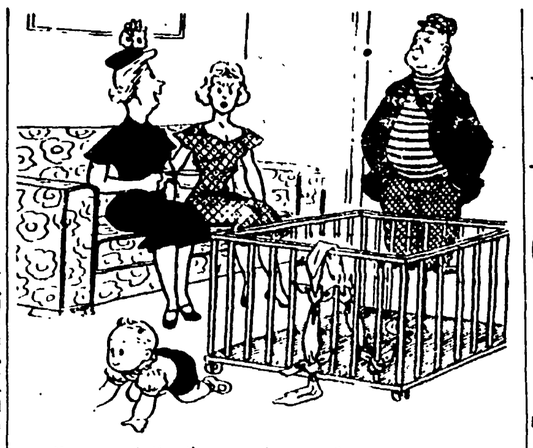
— No, non aveva marito. Era una mala donna, possibile che tu non abbia capito? Quando la vedevo mi si annebbiavano gli occhi e tremavo tutta: non vedevo altro che lei, in una nebbia di fuoco. Senti, un giorno venne con la solita scusa di cercare il gattino. Il gattino stava sdraiato nel cortile: anche mio marito stava al sole, nel cortile. Era una domenica dopo pranzo. Essa entrò e disse: «Ah, vengo a prendere il gatto: sei sempre qui, piccola tigre?». Vedendola il gattino balzò, incurvò la schiena e le si sfregò contro la sottana: anche mio marito s'alzò e fece quasi lo stesso. Io stavo dentro in cucina, e mi parve che ella avesse detto per me «piccola tigre». Presi il fucile carico che stava appoggiato al muro, uscii di corsa nel cortile e sparai. La donna cadde morta, mio marito urlò come un cane. Io vedevo sempre quella nebbia di fuoco, in mezzo alla quale c'era lei distesa morta, con la faccia per terra. Il gatto, invece di fuggire, continuava a strofinarsi contro la donna uccisa: le andava in giro, e mi guardava con gli occhi verdi spalancati. Mi prese una rabbia contro quella bestiola! Sparai anche contro il gatto, e la gente che accorreva dalla strada mi vide. E tutti cominciarono a urlare come cani. Venne anche un soldato, girò attorno a me, dapprima un po' alla larga, poi sempre più vicino, più vicino, come la volpe che gira attorno all'uva. Poi mi mise le mani addosso.

— Come, le mani addosso a me? Perchè? Che forse io non so che devo andare dal pretore e poi in carcere? Che bisogno c'era di mettermi le mani addosso? —. Io graffiai e corsi io stessa dal pretore: la gente mi veniva dietro, i fanciulli lanciavano pietre. Io avevo paura che mi condannassero a trent'anni. Tornerò vecchia, pensavo, ed anche lui, mio marito, sarà vecchio. A che servirà allora? Mi dispiaceva di aver ammazzato il gattino, sì, mi dispiaceva davvero. Tu ridi? Ti giuro, che io non possa arrivare a casa mia, che mi dispiaceva. Che colpa aveva quell'animale innocente?

— Sì — proseguì dopo una breve pausa — nel dibattimento tirarono fuori anche la storia del gatto ed il Pubblico ministero disse che io ero crudele. Crudele! Mi fanno ridere questi uomini della giustizia! Io dissi «Provatevi voi, monsignori, provatevi voi ad essere traditi e provocati, e vediamo che cosa fate! Ah, voi parlate lì, dal banco, seduti, calmi, ma voi non sapete cosa sia la rabbia. Una, la gelosia, il dolore Sì anche quel gatto mi ha fatto rabbia, ora poi punto di averlo ammazzato, ma in quei momenti non si vede più nulla. E il soldato, poi, perchè veniva a mettermi le mani addosso? Non sapevo io il mio dovere? Era il re e doveva arrestarmi, sì, ma io sapevo il mio dovere e sapevo che Dio doveva assistermi». E così mi presi venti anni di reclusione Adesso ritorno. Ho passato il mare, ho veduto tante cose Mi misero in libertà a Nuoro e mio marito venne col carro per ricondurmi al paese. Dopo tutto io sono sempre sua moglie, e la moglie è legata al marito alle viscere del marito, come il bambino prima di nascere è legato alla madre Non è vero, Simone?

Ma l'uomo andava, andava, taciturno e prudente, e la serva sventata disse:

— Mi pare che il condannato sia lui.



«Ha preso tutto di suo padre, vero?...».

«Dice di mettere i calzoni blu con una vecchia camicia. All'ultim'ora hanno deciso che sarà un balletto rustico...».

SEI SETTIMANE NELL'ALTRA META' DEL MONDO

Per Li Fu la vita è cominciata a 60 anni

Una terra sicura dopo tanti travagli - I putti dell'antica stampa a colori nella casa di Yu Te Cian
Trenta "mu„ che la riforma agraria non ha toccato - Le condizioni attuali di un contadino ricco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIII

LONDRA (di ritorno dalla Cina). — *Uno specchio era appoggiato allo stipo, e al di sopra dello specchio un piccolo drappo rettangolare di seta verde pendeva dalla parete, ricamato di alcuni caratteri. «C'è scritto «Felicità» — mi disse l'interprete, — E' appeso lì perchè ogni mattina, chi si specchia, possa vedersi quella parola davanti agli occhi, quando alza la testa. E' un augurio, un portafortuna».*

Eravamo nella camera da letto di Yu Te Cian, uno dei contadini ricchi del villaggio di Pey Yen. Il letto in muratura, situato lungo la finestra, aveva daccapo e dappiedi vecchie madie con grosse serrature, e sulla parete, tra il letto e lo stipo, era una stampa a colori, un poco sbiadita, raffigurante cinque putti a cavallo di un pesce attraverso un laghetto.

«E' una stampa di quelle che vengono comunemente chiamate stampe del Nuovo Anno — mi spiegò ancora lo interprete. — A primavera, quando nell'antico calendario cinese cominciava l'anno nuovo, i contadini usano spesso comprarsene una al mercato ed attaccarla in casa. Anche esse, in passato, non servivano tanto da decorazione quanto da portafortuna, e i vecchi disegni erano, per lo più, allegorie dell'abbondanza, del buon raccolto, della salute, per scongiurare i malanni e le carestie. Ora se ne stampano con una infinità di soggetti reali, scene della vita nuova nelle campagne, feste popolari, episodi della rivoluzione, e i contadini le comprano soprattutto come un abbellimento della casa. Questo qui è ancora uno dei vecchi disegni, e significa l'augurio di una prole numerosa.

I cinque putti della stampa, a quanto pareva, avevano portato fortuna alla famiglia. Yu Te Cian aveva già tre figli: due grandicelli, che in quel momento erano a scuola, e uno piccolino, un bambolotto paffuto, con i capelli rasati a zero, tranne che per il minuscolo ciuffo nero pettinato a zazzera in mezzo alla fronte; e la madre, che lo teneva in braccio, era incinta di un quarto figlio. Yu, la moglie e il padre di lui — un vecchio con le mani conserte dentro le maniche del lungo soprabito grigio, e la caratteristica barba sottile e rada che i vecchi cinesi si lasciano crescere, dal volto glabro — ci mostravano la casa con una cerimoniosità un tantino compassata.

Abitazione spaziosa

La disposizione della casa era uguale a quella di Ku Tsu Fam: un cortile quadrato, recinto da un muro, la cucina e il magazzino sui due lati del cortile, e l'abitazione vera e propria sul fondo, di faccia al cancello. Ma tutto era più spazioso, e l'abitazione, pur avendo alle finestre carta di riso e il pavimento di terra battuta come quella di Ku Tsu Fam, era di tre vani: un vano di ingresso e, di qua e di là, due camere da letto separate da divisori in muratura. Il mobilio della stanza d'ingresso comprendeva il tavolino rotondo richiesto dai pasti cinesi quando acquistano un certo apparato, con la loro varietà di piatti posti tutti insieme sulla mensa.

I trenta mu (ogni mu corrisponde a 675 metri quadrati) che Yu Te Cian e i suoi possedevano prima della rivoluzione, non sono stati toccati dalla riforma agraria. La famiglia non aveva mai dato terra in affitto, ma per coltivare i campi impiegava in parte mano d'opera salariata. Anche ora qualcuno di coloro che, nel villaggio, hanno tempo, va a lavorare a giornata nell'appezzamento di Yu: il salario dei giornalieri è però, ora, controllato dall'Associazione dei contadini, e per le stesse braccia che, una volta, gli costavano all'anno mille libbre di grano, Yu paga oggi 1800 libbre. Questo non impedisce che, tre anni dopo la riforma agraria, il reddito netto della famiglia sia quasi raddoppiato: «Le tasse del Kuomindan erano come il vento della Mongolia, che viene quando gli pare e quando meno te l'aspetti — mi diceva Yu, reggendo per una mano il bambino che, messo giù dalla madre, tentava i primi passi nel sole del cortile. — Non c'era regola; e alle tasse sui raccolti si aggiungeva la somma che dovevo versare per non essere arruolato, sino a mille libbre di granoturco ogni volta che il governo mandava nei villaggi a prendere uomini per l'esercito. Ora, quello che devo dare al governo lo so: un'unica tassa, una volta l'anno, e solo il 13 per cento del raccolto. E nel 1950, il primo anno dopo la riforma, per quel tanto del raccolto che i miei campi produssero in più della media fissata per la nostra zona, non dovetti pagare tassa per niente». Mi indicò il carro che era in un angolo del cortile: «Quello l'ho comprato nuovo l'anno scorso. Lo affitto per il trasporto delle mercanzie a Pechino e mi frutta bene».

Come la famiglia di Yu Te Cian, altre 17 famiglie di contadini ricchi a Pey Yen hanno visto la loro posizione economica non solo preservata, ma resa migliore dalla riforma agraria. La legge della riforma e un'opera politica in cui il Partito comunista cinese ha profuso la sua esperienza di tre decenni di lavoro e di lotta nelle campagne, la sua accurata analisi dialettica della struttura e dei rapporti di classe nelle comunità agricole. «Il sistema di proprietà terriera basato sullo sfruttamento feudale da parte della classe dei grandi proprietari deve essere abolito, e in luogo di esso introdotto il sistema della proprietà della terra da parte dei contadini», è scritto nelle prime righe della legge, e l'art. 2 stabilisce che la terra, gli animali da tiro e gli strumenti agricoli dei grandi proprietari siano confiscati per essere distribuiti ai contadini poveri e senza terra. Ma lo scopo fondamentale della riforma agraria non è però esso quello di rendere giustizia ai contadini poveri — ci può leggere nella relazione con cui Liu Sciao Ci, segretario generale del Partito comunista, presentò nel giugno 1950 il testo della legge alla Conferenza consultiva del popolo cinese. — Il suo scopo è di liberare le forze produttive della campagna... in modo da sviluppare la produzione agricola e aprire, così, la strada alla industrializzazione della nuova Cina».

L'art. 6 della riforma agraria, perciò, stabilisce che «la terra di proprietà dei contadini ricchi è coltivata da loro stessi o da lavoro salariato» e le altre proprietà dei contadini ricchi «verranno mantenute intatte come unità agricole da cui la produzione può trarre giovamento». «Solo quando le condizioni saranno mature per la applicazione estensiva della agricoltura meccanizzata, per l'organizzazione delle fattorie collettive e per la riforma socialista delle aree rurali — si legge ancora nella relazione di Liu Sciao Ci — allora verrà a cessare la necessità di una economia del contadino ricco; e perchè questo avvenga, dovrà passare un periodo di tempo abbastanza lungo.

Isolamento degli agrari

C'è il pericolo che, in questo prolungato periodo di transizione, il contadino ricco, preservato nella sua economia, resti una forza politica capace di intralciare la rivoluzione nelle campagne? Al contrario, la netta differenziazione che la riforma ha tracciato fra i contadini ricchi e i grandi proprietari, ha facilitato l'isolamento di questi e la loro distruzione come classe. Distaccato dal grande proprietario e privato della sua guida, il contadino ricco si trova di fronte il blocco di coloro che erano, prima, contadini poveri e salariati senza terra e che, unitamente al contadino medio, hanno ora in pugno il controllo della comunità agricola. Non può essere, salvo casi eccezionali, membro dell'Associazione dei contadini, non può avere in nessun caso incarichi direttivi nell'Associazione e nella amministrazione del villaggio: è — per citare di nuovo Liu Sciao Ci — una forza politicamente «neutralizzata» ed impotente.

Tutto questo può sembrare un discorso sproporzionato ai 30 mu di Yu Te Cian, che infine sono appena due ettari, un appezzamento per il quale, in Occidente, nessuno potrebbe essere qualificato contadino ricco. Ma nella estrema frantumazione della proprietà agricola in Cina, quando i due terzi delle famiglie di Pey Yen, se possedevano terra, non ne possedevano più di due o tre mu, quei 30 mu erano più che abbastanza per collocare la famiglia di Yu Te Cian nel novero dei benestanti del villaggio, secondo al di sotto del gruppo dei grandi proprietari, fra i quali Wang Te Seen, grazie ai suoi 140 mu, poteva emergere come despota della comunità.

Una seconda esistenza

Ecco perchè le parole che udivo da Yu, dinanzi alla sua casa, il gesto con cui egli mi indicava il carro nuovo nell'angolo del cortile, mi richiamavano alla mente i criteri fondamentali a cui la riforma agraria cinese si è ispirata.

Quando uscimmo dalla casa di Yu Te Cian, la nostra compagnia si era accresciuta: ci avevano raggiunto il capo della cooperativa, e Li Fu, un contadino sui 60 anni, ma solido e diritto come una colonna, con lo sguardo vispo, un paio di baffetti e un pizzo che gli davano un'aria un po' scanzonata da giovinotto. Prima della riforma, con una famiglia di quattro persone, era un giornaliero senza terra; ora possedeva otto mu, aveva imparato a leggere e a scrivere, e con altre famiglie aveva formato un gruppo di mutuo aiuto per coltivare insieme la terra.

«A dodici anni — mi raccontò strada facendo — lavoravo come stalliere in casa di un proprietario; poi cominciai a lavorare i campi come salariato, e d'inverno, quando nei campi non c'era lavoro, andavo in giro per i villaggi con una tavoletta a vendere aghi, nastri ed altra piccola merce del genere. Un anno, tornando a Pey Yen a primavera, trovai che il mio bambino più piccolo era morto di fame. Vennero i giapponesi, e per parecchie settimane rimasi nascosto giorno e notte in un campo di segala, perchè non mi prendessero per il lavoro forzato. Mia moglie mi portava di notte una manciata di crusca e io la mangiavo mischiandovi erba e anche terra, pur di sentirmi qualcosa nello stomaco. Quando non ce la feci più, uscii fuori dal nascondiglio e mi lasciai prendere. Per tre anni mi tennero a lavorare come uno schiavo, a suon di frustate, verso Tien Tsin, a riparare i ponti e le strade. Partiti i giapponesi ritornai al villaggio: mia moglie, mentre ero stato via, aveva chiesto la carità, e un altro dei miei figli era morto. Nel 1948 la casa dove si stava — una sola stanza fatta di argilla — fu distrutta dalla gran pioggia, e andammo ad abitare sotto una tettoia. E finalmente il presidente Mao è venuto, mi ha dato la terra, e insieme alla terra, il primo anno, mi ha dato il grano per la semina e il concime chimico. Nel 1951 mi sono fatto l'aratro nuovo, e quest'anno, per ogni mu, ho raccolto 300 libbre di grano buono. La casa me la sono costruita di pietra, di mattoni e di legno. Credevo di essere arrivato alla vecchiaia e invece la vita è ricominciata tutta da capo.

FRANCO CALAMANDREI

INTERVISTA CON LUCHINO VISCONTI

Lo sciopero a rovescio del teatro

Un movimento che ha già dato i suoi frutti - Polemica con Gassmann sul modo di interpretare i classici
La preparazione della "Medea„ - "Tre sorelle„ e l'utopia di Cèkov - Necessità di un pubblico popolare

Sono appena otto giorni che s'è alzato il sipario sulla prima rappresentazione delle *Tre sorelle* di Cèkov e già si parla di questo secondo spettacolo di Luchino Visconti come dell'avvenimento più importante di questa stagione teatrale (e non soltanto italiana). Il successo della *Locandiera* di Goldoni, che ha avuto una media d'incassi giornaliera di circa mezzo milione di lire, è fino ad oggi largamente superato da quello delle *Tre sorelle*, che oltrepassa il milione di media giornaliera.

Il camerino di Visconti è in questi giorni un piccolo bazar, pieno dovunque di libri, di stampe, di fotografie, di disegni. Sul tavolo, vicino ad altri libri arrivati in regalo, c'è una raccolta delle poesie di Rilke, e, sul frontespizio, due parole: «Cordialmente — Vittorio».

— E' un regalo di Gassmann — dice Visconti. Così viene fatto di parlare della piccola polemica che Gassmann ha suscitato con un'intervista alla radio intorno alla sua interpretazione di *Amleto* e agli spettacoli classici di Visconti.

— Di che si tratta precisamente? — chiedo. E Visconti mi mostra il testo della conversazione tra Gassmann e il suo intervistatore: «A Visconti, dice pressappoco Gassmann, non è piaciuto il mio *Amleto*, è l'unico che non è venuto a congratularsi con me. Ma io debbo dire che, pur essendogli grato del lavoro fatto in comune, considero la mia strada diversa dalla sua, soprattutto per ciò che riguarda l'interpretazione dei classici».

Euripide attuale

— Gassmann ha recitato tre classici con me — risponde Visconti — *Oreste* di Alfieri, *Come vi garba (Rosalinda)* e *Troilo e Cressida* di Shakespeare. Debbo dire che questi tre spettacoli sono stati tre suoi successi personali. L'*Oreste* che si è messo in scena da sè non ha avuto la stessa fortuna di quello che aveva interpretato con la mia direzione. Secondo me Gassmann è troppo attore, troppo dotato per poter essere al di fuori di se stesso, per preoccuparsi dello spettacolo. Per poter svolgere con lo stesso risultato la doppia attività di interprete e di coordinatore di interpreti occorre una personalità diversa, non maggiore, anzi forse minore, ma diversa. E un'altra maturità. Il mio *Oreste*, che egli trova tanto esteriore, voleva essere proprio uno spettacolo barocco, la costruzione d'un mondo nel quale i versi così forzati, così insinceri, ma tuttavia eroici, furiosi, di Alfieri, potessero risuonare e destare echi in qualche modo consoni allo spirito del loro autore. Io cerco sempre una suggestione dell'opera da interpretare, cerco un contatto che realizzi un «ponte» tra me e l'opera che sto mettendo in scena; a volte si tratta di opere alle quali posso concedere tutta la mia fiducia, altre volte, com'è il caso di *Oreste*, di opere con le quali mi sento spinto alla polemica. Ora per esempio sto provando *Medea* di Euripide: non so ancora che cosa sarà esattamente, nè se mi servirò di scene e costumi storici. Ciò che desidero fare, e che la moderna versione di Manara Valgimigli mi permette di fare, è di dare ad Euripide lo stesso calore, la stessa vitalità, la stessa contemporaneità che ha Pirandello.

Il resto non è un problema, viene poi, si risolve da sè appena ho trovato quella «suggestione» che sto ancora cercando. Per quello che riguarda *Amleto* la mia opinione è che non occorra un grandissimo attore per farlo, o almeno che non occorra un attore più grande di quelli che debbono interpretare le parti del Re, della Regina, di Polonio, di Ofelia, di Orazio, del Becchino, ecc. La tragedia di Amleto è, per così dire, sparsa in tutti i personaggi; dal punto di vista del suo significato, della rappresentazione di questo significato, forse gioverebbe avere un Amleto che fosse meno evidente e che scomparisse quando è il suo turno di scomparire, davanti agli altri personaggi. L'edizione che ha dato Gassmann di *Amleto* è secondo me soltanto una buona illustrazione della tragedia di Shakespeare; ci manca l'illuminazione. Con tutto questo la mia ammirazione per Gassmann attore rimane immutata, naturalmente.

— Le polemiche che si sono sempre accese sui tuoi spettacoli — chiedo — hanno avuto, secondo te, qualche fondamento?

— Esse sono soprattutto il frutto del modesto livello culturale al quale si trova il teatro italiano. Molti di coloro che si dicono critici sono sprovvisti della capacità e dell'autorità necessarie all'esercizio d'una professione che le condizioni del teatro in Italia rendono delicatissima e assai importante. Ma riconosco che a volte mi è capitato di servirmi di mezzi esteriori, non sufficientemente affinati, insomma non essenziali: credo capiti a chiunque eserciti un'attività artistica soprattutto quando si va formando i suoi mezzi d'espressione, e saggia, ad uno ad uno, i vari elementi che debbono comporli. Io so che dalla *Morte di un commesso viaggiatore* ho inaugurato un lavoro nuovo: credo di essere in possesso di mezzi migliori, più efficaci, e nello stesso tempo meno evidenti. Ciò cui aspiro è una sintesi, una semplicità, che però sia carica di tutta la tensione, la poeticità necessaria. Questo credo si sia potuto vedere bene tanto nella *Locandiera* che in queste *Tre sorelle*, e riguarda non soltanto il mio lavoro con lo attore ma anche il criterio che mi fa scegliere scene e costumi.

— A proposito di queste *Tre sorelle* parte della critica ha rilevato il fatto che tu non hai sottolineato l'accento sociale, ideologico, del dramma E' vero?

— E' verissimo; ma non l'ho fatto non perchè non credessi ad un valore sociale o ideologico del dramma di Cecov, che è quasi una profezia, ma naturalmente proprio in quanto profezia, necessariamente romantico, vorrei dire incosciente; l'ho fatto proprio perchè credo che così, lasciando al dramma quel carattere di leggera utopia che esso mi sembra contenga, si realizza meglio il documento che esso offre d'un momento storico tanto importante quale quello che ha avuto come sviluppo la rivoluzione del 1905 e poi la Rivoluzione d'ottobre Forse a qualche parte del pubblico questo dramma non riesce perfettamente gradito perchè coloro che seggono in platea sanno che quell'utopia che inseguono i personaggi di Cèkov, oggi, non è più una utopia.

— Per questo spettacolo ci vorrebbe un pubblico popolare, un pubblico cioè in grado di capire che il dramma delle tre sorelle e di coloro che le circondano è un dramma di più vasta portata, che ha segnato non il crollo d'alcuni individui falliti, ma di un'intera classe sociale e

Una scena del dramma di Cèkov «Tre sorelle», messo in scena a Roma da Visconti

logico del dramma di Cecov, però a rovescio. Un bel giorno saranno costretti a tener conto del lavoro fatto e, se vogliono costruire qualcosa, ad utilizzarlo. Ma quel giorno è vicino? E' lontano? Troppo presto per saperlo. La nostra Stabile Romana per esempio fino ad ora non ha avuto un soldo di sovvenzione. Essa è stata fatta con le liquidazioni che sono state pagate agli scritturati per la famosa Stabile Nazionale, bocciata quando già si erano avute assicurazioni verbali di esponenti responsabili del governo. Le nostre liquidazioni, della Morelli, della Ferrati, di Stoppa e mia, messe insieme, hanno dato vita a questa Stabile Romana, la quale per ora non gode di nessuna assegnazione governativa.

Abbiamo chiacchierato abbastanza e lo spettacolo è finito e comincia la lunga teoria degli amici che vengono a fare i complimenti; il camerino si riempie di gente.

— Una cosa vorrei che tu dicessi nell'intervista — dice Visconti salutandomi — ed è il contributo che danno al teatro coloro ai quali va tanta parte del successo dello spettacolo senza che il loro lavoro ottenga mai un riconoscimento. Parlo dei tecnici, degli scenografi, dei macchinisti, degli elettricisti. Senza di loro spettacoli come questo che abbiamo montato ora sarebbero irrealizzabili. Vorrei che tu ricordassi almeno il mio capo macchinista Mario Lupi e con lui tutta la «troupe» di macchinisti, al quale debbo la soluzione per il rapido passaggio dal terzo al quarto atto, realizzato montando l'intero giardino, casa compresa, su un carrello che occupa, quando avanti c'è l'altra scena, l'intero palcoscenico dell'Eliseo. E ricorda pure Renato Morozzi, l'insostituibile direttore del palcoscenico, Vanio Vanni, il capo elettricista, Libero Petrassi e Anna e Italo Valentini, i realizzatori delle scene che ha disegnato con tanto talento Franco Zeffirelli Marcel Escoffier, realizzatore dei precisi costumi. E Giancarlo Zagni il mio fedele assistente. Questo spettacolo è soprattutto loro

E di pure — soggiunge sulla porta, mentre ci stringiamo un'altra volta la mano — che qui non s'è visto sino ad oggi neppure un rappresentante della Direzione dello Spettacolo, nè del governo. Sempre pronti a battere le mani alle commedie di Viola e alle riviste di Macario Forse non rendiamo al teatro italiano lo stesso servizio che gli rende una commedia di Viola Dico Viola, s'intende per dire tanti — e fa un gesto con la mano, che tra l'altro, può anche voler dire arrivederci.

LUCIANO LUCIGNANI

LE PRIME A ROMA

TEATRO

L'albergo dei poveri

Il Teatro Ateneo che questo anno è diretto da Pietro Sciarov, ha aperto la sua stagione con una nuova edizione del famoso dramma di Gorki *L'albergo dei poveri*. Iniziativa che in se e sembra eccellente anche se questo dramma pur ricchissimo di suggestioni non ci pare così rappresentativo del mondo gorkiano quanto in genere si ritiene. Il mondo dell'*Albergo dei poveri* e quello romantico e utopistico dei primi racconti di Gorki popolato di quegli «ex-uomini» tra i quali lo scrittore visse la sua adolescenza. Di Gorki attendono ancora di essere dati in Italia alcuni drammi assai più significativi come *Gli originali*, *I nemici*, *Dostigàiev e altri*, *Vassa Gelesnòva*, *Gli Zykov*, ecc., nei quali appaiono personaggi che sono più nuovi nella drammaturgia russa di quanto lo siano gli abitanti di questo asilo notturno, così stretti parenti degli sconvolti ma inanimati eroi di Cèkov.

Tuttavia dall'*Albergo dei poveri* si può trarre un eccellente spettacolo, sempre che lo si sappia vedere criticamente, con la prospettiva che gli anni possono concederci. Non ci sembra che Pietro Sciarov, regista, abbia seguito questa strada, preferendo forse dare al dramma un accentuato tono di colore, che in qualche punto ha smarrito il suo ordine e ha causato qualche confusione non certo premeditata Ciò che non si può giustificare è come volendo dare uno spettacolo che non ha alcun carattere sperimentale, (come sarebbero per esempio le rappresentazioni degli studenti universitari), ci si sia dimenticati di scritturare dei veri attori per recitare ruoli che sono tutti di grande, se non grandissima, difficoltà Così per esempio si può ammirare la grazia gentile e commossa di Zora Piazza che era Natascia e la violenza di Edda Albertini che era Nastja, la prostituta; meno l'esuberanza con la quale Lamberto Picasso ha reso la figura dell'Attore e Carlo Tamberlani ha detto le battute di Satin Ma che dire poi degli altri? Del Kuru, per esempio che era niente di meno, Vaska, cioè il protagonista, mentre ha evidentemente bisogno di lunghi anni di noviziato, se non altro per conoscere bene la lingua in cui recita; o di Testaseca, che era Kostylev, di Persico, che era il Fabbro, di Rendine, che era Luka, il pellegrino? Troppo dilettantismo guasta. Anche la Braccini, che era Vassilissa, non stava nella sua parte. E non ci sono piaciute francamente ne scene, ne costumi, nè illuminazione

I. L.

Spettatori nuovi

— Un pubblico popolare. E la mia aspirazione. Vorrei dire è la nostra aspirazione. ma forse è prematuro dirlo Quanti fra i nostri attori accetterebbero di affrontare un'impresa che li ponesse a contatto con un nuovo pubblico? Un pubblico, oltretutto, del quale ignorano gusti, esigenze, capacità: un pubblico che forse a tutta prima stupirebbero ma che presto eserciterebbe sul loro lavoro le sue vitali facoltà critiche rendendo necessario un processo di revisione pari a quello che ha causato il passaggio dal cinema muto al cinema sonoro. Sarebbe possibile oggi un teatro popolare, sull'esempio di quello che ha potuto fare a Parigi Jean Vilar? Non credo, con l'attuale governo Esso non ha interesse a una vera educazione, a un vero progresso del popolo, delle classi umili; esso ha interesse a manifestazioni demagogiche ma sabotate già in partenza.

Se il teatro italiano si va risollevando, se va distruggendo, inesorabilmente, certe sue strutture parassitarie per crearne delle nuove, ciò avviene e avverrà malgrado la presenza di organismi governativi. Non c'è altra soluzione.

— Una specie di sciopero a rovescio del teatro italiano insomma? — dico.

— Esattamente. Uno sciopero a rovescio. Un bel giorno saranno costretti a tener conto del lavoro fatto e, se vogliono costruire qualcosa, ad utilizzarlo. Ma quel giorno è vicino? E' lontano? Troppo presto per saperlo. La nostra Stabile Romana per esempio fino ad ora non ha avuto un soldo di sovvenzione. Essa è stata fatta con le liquidazioni che sono state pagate agli scritturati per la famosa Stabile Nazionale, bocciata quando già si erano avute assicurazioni verbali di esponenti responsabili del governo. Le nostre liquidazioni, della Morelli, della Ferrati, di Stoppa e mia, messe insieme, hanno dato vita a questa Stabile Romana, la quale per ora non gode di nessuna assegnazione governativa.

Abbiamo chiacchierato abbastanza e lo spettacolo è finito e comincia la lunga teoria degli amici che vengono a fare i complimenti; il camerino si riempie di gente.

— Una cosa vorrei che tu dicessi nell'intervista — dice Visconti salutandomi — ed è il contributo che danno al teatro coloro ai quali va tanta parte del successo dello spettacolo senza che il loro lavoro ottenga mai un riconoscimento. Parlo dei tecnici, degli scenografi, dei macchinisti, degli elettricisti. Senza di loro spettacoli come questo che abbiamo montato ora sarebbero irrealizzabili. Vorrei che tu ricordassi almeno il mio capo macchinista Mario Lupi e con lui tutta la «troupe» di macchinisti, al quale debbo la soluzione per il rapido passaggio dal terzo al quarto atto, realizzato montando l'intero giardino, casa compresa, su un carrello che occupa, quando avanti c'è l'altra scena, l'intero palcoscenico dell'Eliseo. E ricorda pure Renato Morozzi, l'insostituibile direttore del palcoscenico, Vanio Vanni, il capo elettricista, Libero Petrassi e Anna e Italo Valentini, i realizzatori delle scene che ha disegnato con tanto talento Franco Zeffirelli Marcel Escoffier, realizzatore dei precisi costumi. E Giancarlo Zagni il mio fedele assistente. Questo spettacolo è soprattutto loro

E di pure — soggiunge sulla porta, mentre ci stringiamo un'altra volta la mano — che qui non s'è visto sino ad oggi neppure un rappresentante della Direzione dello Spettacolo, nè del governo. Sempre pronti a battere le mani alle commedie di Viola e alle riviste di Macario Forse non rendiamo al teatro italiano lo stesso servizio che gli rende una commedia di Viola Dico Viola, s'intende per dire tanti — e fa un gesto con la mano, che tra l'altro, può anche voler dire arrivederci.

LUCIANO LUCIGNANI

E' morto a Roma Giovanni Ferretti

Un nuovo grave lutto ha colpito ieri la cultura e la scuola italiana All'età di sessantasette anni si è spento a Roma il professor Giovanni Ferretti, consigliere alla Corte dei Conti. Intrapresa da giovane e con successo la carriera didattica, il Ferretti aveva raggiunto nel 1923 il ruolo di provveditore. Retrocesso a preside dal governo di allora, a causa del suo coerente atteggiamento antifascista, fu successivamente incaricato di lingua e letteratura italiana alla Università di Losanna. Dopo la Liberazione venne nommato direttore generale della istruzione elementare; da questo posto di alta responsabilità fu rimosso, e relegato a un compito secondario, in seguito alla presa di possesso del ministero da parte dell'onorevole Gonella.

I funerali dell'illustre scomparso avranno luogo lunedì mattina alle ore 10,30, partendo dalla sua abitazione, in via Nicola Fabrizi, 11-b. Alla famiglia, e in particolare ai figli avv. Giorgio e Gianfranco, nostro compagno di Partito, giunga l'espressione del profondo cordoglio dell'Unità.

AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI A PALERMO E A BELLINZONA ITALIA CONTRO SVIZZERA

Moro Bertuccelli Giovannini Corradi Mari Venturi Boniperti Vivolo Lorenzi Pandolfini Frignani

Beretta ha paura del "catenaccio,,

Ma sbaglia: al mezzo sistema non credono più nemmeno gli stessi svizzeri

(Da uno dei nostri inviati)

PALERMO, 27 — A Palermo si sente il cambiamento di clima. Dal sotto zero del Nord siamo piombati in piena primavera. Si passeggia in giacchetta e il sole è caldo, l'aria limpida, il cielo sereno. Gli svizzeri sono entusiasti del viaggio turistico in Sicilia.

Lo Stadio è stato rimesso a nuovo; da settimane i muratori lavorano. L'anfiteatro è posto sotto al Monte Pellegrino, un roccione rossastro, macchiato di pini verdi scuri. Il terreno è un po' duro; vi sono molte buchette e sarà difficile controllare la palla.

Il Commissario tecnico, Beretta, che abbiamo avvicinato questa mattina, ha studiato notte e giorno il «catenaccio» elvetico e compiaciuto ci disegna su un foglio lo schema del gioco svizzero. I sei difensori e i quattro attaccanti gli danno molto pensiero, crede fermamente che gli svizzeri abbiano una tattica di gioco capace di fermare qualsiasi offensiva. Noi cerchiamo di rassicurarlo, diciamo che i tecnici elvetici, che abbiamo avvicinato, hanno detto che il catenaccio sulla carta è una cosa, ma che sul campo in realtà è un'altra e che la Svizzera attualmente è in forte crisi e ha una gran paura di incassare dalle cinque alle sei reti.

Nel pomeriggio i commissari delle squadre italiana e svizzera hanno annunciato le formazioni con le quali domani sarà disputato l'incontro valido per la Coppa Internazionale. Nessuna variazione è stata apportata a quelle già rese note e pubblicate dalla stampa.

A noi pare che il C.T. abbia preso troppo sul serio le chiacchiere dei giornalisti svizzeri.

Difatti Vivolo che gioca a mezzo destro ha il compito di attirare a sè Mauron e aprire così il centro del campo, Lorenzi deve agire in profondità, Pandolfini ad un certo punto dovrebbe spostarsi a destra e ubriacare Antenen. Il nostro quintetto d'attacco composto da Boniperti, Vivolo, Lorenzi, Pandolfini, Frignani, nella testa del C.T., ha la consegna di movimentare e capovolgere il sistema difensivo dei nostri avversari.

Tutte chiacchiere, amici lettori, a cui sarebbe ingenuo prestare orecchio e i nostri azzurri che stanno a sentire il signor Beretta con facce compunte, dentro di loro sono convinti che l'unica sarà di giocare come hanno sempre giocato e che la storia del «catenaccio» è una vecchia storia che non incanta più nessuno.

Neppure gli svizzeri ci credono; l'ordine che hanno ricevuto è quello di andare all'arrembaggio, di stare sotto gli italiani e di caricarli senza misericordia.

Siccome pensano di dover subire una montagna di reti, metteranno un terzino volante, Neukom e manderanno all'attacco quattro uomini: Chiesa, Hugi, Fatton, Riva; se le cose andranno più male del previsto anche il quartetto si ritirerà.

Il C.T. Beretta, l'ultimo seguace delle tattiche matematiche straordinarie (pare incredibile!) tiene in considerazione le argomentazioni cervellotiche dei cronisti elvetici che, per smerciare la loro mercanzia, hanno messo sul banchetto lo articolo «catenaccio».

La Germania, che ha battuto la Svizzera per 5 a 1 ha giocato con il sistema; ha strapazzato la difesa rosso-crociata, con la superiore conoscenza della tecnica della palla, con la velocità, con la classe. Classe relativa, si perchè la Germania calcisticamente è insignificante.

Noi abbiamo paura che a forza di concertare tattiche e controtattiche i nostri calciatori finiscano per confondersi e farsi imbrigliare da un undici che, secondo il parere degli stessi dirigenti svizzeri, è modestissimo. Abbiamo cercato di rendere l'atmosfera della vigilia con verità e sincerità, non vi abbiamo riportato le confuse dissertazioni tecniche

Questa brava gente della FIGC non ha il senso della realtà. Presi dalla paura dell'incontro internazionale i tecnici federali si sono creati dei problemi inesistenti, facendo di una squadretta come la Svizzera, un'avversaria di gran classe, del «verrou» una tattica insidiosa, difficilissima da controbattere.

Noi siamo dell'opinione che con un minimo, diciamo e ripetiamo «minimo» di buonsenso, di questo undici elvetico noi dovremo fare polpette. Se non dovessimo vincere nettamente, dovremmo andarci a nascondere. Il pubblico è il più affettuoso e più entusiasta che si possa immaginare, sarebbe bello e simpatico che la nostra nazionale regalasse ai siciliani un grande successo.

MARTIN

ITALIA A

Moro
Bertuccelli Giovannini Corradi
Mari Venturi
Boniperti Vivolo Lorenzi Pandolfini Frignani
●
Riva IV Fatton Hugi II Antenen Chiesa
Schmidhauser Casali I
Robustelli Mauron Neukom
Parlier

SVIZZERA A

Arbitro: Francken (Belgio) — *Segnalinee:* Gemini e Silvano (Italia)

RISERVE:
Italia: Casari, Cattozzo, Neri e Fontanesi.
Svizzera: Eich, Kobler, Pfister e Ballamann.

OGGI ALLE 14,30

Allo Stadio Torino Lazio-Federconsorzi

Oggi alle 14 e 30 allo Stadio «Torino» la Lazio disputerà una partita di allenamento contro la squadra della Federconsorzi. Scenderanno in campo tutti i titolari biancoazzurri. L'ingresso è a pagamento.

* * *

I rincalzi biancoazzurri giocheranno a Narni contro la squadra locale.

* * *

Nel clan giallorosso si hanno confortanti notizie sulla salute di Bortoletto. Il bravo atleta difatti è pressochè guarito dalla indisposizione che lo ha colpito impedendogli di indossare la maglia azzurra a Bellinzona e potrà quindi domenica prossima essere in squadra.

Lo Stadio Olimpico pronto in primavera?

Sotto la presidenza dell'avv. Onesti si è riunita a Roma la Giunta Esecutiva del C.O.N.I. i cui lavori sono stati in gran parte dedicati ai problemi concernenti la sistemazione generale del personale del C.O.N.I. e delle Federazioni Sportive. Sono stati pertanto adottati criteri generali e attuati provvedimenti intesi a coordinare le varie situazioni.

In materia di impianti sportivi la Giunta ha adottato tutti i provvedimenti necessari affinchè lo Stadio Olimpico possa essere inaugurato nella prossima primavera. Ed anche per il prototipo della piscina di nuoto di Trieste, si è provveduto affinchè i lavori possano essere condotti sollecitamente a termine per la stagione 1953.

LA COPPA DAVIS

Oggi la «finalissima» tra Australia e U.S.A.

ADELAIDE, 27. — Viva attesa ed entusiasmo regna in tutta la Australia per la «finalissima» di Coppa Davis che vedrà domani opposte la squadra statunitense a quella australiana detentrice del titolo.

Grosse comitive di turisti continuano ad arrivare nella città, sede dell'incontro, e si calcolano ad ottomila le persone che hanno assistito oggi agli allenamenti dei tennisti in gara.

Particolare impressione ha prodotto Trabert, che appare in condizioni di forma smagliante.

FILIPPINE-ITALIA 2-1

Battuto il doppio azzurro nella seconda giornata

MANILA, 27 — I tennisti filippini si sono portati in vantaggio per 2 vittorie ad una nella competizione che in questi giorni vede il confronto fra le Filippine e l'Italia battendo nel doppio la coppia Gianni Cucelli-Marcello Del Bello.

Sole e festa per gli azzurri

(Da uno dei nostri inviati)

PALERMO, 27. — *Quaggiù il sole è tiepido come nei giorni di primavera. Clima ideale, dunque, per questa partita internazionale tra azzurri d'Italia ed elvetici, clima che aiuta a dimenticare la cattiva idea avuta delle due Federazioni di calcio nello scegliere una data tanto infelice, così a cavallo tra il Natale e il Capodanno.*

Comunque, Palermo ha fatto del suo meglio per ospitare il primo incontro internazionale che si svolge in terra di Sicilia. La «Favorita» ha fatto toeletta: ha tinto di rosso le sue poltroncine di legno, si è addobbata di bandiere e festoni e attende i 50 mila (sì proprio cinquantamila) spettatori che tra poche ore prenderanno d'assalto i suoi spalti.

L'animazione in tutta la città è vivissima. I bar e le pasticcerie resteranno aperte per tutta la notte. Si calcola che oltre duemila macchine siano affluite a Palermo nel pomeriggio, da Lugano, Roma, Milano e dai centri dell'isola. Da Tunisi sono arrivati alle ore 18 tre aerei noleggiati espressamente da italiani colà residenti. I giornalisti italiani e stranieri presenti questa sera sono oltre 150

Gli azzurri sono arrivati stamane alle 8,30 con un treno speciale proveniente da Roma; nonostante i 30 minuti di ritardo del convoglio, un gran numero di tifosi era ad attenderli nella stazione centrale. Un piede fuori dal treno e via. La caccia agli autografi ha avuto così inizio e si è protratta per tutta la giornata incessante, implacabile, senza soste. Il più bersagliato è Lorenzi il quale stando a Palermo da circa una settimana è già considerato di casa. Veleno qua, Veleno là. E Lorenzi, che malgrado tutto quello che si dice è una buona pasta di figliolo, si è commosso a tanto entusiasmo ed ha promesso di voler fare un goal particolare per i tifosi di Palermo.

La giornata per gli azzurri si è svolta in maniera tranquilla; dopo la sistemazione a Villa Igea, Beretta ha portato i suoi ragazzi alla «Favorita» per un breve galoppo d'allenamento: esercizi a corpo libero, un po' di scatti e qualche calcio al pallone; tutto con la più grande calma, senza esagerare. «Un po' di robetta» per dirla come Meazza.

I ragazzi sono tutti in buone condizioni e non risentono affatto del viaggio; soltanto Vivolo e Moro accusano dei lievi disturbi. Il bianconero continua ad accusare dei dolori allo stomaco e si mostra alquanto preoccupato; quando gli abbiamo chiesto notizie sulle sue condizioni ci ha detto: «Non va mica tanto bene; ho ancora dei disturbi e se continueranno anche domani non credo certamente che farò una bella partita». Moro ha invece una leggera bronchitella; niente di preoccupante comunque: «Bepi» è sù di spirito, si è lasciato crescere la barba e continua a scherzare.

Il C. U. Beretta dopo aver esaminato il campo palmo per palmo ha scosso la testa: «Terreno duro — ha detto — pieno di buche e ricco di erbe dure. Un campo difficile». Anche Bonizzoni che fa gli onori di casa insieme ai dirigenti del sodalizio rosanero, ha soggiunto: «Un brutto campo. Speriamo che con una buona annaffiata diventi un pochino più morbido». Persino Bertuccelli, che è buono come un angelo e non si lamenta mai, si è lasciato sfuggire: «Un campo infido, può giuocare brutti scherzi».

Dopo il breve allenamento gli azzurri sono tornati in albergo; hanno consumato un abbondante pasto e poi sono andati difilati a dormire. Nel pomeriggio hanno fatto delle brevi passeggiate e poi sono tornati di nuovo nell'incanto di Villa Igea.

Gli svizzeri sono arrivati nel pomeriggio in aereo, in due scaglioni, uno proveniente direttamente da Zurigo e un altro da Roma. Sono tutti in buona salute e si mostrano rassegnati «Con gli italiani non c'è molto da fare — diceva Riva — però... un altro goal come a Lugano mi piacerebbe tanto farlo». Anche i tecnici si mostrano rassegnati e si lamentano della mancanza di uomini di classe, di atleti intelligenti nelle nuove generazioni; atleti in grado da poter applicare insomma quel famoso verroux o catenaccio che si voglia chiamare. Fare bella figura è il loro unico desiderio. La loro sola speranza.

Verso le 16 i nazionali svizzeri hanno fatto una capatina allo Stadio per prendere contatto col terreno di gioco; una breve seduta atletica e qualche palleggio. Anche loro si mostrano preoccupati per il terreno.

Più tardi per gli atleti delle due squadre e per le decine di giornalisti piovuti da tutta Italia e dalla Svizzera, c'è stato ricevimento in Municipio; a tutti i partecipanti è stata offerta una riproduzione in bronzo del Tempio di Agrigento.

ENNIO PALOCCI

PER L'OTTAVO CONFRONTO CON GLI ELVETICI

Fiduciosi i cadetti a Bellinzona

Buffon Magnini Grosso Sentimenti V Oppezzo Celio Burini Mazza Galli Bacci Cervellati

(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO, 27. — E' inutile che io perda tempo e sciupi spazio per descrivervi l'atmosfera. Partita internazionale o no, siamo in Svizzera e tanto basta. Alla stazione, stamane, erano sette persone ad attenderci. I dirigenti elvetici. Fuori qualche ragazzino ci indica, senza peraltro scomporsi. Qui non sono soliti chiedere autografi, qui il tifo è sconosciuto. Anche un tipo come Lorenzi, da queste parti, dopo qualche ora, si spegnerebbe lentamente.

Siamo venuti a Locarno, a pochi chilometri da Bellinzona, dove domani avrà luogo la partita fra le rappresentative calcistiche di Svizzera e d'Italia, per agio di alloggio e di telefono. C'è un solo albergo: questo, dove siamo alloggiati.

Nessuno alza la voce. Bacci ha comprato delle tonnellate di cioccolato, Mazza ha pensato alle sigarette, Giuliano scrive quintali di cartoline. Null'altro da segnalare. Pace e silenzio. Cioè, no: v'è stato un tentativo audacissimo della cucina dell'albergo di fare un risotto alla milanese. Tentativo miseramente fallito.

Nel pomeriggio, dopo gli acquisti, visita al campo di Bellinzona, dove domani alle 14.30 avrà luogo la partita. La «Pelouse» è nuova di zecca: ha sei anni appena di vita. E' l'orgoglio degli sportivi di Bellinzona, contiene quasi ventimila persone ed è dotata di impianto d'illuminazione per gli incontri notturni.

La formazione degli azzurri è quella già annunciata: Buffon; Magnini, Sentimenti V; Opezzo, Grosso, Celio; Burini, Mazza, Galli, Bacci, Cervellati.

Nel corso dell'incontro, dato che sono ammesse sostituzioni, paiono probabili le eventuali immissioni di Bergamaschi a mediano destro e di Gratton a mezzo destro. Gli svizzeri giuocheranno così schierati: Pernumian; Gyger, Frosio; Casali II, Giulietti, Bigler; Morand, Hauptli, Scheller, Meier, Genetelli.

L'arbitro ha un nome complicatissimo: si chiama Emil Schmetzermmannheim.

In quanto al famoso «*Verrou*», ovverosia il «catenaccio» svizzero, tutto sbagliato. Gli svizzeri, non sembrerebbe, eppure sono segretissimi alla vigilia. Però sono riusciti a sapere che, questa volta, abbandoneranno il «catenaccio» per adottare (udite udite) nientemeno che il mezzo-sistema.

Quattro avanti soltanto e tutti gli altri nelle retrovie a confondere le idee.

A quanto sembra, penderanno a destra, arretrandosi da questa parte, per sfondare da sinistra che è il reparto più veloce. Lo spazzatutto, il terzo terzino volante dovrebbe essere Gyger, il più anziano come giuocatore fra le file dei rossocrociati.

Alle 18.30 ha avuto luogo a Bellinzona il ricevimento ufficiale, in Municipio. Poi nuovamente a Locarno.

Galli si è rimesso a giuocare alle carte con Buffon, Burini, e Celio.

Si sta per andare a letto (e cos'altro si potrebbe fare?) quando finalmente riesco a raccogliere qualcosa di gustoso. Almeno data la povertà degli argomenti, questa può essere considerata la sensazione, la notizia eccitante di tutta la trasferta. Dopo cena, noto infatti qualcuno della carovana azzurra che, in un angolo sta borbottando qualcosa con aria torva. Senza dar nell'occhio, mi avvicino e ascolto inosservato. Costui sta prendendosela con la proverbiale, famosa ospitalità elvetica. Che mai è avvenuto? E' successo che, alla frontiera, gli accompagnatori italiani hanno, con grande franchezza, avvertito che in un certo pacco gigante vi erano i regali per gli svizzeri, i leali avversari di domani. I doganieri hanno aperto l'involto, e cortesemente hanno fatto pagare una somma rispettabile, naturalmente in franchi svizzeri. Si trattava di pezze di stoffa per camicie.

Ora capisco perchè è facile incontrare dei componenti della carovana italiana che generosamente offrono pacchetti interi di sigarette. Hanno saputo che, al ritorno, sarà in vigore la stessa severità. Più di un pacchetto in tasca e saranno guai: ovverosia, franchi svizzeri da pagare alla dogana.

GIULIO CROSTI

ITALIA B

Buffon
Magnini Grosso Sentimenti V
Oppezzo Celio
Burini Mazza Galli Bacci Cervellati
●
Genetelli Meier Scheller Hauptle Moran
Bigler Casali II
Frosio Giulietti Gyger
Pernumian

SVIZZERA B

Arbitro: Schmetzer (Germania Occ.) — *Segnalinee:* Bergamini e Pedrazzoli (Svizzera).

RISERVE:
Italia: Pin, Giuliano, Bergamaschi e Gratton.
Svizzera: Fischly, Zehnder, Péguiron, Ugolini e Bannwart.

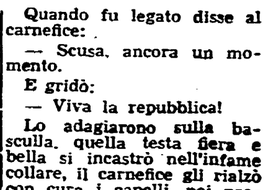
Dal 1911 a oggi

Gli incontri dei Moschettieri

7 maggio 1911
Milano: Italia-Svizzera 2-2
21 maggio 1911
La Chaux-De-Fonds: Svizzera-Italia 3-0
5 aprile 1914
Genova: Italia-Svizzera 1-1
17 maggio 1914
Berna: Italia-Svizzera 1-0
31 gennaio 1915
Torino: Italia-Svizzera 3-1
28 marzo 1920
Berna: Svizzera-Italia 3-0
6 marzo 1921
Milano: Italia-Svizzera 2-1
6 novembre 1921
Ginevra: Italia-Svizzera 1-1
3 dicembre 1922
Bologna: Italia-Svizzera 2-2
2 giugno 1924
Parigi: Svizzera-Italia 2-1
18 aprile 1926
Zurigo: Italia-Svizzera 1-1
9 maggio 1926
Milano: Italia-Svizzera 3-2
30 gennaio 1927
Ginevra: Italia-Svizzera 5-1
1 gennaio 1928
Genova: Italia-Svizzera 3-2
14 ottobre 1928
Zurigo: Italia-Svizzera 3-2
9 febbraio 1930
Roma: Italia-Svizzera 4-2
29 marzo 1931
Berna: Italia-Svizzera 1-1
14 febbraio 1932
Napoli: Italia-Svizzera 3-0
2 aprile 1933
Ginevra: Italia-Svizzera 3-0
3 dicembre 1933
Firenze: Italia-Svizzera 5-2
5 aprile 1936
Zurigo: Italia-Svizzera 2-1
25 ottobre 1936
Milano: Italia-Svizzera 4-2
31 ottobre 1937
Ginevra: Italia-Svizzera 2-2
30 novembre 1938
Bologna: Italia-Svizzera 2-0
12 novembre 1939
Zurigo: Svizzera-Italia 3-1
3 marzo 1940
Torino: Italia-Svizzera 1-1
11 novembre 1945
Zurigo: Italia-Svizzera 4-4
27 aprile 1947
Firenze: Italia-Svizzera 5-2
25 novembre 1951
Lugano: Svizzera-Italia 1-1

Gli incontri dei Cadetti

2 aprile 1933
Novara: Italia B-Svizzera B 5-0
3 dicembre 1933
Lugano: Italia B-Svizzera B 7-0
5 aprile 1936
Novara: Italia B-Svizzera B 2-0
25 ottobre 1936
Lucerna: Italia B-Svizzera B 3-1
31 ottobre 1937
Bergamo: Italia B-Svizzera B 4-1
20 novembre 1938
Lugano: Italia B-Svizzera B 4-1
25 novembre 1951
Cagliari: Italia B-Svizzera B 2-0



119 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Quest'uomo era Cimourdain. Portava, come il giorno innanzi, il costume di delegato civile ed il cappello col pennacchio tricolore, la sciabola al fianco, le pistole alla cintura.

Taceva. Tutti tacevano. I soldati erano a pied'arm, tenevano gli occhi bassi, si toccavano col gomito, ma non si parlavano. Pensavano a quella guerra, ai duri combattimenti, alle sparatorie dalle siepi coraggiosamente affrontate, al nugolo di contadini respinti con impeto, alle cittadelle prese, alle battaglie sanguinose, alle vittorie; ed ora sembrava loro che tanta gloria si mutasse in vergogna. Una cupa attesa stringeva tutti i cuori. Sul palco della ghigliottina, il carnefice andava e veniva. La luce crescente del mattino riempiva il cielo maestosamente.

Ad un tratto si udì il rullo sordo che fanno i tamburi quando sono coperti da un drappo. Quel funebre suono si avvicinò: le file si aprirono, un corteo entrò nello schieramento e si diresse verso il patibolo. Prima i tamburi neri, poi una compagnia di granatieri con l'arma abbassata, poi un plotone di gendarmi con la sciabola sguainata, poi il condannato: Gauvain.

Gauvain camminava liberamente. Non era legato nè ai piedi, nè alle mani. Era in piccola uniforme. Aveva la spada.

Dietro di lui veniva un altro plotone di gendarmi.

Gauvain aveva ancora sul viso quella gioia pensierosa che l'aveva illuminato quando aveva detto a Cimourdain: «Penso all'avvenire». Nulla era più ineffabile e sublime di quel sorriso.

Giunto in quel triste luogo il suo primo sguardo fu per l'alto della torre, sdegnò la ghigliottina.

Sapeva che Cimourdain avrebbe considerato suo dovere assistere all'esecuzione. Lo cercò con gli occhi sulla piattaforma. Lo trovò.

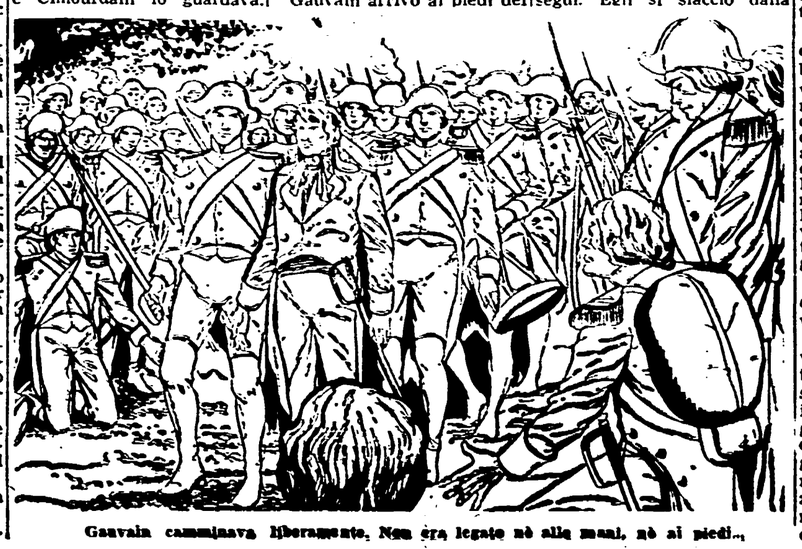
Cimourdain era livido e freddo. Quelli che erano vicino a lui non sentivano il suo respiro.

Quando scorse Gauvain non ebbe un sussulto.

Gauvain, intanto, avanzava verso il patibolo. Camminando guardava Cimourdain e Cimourdain lo guardava.

Sembrava che Cimourdain si appoggiasse a quello sguardo.

Gauvain arrivò ai piedi del patibolo. Vi salì. L'ufficiale che comandava i granatieri lo seguì. Egli si slacciò dalla cintura la spada e la consegnò all'ufficiale; si tolse la cravatta e la diede al carnefice.



Gauvain camminava liberamente. Non era legato nè alle mani, nè ai piedi...

Sembrava una visione. Mai era apparso così bello. La bruna capigliatura ondeggiava al vento; in quel tempo non si tagliavano i capelli ai condannati. Il suo collo bianco era quasi femmineo, il suo aspetto eroico e sovrano faceva pensare ad un arcangelo. Sul patibolo era assorto nei suoi sogni. Anche quel luogo è una vetta. Gauvain vi stava in piedi, superbo e tranquillo. Il sole lo avvolgeva in un'aureola di gloria.

Pure bisognava legare il condannato. Il carnefice avanzò con una corda in mano.

In quel momento, quando videro il loro giovane capitano così vicino alla morte, i soldati non si trattennero più: il cuore di quegli uomini guerrieri scoppiò; si udì una cosa impressionante: il singhiozzo d'un'armata. Un clamore si alzò: «Grazia! Grazia!». Alcuni caddero in ginocchio: altri gettarono il fucile per alzare le braccia verso la piattaforma dove stava Cimourdain. Un granatiere gridò, indicando la ghigliottina: «Si può morire al suo posto? Eccomi». Tutti ripetevano freneticamente: «Grazia! Grazia!». Se dei leoni avessero sentito tutto questo sarebbero stati commossi o spaventati, poichè le lagrime dei soldati sono terribili.

Il carnefice si fermò non sapendo che fare.

Allora una voce recisa e profonda, e che tuttavia ciascuno potè udire tanto era sinistra, gridò dall'alto della torre:

— Giustizia sia fatta!

Tutti riconobbero l'accento inesorabile: Cimourdain aveva parlato. Un brivido corse l'armata.

Il carnefice non esitò più, si avvicinò con la sua corda.

— Aspetta — disse Gauvain.

Si volse verso Cimourdain, con la mano destra ancora libera gli fece un gesto di addio, poi si lasciò legare.

Quando fu legato disse al carnefice:

— Scusa, ancora un momento.

E gridò:

— Viva la repubblica!

Lo adagiarono sulla bascula, quella testa fiera e bella si incastrò nell'infame collare, il carnefice gli rialzò con cura i capelli, poi premette la molla, il triangolo si staccò, scivolò prima lentamente poi rapidamente, si sentì un colpo spaventoso...

Nello stesso momento ne risuonò un altro. Al colpo di scure rispose un colpo di pistola. Cimourdain aveva afferrato una delle pistole che teneva alla cintura e, nel momento in cui la testa di Gauvain rotolava nel paniere, Cimourdain si trapassava il cuore con una palla. Un fiotto di sangue gli uscì dalla bocca e cadde morto.

E quelle due anime, tragiche sorelle, s'involarono insieme: l'ombra dell'una commista alla luce dell'altra.

FINE

Molto di nuovo nelle Università

Perchè quei giornali che han dedicato « spalle » e titoloni ai risultati delle recenti elezioni negli Atenei hanno invece del tutto ignorato sei giorni di dibattiti del Congresso universitario romano, da queste elezioni scaturito?

Quindici giorni fa, eccoli tutti a calcolar percentuali ed a gioire per lo spostamento di pochi voti da destra al centro, dal mezzo destro al mezzo sinistro e così via: tutto ciò allo scopo di concludere che i risultati (« Corriere della Sera ») « offrono un dato d'orientamento per le elezioni politiche della prossima primavera, verificandosi, grosso modo, fra gli universitari la stessa distribuzione per orientamenti politici in atto nel Paese ». E' chiara l'arbitrarietà di simili trasposizioni: dimentica il « Corriere » che, proprio per la discriminazione culturale in base al censo praticata in ogni Stato capitalistico, la composizione sociale delle Università non è specchio del Paese? A parte ciò, è da rilevare il carattere superficiale, direi esterno, dell'interesse portato agli studenti: prime pagine quando i goliardi romani rapiscono la studentessa « vestale » dell'Università di Perugia, o i napoletani tentano di sottrarre alla goliardia romana il suo « Pontefice », prime pagine per mostrare, con l'esempio dell'Università di Camerino che in Italia alle elezioni di primavera verrà il bello; silenzio completo invece quando 300 studenti (cattolici, missini, socialdemocratici, comunisti, delegati di ogni colore ma tutti di vent'anni o su di lì) affrontano in serene discussioni i problemi di fondo dell'orientamento ideale e delle condizioni in cui vivono le giovani generazioni intellettuali.

Se uno dei redattori di questi giornali dalla testata altisonante avesse seguito — o meglio inseguito, perchè le bizze poco democratiche del Rettore (quello stesso professore Cardinali che fu prorettore sotto Kesselring, ora cresciuto di rango) costringevano i delegati a migrare ogni giorno in una facoltà diversa — i lavori del Congresso, avrebbe avuto non poche sgradevoli sorprese. E a dire il vero sorpresi, ma gradevolmente, siamo stati noi pure, quando abbiamo udito un dirigente degli studenti democristiani denunciare le cause della crisi degli intellettuali nella rinuncia a svolgere una funzione autonoma rispetto alla « grossa borghesia industriale ed agraria », ed un esponente delle Congregazioni Mariane nella Università riproporre i temi culturali (e citare i nomi) di Gramsci e Gobetti, arricchiti dalle nuove acquisizioni della Resistenza; ed abbiamo sentito al Congresso lo sdegno profondo... e sonoro di quasi tutti i delegati quando i più facinorosi fra i missini insultavano Charlie Chaplin, e la simpatia per l'antifascismo conseguente dei comunisti, come abbiamo apprezzato la sincerità di parecchi giovani che si definiscono fascisti ma che tali non sono, giovani che ricercano faticosamente, nel contatto con altri giovani, una strada nuova.

Certo, non tutti i problemi sono stati chiaramente impostati e discussi, nè è mancata a volte la demagogia. Ma è questo il primo congresso studentesco, dopo il 1946, nel quale si ritrova così grande franchezza polemica e così grande unità nella denuncia della crisi profonda della nostra cultura, del suo distacco dalla vita del Paese, e nella volontà di superare le barriere erette dalla vecchia classe dirigente, perchè gli studenti possano « inserirsi (afferma una mozione) come forza rinnovatrice nella vita nazionale ». Le risoluzioni del Congresso — quasi tutte unanimi — riconoscono che non vi è mai stato in Italia chi abbia avviato a soluzione il problema della disoccupazione intellettuale, e propongono inchieste e convegni con industriali e sindacati operai; si preoccupano per lo sfollamento delle Università imposto dagli aumenti continui di tasse e richiedono « che il contributo statale sia quintuplicato »; denunciano la « influenza nefasta della maggior parte delle scuole private » sulla cultura italiana e la incapacità del governo a predisporre un organico piano di riforma scolastica.

Sono questi fatti nuovi, molto nuovi per le organizzazioni studentesche: nuovo è sopratutto l'impegno di tutte le correnti per sviluppare nei prossimi mesi un grande dibattito sui temi della cultura, della sua libertà e dei suoi legami con la vita nazionale, per la ricerca di un terreno di intensa fra le nuove generazioni, per il rinnovamento delle vecchie strutture sociali in cui i giovani son ora costretti a far la muffa.

Potremmo ora, seguendo i giornali borghesi, discutere di percentuali e di voti ricevuti dalle varie liste nelle elezioni goliardiche, spiegare perchè i comunisti hanno avuto quest'anno più suffragi (il che è vero), ma pochi di più (il che è anche vero). Crediamo più interessante rilevare che esiste oggi un fermento nuovo fra gli studenti (i risultati del Congresso di Roma sono la prova più palese ma non la sola), che essi infrangono finalmente, a contatto con la realtà sempre più dura, la barriera di passività e di sfiducia e prendono coscienza dei grandi problemi del rinnovamento culturale e nazionale, che essi rifiutano le divisioni artificiosamente create nel Paese e ricercano faticosamente la loro unità ed una « politica autonoma » della gioventù.

Il vecchio Mecenate invocato a protezione dagli studenti nell'antico inno goliardico, « gaudeamus igitur » — la borghesia — ha ormai esaurito il suo ciclo storico. Penetri la coscienza di questo fatto (coscienza più diffusa nei giovani di quel che di solito crediamo) fra tutti gli studenti; quanto a noi, avviciniamoci con più slancio e fiducia alla nuova generazione intellettuale, aiutiamola a ritrovare pienamente quella autonomia di giudizio e di azione di cui abbiamo visto al Congresso di Roma segni confortanti.

GIOVANNI BERLINGUER

PER LA DIFESA DELLA DIGNITA' DEGLI STUDI

Oggi si inaugura a Pisa il Congresso della scuola media

L'organizzazione degli esami, la deficienza di aule, la procedura dei concorsi, il trattamento economico e la sistemazione giuridica dei professori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA, 27. — Nell'Aula Magna dell'Università di Pisa si aprirà domani mattina alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione e dei rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori, il V Congresso nazionale del Sindacato autonomo della Scuola Media. Vi parteciperanno i delegati di circa 32.000 iscritti, su una categoria che conta oltre 75.000 unità. Nel Congresso saranno passati in rassegna i principali problemi strutturali e funzionali della scuola, in vista dall'esigenza, diffusamente sentita, di riportare gli studi ad un più elevato grado di serità. Si discuterà quindi anzitutto dell'organizzazione degli esami di maturità e di abilitazione, della deficienza di aule scolastiche e di attrezzature scientifiche e didattiche, si parlerà della libertà degli insegnanti, nonchè dei concorsi che nel nostro Paese si svolgono con eccessiva ed inspiegabile lentezza.

Rilievo particolare avranno i problemi del personale: mentre infatti i presidi ed i professori di ruolo che costituiscono appena la metà del corpo insegnante, sono ancora tenuti in una condizione umiliante rispetto alle categorie similari indipendenti e statali, l'altra metà del corpo insegnante è costituita da oltre 31.000 professori non di ruolo, detti comunemente supplenti, i quali, essendo in una posizione di assoluta precarietà sono costretti a cambiare sede e cattedra ogni anno, con grave pregiudizio del rendimento della loro opera sul profitto dei giovani.

Lo schieramento delle tendenze non è ancora esattamente definito, poichè solo alla apertura del Congresso si conosceranno i dati esatti delle votazioni avvenute in ogni provincia sulla base di quattro mozioni, una delle quali comprende indipendenti, democratici di sinistra, i comunisti e socialisti, un'altra fa capo ad elementi democristiani, la terza a socialdemocratici e repubblicani e l'ultima, di forza irrisoria, ad elementi missini.

La mozione n. 4 — che si intitola « mozione unitaria per lo sviluppo della scuola statale » — chiede che il Sindacato diriga tutti i suoi sforzi affinchè i problemi essenziali, quali il nuovo trattamento economico del personale di ruolo e la sistemazione del personale non di ruolo, siano risolti prima delle prossime elezioni politiche. Per quanto riguarda il trattamento economico la mozione unitaria propugna la scala mobile sugli stipendi e sulle pensioni, la fissazione di un minimo salariale di 60 mila lire, l'unificazione dello stipendio in due sole voci (stipendio pensionabile e quote complementari di famiglia) l'istituzione dell'indennità di studio e l'adeguamento dell'indennità di esame, l'aumento delle pensioni e l'estensione ai pensionati della tredicesima mensilità, dell'assistenza sanitaria e delle riduzioni ferroviarie ai pensionati.

Ma il presupposto fondamentale di queste rivendicazioni generali, e di tutte quelle particolari delle varie categorie di insegnanti, è indicato dalla mozione n. 4 nello sviluppo della scuola statale, che non ha ancora nella scala dei valori quel posto che dovrebbe competerle per la sua grande funzione sociale. La tenace lotta della corrente democratica tende dunque a restituire alla scuola statale vitalità e prestigio. Ad essa sono interessati milioni di italiani, dai genitori che inviano i figli a scuola perchè si educhino e si formino come cittadini onesti e capaci, ai giovani che attendono con fiducia alla loro formazione intellettuale e morale. Sotto il segno di questi gravi compiti si apre il Congresso di domani.

M. R.

Hassibi si dimette dall'ente dei petroli

TEHERAN, 27. — Il consiglio supremo della compagnia nazionale petrolifera persiana di recente costituzione ha improvvisamente rassegnato le dimissioni perchè decisamente contrario alla nomina del nuovo direttore della raffineria di Abadan, Reza Fallah, noto come elemento filo-britannico.

Il consiglio comprendeva il ministro degli esteri Hussein Makki, il dottor Ali Shayegan e Karim Sahjabi, tutti eminenti deputati del fronte nazionale.

Sciopero di 4 ore martedì alla Terni

Grande convegno regionale convocato a Spoleto

TERNI, 27. — Un nuovo sciopero di quattro ore — dalle 10 alle 14 di martedì 30 — è stato deciso per tutto il personale del primo turno di lavoro alle Acciaierie dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali nel quadro di un ulteriore sviluppo della lotta contro i 700 licenziamenti e la smobilitazione della « Terni ».

Le tre organizzazioni affermano in un loro comunicato di essersi trovate pienamente d'accordo per « continuare la lotta per imporre alla Terni l'abbandono del programma di riduzione della produzione ed il ritiro delle liste di licenziamento », e annunciano di aver promosso un convegno regionale per un esame del problema della Terni nel quadro degli interessi economici di tutta la regione e per decidere sulle misure organizzative che si rendono necessarie per assicurare alla lotta un sempre più largo e concreto contributo di tutte le categorie produttrici dell'Umbria. Il convegno avrà luogo a Spoleto il 7 gennaio prossimo.

IN UNA MISTERIOSA IMBOSCATA A PALERMO

Un barbiere assassinato con tre colpi di pistola

Anche un carrettiere di Nocera Inferiore vittima di un attentato analogo — Versa in gravi condizioni

Ieri ad Altavilla Milicia (Palermo) tale Vincenzo La Malfa di 41 anni, barbiere, mentre stava per rincasare veniva fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte di sconosciuti appostati nei pressi della sua abitazione. Colpito mortalmente da tre proiettili, il La Malfa si è abbattuto esanime. Pare si tratti di delitto per vendetta.

Analogo attentato, per fortuna con conseguenze non fatali, è avvenuto a Nocera Inferiore, dove il carrettiere Antonio Senatore, di 33 anni, mentre percorreva una strada campestre in località Padula, veniva fatto segno a un colpo di fucile da caccia da parte di uno sconosciuto in agguato dietro un muricciolo. Trasportato all'ospedale veniva ricoverato in pericolo di vita per una grave ferita alla testa con sfacelo dell'occhio sinistro.

Muore per assideramento un vecchio di 73 anni

RIMINI, 27. — In una deserta località presso Miramare, è stato stamane rinvenuto il cadavere del 73enne Raffaele Ginestri, del quale già ieri sera erano state fatte ricerche da parte della direzione dell'ospedale di Rimini che non lo aveva visto rientrare all'ora solita. Secondo i primi accertamenti il vecchio sarebbe morto per assideramento.

53 mila americani alle armi in febbraio

NEW YORK, 27. — Il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti ha annunciato che, nel prossimo febbraio, verranno chiamati alle armi 53.000 uomini.

In fondo alla miniera dalla vigilia di Natale

In segno di protesta contro 49 licenziamenti i minatori del duca Gualtieri proseguono la lotta

CENTURIPE (Enna), 27 — Continua a Centuripe la coraggiosa lotta dei minatori contro l'arbitrario licenziamento di 49 lavoratori. Ripetendo lo eroico gesto dei minatori di Ca' Bernardi, i lavoratori di una miniera di proprietà del duca Gualtieri si sono chiusi all'interno di essa dalla vigilia di Natale rifiutandosi di uscire fintanto che non saranno ritirati i licenziamenti indiscriminati. Particolarmente significativo il fatto che tutte le famiglie dei minatori asserragliati, guidate dal segretario della federbraccianti, Costanzo Onofrio, si sono recati nella miniera per passare il Natale insieme ai loro cari in lotta per difendere il proprio diritto al lavoro ed alla vita.

Intanto la lotta dei minatori non è isolata: intorno ad essa si è mobilitata tutta l'opinione pubblica di Centuripe e dello Ennese, si è suscitata una grande ondata di proteste e di condanna **contro il duca Gualtieri e contro le arbitrarie misure** della direzione della miniera.

Negli ultimi due giorni grandi manifestazioni di massa di tutta la popolazione hanno appoggiato la lotta dei minatori in un'atmosfera di ardente, commossa ed entusiastica solidarietà. Nella mattinata è stata inoltrata dai dirigenti sindacali una protesta telefonica al Prefetto della provincia di Enna.

All'ultim'ora apprendiamo che altri 48 operai sono entrati nella miniera in segno di solidarietà con i loro compagni e che l'Esecutivo della Federazione minatori ha proclamato lo stato di agitazione di tutti i minatori della provincia.

I componenti della segreteria della Camera del Lavoro sono intervenuti stamane presso la Prefettura e l'Ufficio del Lavoro chiedendo l'immediato intervento.

Registrate a Faenza due scosse telluriche

FAENZA, 27 — Due scosse di terremoto sono state registrate dall'osservatorio sismico Bondandi di Faenza. Per la prima, alle ore 1 di questa notte, gli accelerometri hanno indicato l'apicentro a circa 600 chilometri in direzione sud. Per la seconda avvenuta alle ore 2,10, la sorgente è stata vicinissima.

Aumentano in Italia gli incidenti stradali

Dai dati elaborati dall'automobile Club d'Italia, d'intesa con l'Istituto Centrale di Statistica, si rileva che gli incidenti stradali avvenuti nel territorio nazionale, dal gennaio all'aprile del 1952, sono stati 22.666; le persone morte per tali incidenti sono risultate 1.106 e quelle che ne sono rimaste ferite 17.417.

Se si registrano per regioni, in ordine geografico, gli incidenti, le persone che ne sono decedute e quelle che ne sono rimaste ferite nel mese di aprile, si hanno i seguenti dati rispettivamente ai tre fenomeni: Piemonte 436 (incidenti), 27 (morti), 595 (feriti); Valle di Aosta 20-0-25; Lombardia 1.390-80-771; Trentino-Alto Adige 85-4-83; Veneto 350-42-338; Friuli-Venezia Giulia 108-10-95; Liguria 685-9-306; Emilia-Romagna 715-46-554; Toscana 587-23-615; Umbria 60-2-77; Marche 141-10-153; Lazio 1.457-83-1.273; Abruzzi e Molise 72-6-80; Campania 203-11-141; Puglia 192-6-185; Calabria 36-1-33; Sicilia 249-6-233; Sardegna 53-4-51.

Totale degli incidenti, dei morti e dei feriti nel quarto mese 6-848-320 5.618, contro 6.029-287-4.642 a marzo, 4.694-236-3.462 a febbraio, 6.095-263-3.695 a gennaio.

Per città con oltre 250.000 abitanti, in ordine alfabetico, nel mese di aprile: Bari 70-0-61; **Bologna 815-2-179; Catania 49-2-49; Firenze 580-1-205; Milano** 846-5-283; Napoli 87-2-31; Palermo 58-0-55; Roma 1.356-17-1.139; Torino 161-4-185; Venezia 36-0-35.

Onorificenza

Il Prof. Alecce Pasquale fondatore e Presidente dell'Istituto Farmacoterapico Italiano, è stato nominato Cavaliere del Lavoro in quanto con la creazione del nuovo complesso industriale farmaceutico il Prof. Alecce ha assicurato all'Italia oltre che una delle più moderne attrezzature industriali, anche un centro di ricerche e studi scientifici, che consentirà delle realizzazioni di enorme importanza nel campo sanitario.

STUFE CUCINE FORNELLI
ad Elettricità - Gas e Gas liquido - Legna - Carbone
SCALDABAGNI
ed accessori da bagno
d'ogni tipo e marca
FACILITAZIONI
VIA OTTAVIANO, 101
Telefono 32.327

Mobilificio Trastevere
I nostri mobili vi abbelliscono la casa
Tutto a prezzi imbattibili
Facilitazioni !!!
VIA LUNGARETTA, 87
Telefono 580.337

Una scena del film « L'ORA DELLA VERITA' » di produzione Cines-France London Film, interpretato da Michèle Morgan, Walter Chiari e Jean Gabin, che l'ENIC presenta in questi giorni in tutta Italia. Al film è abbinato un interessante concorso a premi, le cui norme sono pubblicate sulla rivista « Epoca »

La conferenza stampa di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pag.)

oppongono all'assunzione di un numero adeguato di apprendisti.

Nella parte conclusiva della sua relazione, il compagno Di Vittorio si è riferito alle recenti assemblee e manifestazioni della Confindustria e della Confagricoltura, e alle affermazioni che vi sono state fatte. « Senza entrare in una sterile polemica — ha dichiarato l'oratore — ribadiamo che il giudizio dei lavoratori sull'insieme degli industriali non ha mai avuto e non può avere carattere morale, essendo sempre riferito alla loro posizione di classe.

« E' un fatto che le classi dirigenti italiane, dall'unità dell'Italia ad oggi, non hanno saputo promuovere un adeguato ed armonico sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e del mercato interno, capace di eliminare l'inveterata arretratezza economica del Paese e la piaga della disoccupazione, onde garantire a tutti gli italiani i diritti più elementari della persona umana: il lavoro ed un tenore di vita almeno tollerabile.

« A parte le contrastanti posizioni sociali connaturali al contrasto degli interessi rispettivamente rappresentati, i rapporti tra la CGIL e le organizzazioni padronali sono assolutamente corretti e normali, essendo costantemente informati alla massima franchezza e lealtà. Questo è un dato di fatto positivo per il Paese, in quanto permette sovente di risolvere, con normali trattative e con reciproca comprensione, problemi ardui che, a prima vista, sembrano destinati a sboccare fatalmente in aspre lotte ».

Forza di equilibrio

E Di Vittorio ha così concluso: « Mentre si aggrava la tensione politica nel Paese e si approfondiscono pericolosamente i contrasti, le grandi masse lavoratrici e popolari mantengono fra loro la massima concordia.

« Gli appelli all'odio e alla discriminazione politica e ideologica fra i cittadini cadono nel vuoto. Le masse popolari osservano la civile tolleranza e si mantengono concordi. Da questa constatazione si possono trarre due deduzioni interessanti: 1) che, malgrado tutto, vi è un tacito accordo di massima fra le masse lavoratrici e popolari d'ogni opinione politica e fede religiosa sui problemi di fondo della nazione; 2) che le masse lavoratrici e popolari costituiscono obiettivamente una forza di equilibrio, di concordia nazionale, di stabilità e di pacifico sviluppo della democrazia, nel rispetto della Costituzione.

La CGIL e il governo

« Tutto ciò conferisce un rilievo ancora maggiore alla nuova prospettiva politica aperta dalla proposta avanzata dal Congresso di Napoli: mi riferisco alla proposta relativa alla formazione di un governo appoggiato da tutti i sindacati; un governo al quale, se necessario, la CGIL sarebbe disposta a partecipare, assieme alle altre organizzazioni sindacali, a condizione che esso realizzi un programma minimo di progresso economico e sociale, di libertà, di pace e di concordia nazionale.

« Le masse lavoratrici e popolari possono salvare il Paese dall'arretratezza economica, dalla miseria endemica, dai pericoli di lacerazione e di disintegrazione interna, dalle minacce di guerra; esse possono dare al popolo la fiducia e la tranquillità e garantire all'Italia un migliore destino ».

Le ultime parole di Giuseppe Di Vittorio sono state accolte da un cordiale applauso degli intervenuti.

Successivamente i giornalisti presenti hanno posto alcune domande al segretario generale della CGIL. Due hanno avuto particolare interesse: una posta da Armando Zanetti, l'altra da Vittorio Zincone.

Ha detto Zanetti: le considerazioni esposte da Di Vittorio appaiono sensate e ragionevoli; non troverebbero esse maggiore rispondenza nell'opinione pubblica, se la CGIL non desse l'impressione d'essere troppo legata a determinati partiti « estremisti »? Ha risposto Di Vittorio: « Che cosa dovrebbe fare, secondo lei, la CGIL per non *dare l'impressione* di avere legami con determinati partiti? In realtà, non conosco nessuna altra organizzazione che goda di altrettanta indipendenza di fronte ai partiti e al governo. Siamo un'organizzazione sindacale, che realizza la propria unità sulla base della comunanza d'interessi tra lavoratori aventi diverse ideologie e opinioni; e infatti nella CGIL sono rappresentate *tutte* le correnti tradizionali del sindacalismo. La grande maggioranza dei nostri 5 milioni di iscritti non appartiene a nessun partito. Se i Partiti comunista e socialista ci appoggiano spesso, ciò è dovuto al fatto che essi sono composti in massima parte di lavoratori: perderebbero i loro aderenti, se non fossero d'accordo con le rivendicazioni di progresso sociale, economico e culturale della CGIL! E del resto, se la Democrazia cristiana appoggiasse anche una sola delle nostre richieste, non esiterei ad esprimerle la riconoscenza della Confederazione. Si vuole che la competizione sociale in Italia si sviluppi su un piano civile e democratico? Ebbene, ciò dipende solo dalle classi ricche. Noi abbiamo fiducia che, nel pieno rispetto delle libertà costituzionali, sia possibile realizzare una maggior giustizia sociale in Italia ».

Zincone ha chiesto invece quali condizioni ponga la CGIL per una sua eventuale partecipazione ad un governo. Di Vittorio ha risposto che la CGIL si propone, con la sua offerta, di determinare un'atmosfera politica in cui tutti concorrano all'attuazione di « un programma di politica economica aggressivamente produttiva, con grandi investimenti nei punti economicamente più arretrati, allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e di salvaguardare le libertà democratiche nell'ambito della Costituzione ».

Ratificata la rottura fra Jugoslavia e Vaticano

BELGRADO, 27. — Il Parlamento jugoslavo ha oggi formalmente ratificato all'unanimità la decisione del governo di Tito di rompere le relazioni diplomatiche con il Vaticano.

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

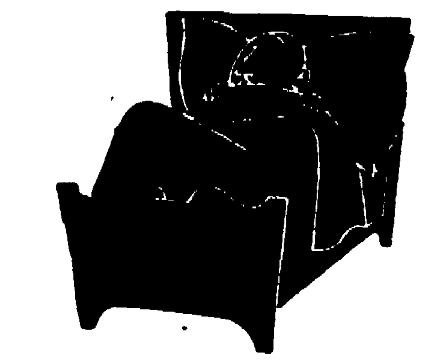
L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia.

tosse?
applicate un
Thermogène

Lombaggini?
applicate un
Thermogène



Influenza?
applicate un
Thermogène

reumatismi?
applicate un
Thermogène

Thermogène
non unge
non macchia
non si attacca
è economico
perchè può essere usato più volte

tenete sempre
un thermogene
di scorta.

THERMOGENE
ovatta che genera calore

GAS
CUCINE a GAS con forno Fargas Triplex, Onofri, ecc. L. 32.000

SCALDABAGNI ELETTRICI e a GAS: SABIANA - COSMOS - SIEMENS, ecc., da L. 29.000

TERMOSIFONI ELETTRICI - Termoconvettori - Stufe elettriche e a GAS ultime novità da lire L. 2.300

RADIO RADIOFONOGRAFI FONOBAR delle MIGLIORI MARCHE

MAGNADYNE radiofonografo L. [illegible]
TELEFUNKEN » [illegible]
MARELLI » [illegible]
MAGNADYNE » [illegible]
TAVOLO fonografico » [illegible]
RADIO occasioni » [illegible]

FRIGORIFERI ALGIDUS - MAGNADYNE SILO - [illegible] - FIAT SIEMENS - SIBIR, ecc. da L. 72.000
RASOI ELETTRICI - TOSTAPANE - CAFFETTIERE - ASCIUGACAPELLI

LAVATRICE HOOVER L. 75.000
LAVATRICE A.E.G. » [illegible]
FRULLATUTTO » [illegible]
ASPIRAPOLVERE » [illegible]
LUCIDATRICI » [illegible]

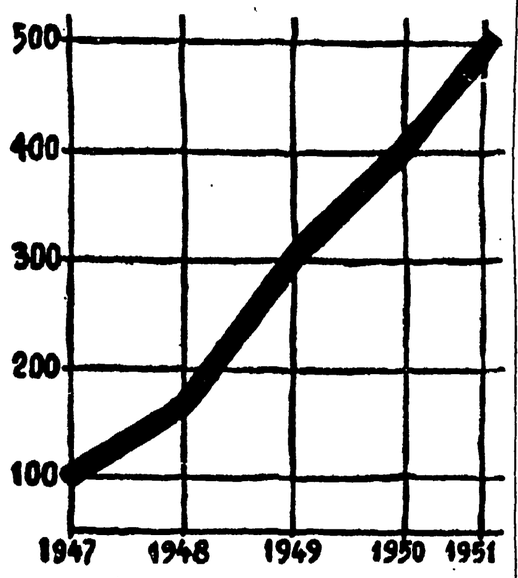
Le Marche sono in vera garanzia
RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO [illegible]
TUTTO A RATE da Lire 2.000
GAS

LA TREDICESIMA SI E' VOLATILIZZATA IN UN LAMPO

Natale è trascorso sotto il segno della nuova "civiltà dei debiti„

Dai magazzini popolari di Roma ai negozi per ricchi di via Condotti - « Se le imprese falliscono è buon segno: vuol dire che esistono », questa l'audace teoria del giornalista Oreste Mosca

E' ancora presto per fare consuntivi, si capisce: ma per chi ha dato un'attenta occhiata in giro, in questi giorni, non è difficile concludere che le feste stanno trascorrendo piuttosto fiacche, dal punto di vista degli affari. Vera folla c'era solo nei grandi magazzini popolari del centro, dove i prezzi sono — bene o male — abbordabili e dove la gente è andata a spendere quel che rimaneva della « tredicesima », una volta pagati i debiti, le cambiali, le rate e le tratte-



I fallimenti in Italia negli ultimi 5 anni (Indice: 1947=100)

nute! Il regalo ai pupi bisognava farlo, c'è poco da discutere; e forse c'è scappata la cravatta per il marito e il paio di calze per la moglie. Ma anche la « tredicesima » è un piccolo privilegio, al giorno d'oggi: non l'hanno i disoccupati, e Pella continua a rifiutarla ai vecchi pensionati. Disoccupati e pensionati non c'erano, nei grandi magazzini popolari del centro. Per loro, anche quei prezzi sono vertiginosi.

La solita gente, tranquilla e sorridente, nei negozi di lusso di via Condotti e di via Sistina. E' stabile, il mercato dei ricchi: tra Natale e Capodanno c'è sempre chi compra l'anello, la pelliccia, il portasigarette d'oro, la borsetta di coccodrillo. Ma negli altri negozi? Sembrava prevederlo, la grande massa dei negozianti, che sarebbe stata un'annata fiacca. Pochissimi hanno costruito una vetrina speciale, pochissimi hanno esposto l'alberello illuminato.

Parlano le cifre

Del resto, chi meglio di loro sa che la gente ha pochi soldi da spendere? Loro sanno bene quanti sono gli acquisti fatti a rate, quante cambialette da duemila o da cinquemila lire hanno accumulate nel cassetto, e quante di quelle cambialette vengono pagate con ritardo o non vengono pagate affatto. Questa è la civiltà dei « pagherò », diceva quasi con orgoglio l'articolo di fondo del « Tempo », l'altra mattina: la civiltà delle cambiali, delle rate, dei debiti, dei protesti, dei fallimenti. Metteva il dito sulla piaga, quell'articolo: ma le conclusioni cui giungeva erano davvero bizzarre e grottesche. Riportiamo le cifre: 2.409 fallimenti nel '48, 4.442 nel '49, 6.277 nel '50, 7.313 nel '51. I protesti: 255 mila nel 47, per un ammontare di 9 miliardi; 649 mila nel '48, per 23 miliardi; un milione e 324 mila nel '49, per 43 miliardi e mezzo; 2 milioni e 216 mila nel '50, per 71 miliardi e mezzo; 2 milioni e 661 mila nel '51, per 84 miliardi e mezzo. Nel '52 le cose sono andate avanti con lo stesso ritmo. Ci sia consentito di aggiungere qualche altra cifra, e poi basta con i numeri. Per completare il quadro, occorre anche l'indice dei prezzi al dettaglio, questo indice che si ostina a salire, che era a 65,24 in settembre, a 65,67 in ottobre, a 67,01 a metà novembre, a 67,05 al principio di dicembre. Questa è la situazione, la situazione dei fallimenti, delle cambiali protestate, dei prezzi, la situazione che ha reso fiacchi gli affari, in queste feste.

Sapete la straordinaria conclusione cui giunge Oreste Mosca, l'editorialista del « Tempo »? Eccola. Se le imprese falliscono, significa che le imprese esistono; se le cambiali vanno in protesto, significa che l'economia è in movimento, che la gente sente il bisogno di fare debiti anche quando teme di non poterli pagare, significa che in giro c'è fiducia. Non impressioniamoci se fallimenti e protesti crescono, fallimenti e protesti ci sono sempre stati, sono sempre cresciuti, sono il segno e il simbolo della civiltà occidentale. Abbiamo la libertà di fallire, di far debiti, di essere sottoposti a pignoramenti: questo è il bello, dice Oreste Mosca.

Regali di Natale...

Eh, no. Al tempo. Se questa — ed è vero — è la civiltà dei debiti e dei pignoramenti, dei sequestri e delle rate (ricordate la « Morte del commesso viaggiatore »?), tenetevela questa civiltà. E la civiltà dell'incertezza del domani, dell'angoscia del pezzo di carta che scade, dell'usciere, degli anticipi sullo stipendio chiesti fin dai primissimi giorni del mese, delle « tredicesime » che si volatilizzano in ventiquattr'ore, delle trattenute che portano via mezzo salario, dei pochi giorni di ferie ad agosto che pesano addosso fino alla primavera dell'anno dopo. E' la civiltà delle restrizioni del credito bancario, dei monti di pietà carichi di materassi e di fedi matrimoniali, delle vetrine coi giocattoli da 20 mila lire che fanno rabbia invece di far piacere. Sono questi, i regali di Natale della vostra civiltà? Tenetevela stretta.

Ne preferiamo un'altra, dove il domani significa sicurezza, dove la classe al potere — come è stato scritto — è la classe dei bambini, dove nel giorno di Natale viene data al mondo una parola di pace.

L. P.

VITA DI PARTITO

Interessare tutta la gioventù al XIII congresso della F.G.C.I.

In preparazione dei Congressi provinciali e del XIII Congresso Nazionale della FGCI, nei rioni, nei paesi, nelle borgate le sezioni giovanili e le sezioni ragazze stanno tenendo in questi giorni i loro Congressi.

Già centinaia e centinaia se ne sono svolti in tutte le province italiane, suscitando ovunque l'interesse e la simpatia dei giovani. Là dove essi sono stati ben popolarizzati, dove cioè manifesti, scritte murali, riunioni di caseggiato, piccole serate di cortile e di azienda, proiezioni di filmine, lettere aperte, avvisi con l'altoparlante, ecc. hanno informato del Congresso tutta la gioventù locale e con essa la popolazione, i congressi si impongono all'attenzione di tutto il paese o di tutto il rione, ad essi partecipano anche molti giovani non iscritti alla FGCI.

La manifestazione conclusiva dei 10 Congressi della FGCI di Piombino, per esempio, si è svolta in un teatro gremito di giovani; e attorno ai giovani comunisti si è creata un'atmosfera di solidarietà, amicizia, simpatia da parte di tutta la popolazione.

Il Congresso della sezione di Bernalda (Matera) si è anch'esso concluso in un cinema gremito di giovani, di genitori, di lavoratori che hanno espresso con grande entusiasmo il loro consenso alle rivendicazioni e al programma che i giovani comunisti avevano presentato.

Certo vi sono anche dei congressi « clandestini », preparati in modo burocratico, di cui nessuno, talvolta neppure tutti i compagni del Partito, sono informati: vuol dire che là si è lavorato senza preoccuparsi di portare il congresso « fuori » delle mura della sezione, non si è svolta una adeguata azione propagandistica per fare sapere ai giovani che la sezione della FGCI avrebbe tenuto il suo congresso, di che cosa avrebbero discusso i giovani comunisti, cosa essi si proponevano di fare per risolvere i problemi più vivi della gioventù locale, ecc. In contrapposto invece abbiamo sezioni dove non solo la propaganda è stata svolta con gran cura ma dove si sono prese anche buone iniziative che hanno ben contribuito a caratterizzare la preparazione del Congresso: dibattiti con i giovani di altri movimenti sulla indipendenza e il progresso della Patria, inchieste sulle condizioni di vita della gioventù, concorsi di lavori a maglia fra le ragazze, raccolta di indumenti e giochi per i bambini più poveri, concorsi culturali, attività ricreative ecc.

Si può affermare che gran parte del successo dei Congressi sezionali è affidato alla larghezza, alla chiarezza, all'intensità con cui il programma della FGCI, i suoi ideali, i suoi obiettivi, sono fatti conoscere, in occasione del Congresso, al maggiore numero possibile di giovani e di cittadini.

La seconda osservazione di carattere generale che può farsi, giunti a questa fase della campagna precongressuale, è lo sviluppo, realizzato in molte località, dell'attività ricreativa, sportiva e culturale, che è uno dei temi centrali del dibattito congressuale.

Molte sezioni hanno fatto delle esperienze più che significative a questo proposito: ogni qual volta infatti i giovani comunisti si sono dimostrati sensibili non solo ai grandi temi politici, ma anche ai desideri e alle aspirazioni dei giovani alla ricreazione, allo sport, all'istruzione, sempre essi hanno ottenuto notevoli successi. Non solo il reclutamento alla FGCI se ne è avvantaggiato, ma, dando vita a una serie di attività sportive, ricreative, educative, si sono risvegliati nella gioventù lo spirito di iniziativa, la combattività, l'amore alla vita associativa, il senso di solidarietà, elementi questi di grande valore per l'educazione democratica delle nuove generazioni.

Non vi dovrebbe essere congresso locale della gioventù comunista in cui questi interessi dei giovani non vengano interpretati e dibattuti e non vengano indicate soluzioni, proposte, ecc. Non si tratta soltanto di prendere alcune decisioni per rendere più interessante e ricca di contenuto la vita e la attività interna della Sezione, per esempio organizzando più numerose e migliori serate della gioventù, proiezioni di filmine, attrezzando meglio la biblioteca circolante, ecc.; ma si tratta soprattutto di dar vita a nuovi gruppi locali di giovani di ogni tendenza politica che vogliano associarsi per fare dello sport, per formarsi culturalmente, per divertirsi. Ove queste associazioni esistono, compito nostro è di parteciparvi, anche se sono dirette da avversari, per introdurvi un costume democratico.

Attorno alla sezione, si avrà così il moltiplicarsi dell'attività sportiva dell'UISP, delle iniziative ricreative e culturali dell'Incontro di Primavera, il rinvigorirsi dell'attività giovanile e sindacale nelle fabbriche, nei laboratori, negli uffici e in ogni campo di attività che interessa e attrae la gioventù.

A questo proposito i Congressi di sezione svoltisi finora hanno dimostrato ancora una certa debolezza, pur essendovi state alcune esperienze positive anche in questa direzione.

La campagna precongressuale è oggi nel pieno del suo svolgimento: 450.000 giovani e ragazze comuniste sono in movimento e quindi, oltre alle questioni qui esaminate, molti altri, importanti ed interessanti, sono gli argomenti di dibattito, le esperienze positive, le critiche che i congressi pongono all'attenzione del Paese e innanzitutto della FGCI e del Partito. La partecipazione della gioventù alla lotta contro la legge-truffa, la campagna in favore degli apprendisti lanciata dal compagno Di Vittorio al Congresso della CGIL, la lotta per la pace e una serie di altri problemi politici e organizzativi come il reclutamento e il tesseramento 1953, l'aiuto del Partito, i congressi separati delle sezioni ragazze, l'organizzazione degli studenti; sono tutte questioni che i congressi discutono e dibattono e che *meritano la nostra attenzione e la nostra riflessione*, poichè ci offrono esperienze assai utili per lo sviluppo della FGCI.

E' però necessario, se vogliamo che la organizzazione della gioventù comunista compia dei grandi passi avanti, che su queste questioni in ogni organizzazione e sulla stampa del Partito si apra una discussione e ogni dirigente, ogni attivista di Partito dia un contributo, aiuti la FGCI a superare le difficoltà, con la consapevolezza che la conquista della gioventù è uno dei problemi più importanti della democrazia italiana.

MARISA MUSU

LA DRAMMATICA AGONIA DI UN PAESE

Un mare di fango e roccia sta per inghiottire Caselle

La fitta nebbia che avvolge la zona ostacola l'opera di soccorso - La borgata « Ospitale » rifornita di viveri con barche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 27 — La frana di Caselle di Fanano continua ad avanzare inesorabilmente ed ormai sono ben poche le speranze di salvare il piccolo abitato dalla distruzione. Da 24 ore un cielo grigio, gravido di neve e di pioggia, sovrasta lo Appennino e, nella notte, sono caduti altri 10 cm. di neve. Al momento in cui telefoniamo la zona di Fanano è avvolta in un fitto nebbione che rende più difficile l'opera dei numerosi lavoratori accorsi da tutti i luoghi vicini per tentare di aprire un valico alle acque del torrente *Ospitale* e poter riprendere il tal modo i contatti con la popolazione dell'omonima borgata (800 persone). La borgata continua ad essere rifornita di viveri a mezzo di barche e con l'ausilio di una teleferica di fortuna. Nessuno si nasconde la gravità della situazione, ma è certo che ancora una volta si interviene quando ormai è troppo tardi.

Una nevicata stamane ha rallentato il movimento della frana. La « mansola » su cui sorge la minuscola borgata si è abbassata però di ulteriori 30 cm., sicchè appare improbabile che le case possano salvarsi. Invece per i due o tre fabbricati colonici, considerati fin qui pericolanti, benchè a distanza di oltre 400 m. dalla borgata, le speranze sono assai aumentate la opera di puntello in via di attuazione, probabilmente, riusciranno ad evitare danni irreparabili.

A valle, essendo la via Fanano-Ospitale ostruita in parte dalla acqua e dalla frana, è stata tesa oggi dal genio una teleferica di fortuna per un migliore e più rapido collegamento con Ospitale.

Le 15 abitazioni che ancora fronteggiano indifese, l'avanzata della marea fangosa che si estende per un raggio di oltre un chilometro, sono state abbandonate; un fabbricato adibito alla essicazione delle castagne è crollato ed un altro è pericolante. Praticamente 15 famiglie, ossia una cinquantina di persone, sono prive di casa e le masserizie ed il bestiame sono stati sistemati alla meglio, non certo per interessamento del comune di Fagnano e delle autorità governative, ma soltanto grazie alla solidarietà della popolazione.

Oggi, parlando con alcuni capi famiglia colpiti: Ottavio Benassi, Francesco Monterastelli, Corrado Benassi, ci hanno implorato di far conoscere la loro situazione e di chiedere alle autorità governative ed al prefetto che siano presi provvedimenti concreti onde poterli almeno in parte risarcire dei danni subiti.

Francesco Monterastelli aveva già avuto la casa distrutta *dalla guerra; a prezzo di gravi* sacrifici era riuscito a costruirsi nuovamente una dimora ed una stalla e proprio ora, mentre stava dando gli ultimi ritocchi, tutto torna a rovinare, la tragica distruzione si ripete. Il governo dovrebbe contribuire, come prevede la legge, ad indennizzare le famiglie dei coloni montanari (e di quanti sono nelle loro condizioni) con una somma che, in questi casi, sarebbe non inferiore al milione di lire, ma ancora non l'ha fatto, tutto impegnato com'è nel tentativo di far subire alla popolazione altri anni della sua sciagurata politica.

E dire che la esperienza dovrebbe insegnare qualcosa. A 500 metri a sud di Caselle, come ci hanno assicurato alcuni montanari, sono ancora visibili i resti di una borgata che molti anni indietro venne sommersa e distrutta da una identica frana. I più vecchi tra gli abitanti di quassù si ricordano ancora del fatto, ma ora la nuova sciagura li ha portati a rivivere dolorosamente le stesse scene di terrore e di disperazione e nei loro occhi si legge tutto il disagio cui sono ancora condannati a sottostare.

Nel piano del paese scorre l'« Ospitale », le cui acque sono sconfinate sul lato destro a seguito della terra precipitata che ha impedito loro il corso normale; e decine di operai stanno lavorando per elevare la strada. C'è chi consiglia che, per far rientrare le acque nel loro alveo, meglio sarebbe rialzare la strada stessa costruendo una sorta di doppio argine per evitare che la slavina, scalzando la terra alla base, sia facilitata nella caduta

B. C.

DOPO 65 GIORNI NELL'OCEANO

Il "naufrago volontario„ ha raggiunto le Barbados

Ha vissuto per tutta la traversata nutrendosi di pesce e bevendone le interiora

BARBADOS (Indie occidentali francesi), 27 — Il dottore Alain Bombard, il medico francese che ha attraversato l'Atlantico a bordo di un battello pneumatico di cinque metri — l'« Hérétique » — ha dichiarato oggi in una intervista che le esperienze del suo viaggio permetteranno, egli crede, di contribuire al salvataggio di vite umane nei naufragi. Sin qui si credeva che dei naufraghi senza viveri non potessero sopravvivere in mare aperto più di dieci giorni: l'uso marittimo internazionale pertanto che al termine di dieci giorni si sospendessero le ricerche di sopravvissuti da naufragi. Bombard ha dimostrato con i fatti che un uomo senza viveri può sopravvivere in mare fino ad oltre sessantacinque giorni: la durata del viaggio dell'« Hérétique ».

Bombard (che si appresta a scrivere un libro sulla sua esperienza, « intorno alle navi che non si fermano ad esaminare le zattere ») ha riferito un serio episodio della sua vita sul mare: « Un giorno — racconta — vidi una nave all'orizzonte. Desiderando anche smentire a mia moglie la notizia della mia morte, che aveva sentito trasmettere per radio, feci delle segnalazioni con i razzi. La nave accostò e mi raccolse. Quando fui a bordo gli ufficiali mi dissero che avevano avvistato il « relitto » (come chiamarono l'« Hérétique »), ma che, avendolo visto disabitato — io probabilmente dormivo — avevano proseguito la rotta. Il solo motivo per cui il capitano non fece alcun controllo accurato in merito al « relitto », se era o meno disabitato, è che non voleva perdere il tempo prezioso delle compagnie armatrici. Si noti che la mia navicella portava chiari segni di vita, come la banderuola all'asta, la vela all'albero eccetera. Ad ogni modo è il caso di notare che se io, naufrago, non fossi stato in grado per debolezza di fare segnali, la nave della salvezza si sarebbe allontanata senza rimorsi ».

« Ora che ho provato — ha proseguito Bombard — che un uomo può vivere per 65 giorni a bordo di un relitto senza viveri ed acqua, nutrendosi di pesce e bevendone le interiora, certo sarò alquanto impopolare tra le compagnie di navigazione ed i marinai. Ora esse saranno costrette a procrastinare le ricerche, il che comporta spese, e le compagnie di navigazione non vogliono spendere ».

Bombard ha perso venti chili nella traversata, ma, sottoposto ad un attento esame medico, la sua salute è stata trovata ottima. Un primo segno, forse, della impopolarità cui Bombard ha accennato si è avuto stamane da parte dell'« Herald Tribune ». Il giornale di New York scrive in un editoriale: « Avventure del genere servono a tonificare i muscoli e ad avere di che chiacchierare per un certo tempo.

Il Premio Pavlov assegnato in URSS

MOSCA, 27 — Il Presidium dell'Accademia delle scienze dell'URSS ha esaminato ieri la questione del conferimento della medaglia d'oro e del Premio intitolato al grand fisiologo russo Ivan Pavlov alle migliori opere scientifiche del 1952.

La medaglia d'oro è stata assegnata al prof. Ivan Razenkov, membro dell'Accademia di scienze mediche dell'URSS, per gli eccezionali risultati ottenuti nello sviluppo degli insegnamenti di Pavlov. Le sue opere sulla fisiologica della digestione hanno un grande valore teorico e pratico

Il premio Pavlov per il 1952 è stato conferito al prof. Ivan Kurtsin, autore di una monografia sulla fisiologia della digestione

Sposati tutti i membri dell'associazione degli scapoli

ST. ALBANS. (Inghilterra), 27 — La locale associazione per la Protezione fra gli scapoli è stata sciolta. Praticamente tutti gli aderenti si sono sposati e fidanzati.

B. C.

DAL COMPARTIMENTO DI VERONA

Conclusa con quattro denunce l'inchiesta sul deragliamento

VERONA, 27. — Si è conclusa questa sera l'inchiesta sul deragliamento del diretto Milano-Venezia 409, verificatosi il 23 a Verona, all'altezza del cavalcavia al bivio « Fanfon », e nel quale trovarono la morte tre dipendenti delle Ferrovie e due altri rimasero gravemente feriti.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, in stato di fermo, sotto l'imputazione di concorso colposo in disastro ferroviario, il sorvegliante della linea, della zona ponente della stazione di Verona Porta Nuova, Egidio Giacopuzzi, di 54 anni, il cantoniere facente funzioni di caposquadra Francesco Braganti-ni di 39 anni, il cantoniere Felice Bressan di 43 anni e il deviatore 50enne Giuseppe Cacciatori, tutti da Verona.

E' risultato che i quattro ferrovieri, nell'ambito delle loro rispettive mansioni, hanno omesso di applicare, nel corso del cambio del fatale segmento di rotaia che ha provocato l'incidente, le normali precauzioni prescritte dai regolamenti ferroviari. In particolare non erano state poste alla distanza regolamentare di 1600 metri, ai lati opposti della linea interrotta, le bandierine rosse che, in caso di lavori, danno ai treni in transito il segnale di arresto.

Tutti sono concordi nell'ammettere che, se il deviamento del diretto non ha avuto conseguenze più catastrofiche, il merito è soprattutto del macchinista Renato Contri, il quale, con ammirevole sangue freddo, ha saputo bloccare la locomotiva appena accortosi della mancanza della rotaia

Stamane, accompagnate da numerosi ferrovieri e da una delegazione della sezione di Verona del S.F.I. sono giunte a Venezia le salme dei conduttori Renzo Baldoni e Sante Cappelletti. Nel pomeriggio nella nostra città si sono svolti i funerali dell'ispettore ferroviario dott. Cesare Carletti.

Frattanto le condizioni dei due feriti, il capotreno Natale Norino e il messaggero postale Enrico Cortese, vanno continuamente migliorando.

Nuovi francobolli

L'Ufficio Stampa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che il 31 corr., a completamento della serie commemorativa del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci, saranno messi in vendita altri due francobolli, uno da lire 60 e l'altro da lire 80.

ORMAI E' PADRE DI DUE FIGLI

Per 10 anni vestito da donna passava le notti con la cugina

PALERMO, 27 — Per dieci anni un uomo, vestito da donna, ha avuto intimi rapporti con una sua cugina, mentre pubblicamente appariva come una sua intima amica. Lo stranissimo caso, quasi incredibile per quanto vero, è stato scoperto ieri in un rione della periferia in seguito a una violenta lite fra due donne: « Vergognati: butta via la gonnella e indossa i calzoni! » urlava una *delle ragazze all'altra.*

Da oltre dieci anni le due ragazze, che sono tra l'altro parenti, davano pubblica prova di una intimità tutta particolare. Si diceva che questa intimità risalisse ad una certa notte trascorsa insieme dopo una festa familiare da cui derivò una vera e propria « relazione » e, cosa assai più strana, due bimbi, a distanza di otto anni uno dall'altro.

L'episodio non ha per nulla spinto il « padre » a togliersi la gonnella, cambiandola con i pantaloni e pare che adesso sia in corso una querela a carico del « genitore ».

Nel caso nostro però la trentanovenne signorina, accusata di essere « padre », pare non abbia alcuna intenzione di cambiare sesso allo Stato civile con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Seppellita da una frana muore per fratture multiple

VICENZA, 27. — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nei pressi di Altavilla. Tre donne, accompagnate da alcuni bambini, stavno effettuando nel pomeriggio di oggi una breve passeggiata, quando giunte in località « Rocche » costavano nei pressi di una cava di sabbia inattiva. Mentre una di esse, la 51enne Rosolina Sammaggio da Altavilla, si accingeva a raccogliere un po' di sabbia, improvvisamente dalla parete rocciosa e friabile si staccava una frana di sassi e terriccio, che travolgeva la donna schiacciandole le gambe ed inchiodandola al suolo. Soccorsa dalle amiche e da passanti la poveretta, immediatamente trasportata all'ospedale di Montecchio Maggiore, poco dopo decedeva per la frattura delle gambe e del bacino.

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

A difesa della proporzionale

Si sviluppa in tutto il paese l'azione di protesta contro la legge truffa e per la difesa della proporzionale. A Bologna in 33 comuni sui 60 esistenti hanno avuto luogo delle manifestazioni pubbliche che a loro volta erano state precedute da 317 assemblee popolari. In molte di queste manifestazioni hanno dato la loro adesione gli esercenti locali.

In tutta la provincia bolognese l'ampiezza del movimento di protesta alla legge truffa ha assunto una larghezza senza precedenti. Sono stati votati 3.480 ordini del giorno e oltre 300 petizioni sono state firmate da cittadini appartenenti a varie categorie sociali.

La partecipazione delle maestranze agli scioperi di protesta, effettuati nelle fabbriche e nelle aziende della città e della provincia, ha raggiunto alte percentuali di astensioni che variano dal 90 per cento al 100 per cento. 11 delegazioni, formate da cittadini di tutti i ceti e di tutte le correnti politiche e filosofiche, si sono recate a Roma per portare in parlamento la voce della stragrande maggioranza dei cittadini bolognesi.

Intanto promossi dai comitati unitari d'iniziativa continuano a svilupparsi in tutta la provincia i dibattiti contro la legge truffa che raccolgono una sempre più larga adesione di cittadini senza partito e appartenenti ad altri partiti.

Nel comune di Gela in provincia di Caltanissetta oltre sei mila cittadini hanno sottoscritto una petizione che condanna la legge elettorale truffaldina, mentre sollecita la costruzione di case per il popolo che nella sua maggioranza è costretto a vivere nei tuguri.

Il tesseramento a Milano e a Siena

In oltre 200 sezioni si sono tenute delle manifestazioni, promosse in occasione della giornata del tesseramento « lampo », dove i dirigenti della federazione milanese hanno parlato a tutti i cittadini contro la legge truffa illustrando i compiti dei comunisti e di tutti i sinceri democratici nella lotta per la difesa della proporzionale e della Costituzione repubblicana.

Nella giornata del 21 dicembre, con un anticipo considerevole sullo scorso anno la tessera del partito per il 1953 è stata consegnata a 110.000 compagni e oltre 35.000 bollini « sostenitore del PCI » con l'effige del compagno Togliatti sono stati già distribuiti. Oltre 3000 sono i nuovi compagni reclutati al glorioso partito di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti. Per il 21 gennaio la federazione è impegnata a raggiungere e superare gli iscritti dell'anno scorso.

A Siena, durante la giornata del 21 dicembre u. s. dedicata al 73. compleanno del compagno Stalin, la federazione senese ha distribuito oltre 52.000 tessere su 54.000 compagni iscritti nel 1952

La diffusione dell'Unità a Terni

In relazione alla lotta contro i 700 licenziamenti che la società « Terni » vuole effettuare alle Acciaierie, tutte le sezioni della città e della provincia sono mobilitate per la diffusione dell'Unità. In tutte le botteghe, davanti alle scuole e in tutti i reparti delle Acciaierie il giornale del Partito di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti viene diffuso con entusiasmo.

Mentre i giornali come il « Tempo » e il « Giornale d'Italia » finanziati dagli industriali e dagli agrari si danno da fare per affiancare la « Terni » nell'opera di smobilitazione delle Acciaierie, « l'Unità », il giornale del popolo, il difensore degli interessi della classe operaia ternana e di tutta Italia, ha aumentato la sua diffusione giornaliera di 500 copie.

In onore del 60.mo compleanno di Togliatti

In tutte le province si sviluppa l'emulazione nella distribuzione del bollino « sostenitore del PCI » che per il 1953 porta l'effige del compagno Togliatti in onore del suo 60.mo compleanno.

La federazione di Firenze si propone di distribuire 100.000 bollini « sostenitore » per un valore di 20 milioni di lire, la federazione di Livorno si è posto l'obiettivo di distribuire dei bollini « sostenitore del PCI » per un valore di 5 milioni di lire, mentre quella di Modena ha deciso di distribuire tanti bollini quanti sono gli iscritti al partito per un valore di 12.750.000 lire.

La federazione di Torino ha deciso di distribuire un numero di bollini « sostenitore del PCI » superiore al numero degli iscritti al partito per un valore di 12 milioni di lire.

Gli autentici rasoi elettrici Philiphs devono essere tutti contrassegnati da un marchio colorato sulla spina, e corredati da un certificato di garanzia per un anno, rilasciato dalla concessionaria esclusiva per l'Italia: S. R. L. MELCHIONI MARIO Piazza Castello, 2 - MILANO

ORESTE AQUISTI
Via Alessandro Volta, 28-30-32 - Tel. 590.880
Via Giovanni Branca, 7-9 - Tel. 596.337 - ROMA
RADIO LA MIGLIORE PRODUZIONE 1953
31 anni di progressiva attività commerciale: è la nostra garanzia! Facilitazioni di pagamento
Tutti gli apparecchi domestici elettrici e a gas
VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI
Articoli per regali — Grande assortimento in giocattoli
VENDITE ANCHE A RATE

I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA
A RATE SENZA ANTICIPO
Mobilificio MARAFIOTI V. GELA, 15 (PONTE LUNGO) TEL. 786571
ROMA - V. GALLARATE, 4
FORTI SCONTI PER ANTICIPI E CONTANTI

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure premotrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
CURE PRE-POST MATRIMONIALI
VENE VARICOSE CURA SCLEROSANTE
LABORATORIO ANALISI MICROSCOP. SANGUE
DIRETTORE: DR. F. CALANDRI SPECIALISTA
VIA CARLO ALBERTO 45 (S. M. Maggiore - Stazione)

Dott. VITO QUARTANA
CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI
Feriali, ore 10-12, 15-16
Palermo, Via Roma 457, tel. 17.130.

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
DOTTOR ALFREDO STROM
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-13 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

In occasione delle Feste Natalizie
il Mobilificio PIETRO PAVONI
Via dei Reti 45-47 - Via Tiburtina 94-96
comunica a tutti i suoi affezionati clienti di aver rinnovato i locali e per tale occasione effettua una vendita di propaganda con prezzi e facilitazioni sbalorditivi

OLLA
senza pensieri
...E POI MAGNIFICI PREMI!

MOBILI PER TUTTI
Prima di fare vostri acquisti visitate i magazzini del
MOBILIFICIO MOSCATELLI
dove troverete eleganza, solidità, ed economia - Nuovi arrivi e nuovi modelli delle migliori fabbriche di LISSONE e CANTU'
VIA GINORI 32 (angolo Cinema Vittoria) Telef. 596-448

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

IL SORRIDENTE GOVERNATORE ALLA SCUOLA DEL BOIA TEMPLER

La feroce "cura,, di sir Baring contro gli africani del Kenia

Come fu fabbricata la grottesca macchina dei "Mau Mau,, - Odiose persecuzioni contro i negri - Le rivendicazioni della "Africa Union,, - Il processo a Kenyatta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, dicembre. — *Sir Evelyn Baring, governatore del Kenia, è figlio di un lord, di una famiglia i cui interessi finanziarii, attraverso la banca « Baring Brothers », da oltre un secolo traggono profitti dal colonialismo britannico. La fortuna dei Baring cominciò con il traffico dell'oppio dall'India alla Cina, si sviluppò in Egitto, nel Sudan, negli altri possedimenti africani dell'Inghilterra. La carriera di amministratore coloniale è stata dunque per sir Evelyn come per molti altri elevati funzionari del Colonial Office, il modo più diretto per curare i propri affari privati.*

Educato nell'aristocratico collegio di Wykeham, addottorato a Oxford, alto ed elegante, Baring ha intrattenuto con sorridente distacco i giornalisti che, qualche giorno fa, durante la sua visita a Londra per consultazioni con il governo, aveva riunito per una conferenza stampa. Con un fare da salotto, sir Evelyn si protendeva ad ascoltare le domande e, portandosi appena le dita affusolate al nodo della cravatta, premetteva alle sue risposte la formula: « Sono lieto che mi abbiate chiesto questo », o « E' per me un vero piacere rispondere a questa domanda ». *Ma, quando mi sono permesso di chiedergli quale fosse stato l'argomento dei colloqui che — si sapeva — lui e Templer l'organizzatore della feroce repressione contro il popolo malese, avevano avuto a Londra in quei giorni, sir Evelyn si è indurito e, stavolta senza dichiararsi lieto della domanda, ha risposto:* « Abbiamo lungamente parlato degli aspetti curativi di una situazione difficile: come, cioè, sia possibile trasformare persone fuorviate in utili cittadini futuri ».

La « cura » che Baring tenta nel Kenia è scritta nelle cronache di quanto è andato accadendo laggiù da tre mesi. Ma non sarà inutile riassumere lo svolgimento per vedere più chiaro

« Nessuna setta »

Sir Evelyn assunse il suo incarico di governatore nello scorso settembre. Appena poco tempo prima, lo stesso commissario di polizia, del Kenia, smentendo le notizie che si cominciavano a far circolare sui « Mau Mau », aveva detto: « I furti e le aggressioni che si verificano sono opera, ne sono convinto, di banditi ordinari e non hanno proprio nulla a che fare con nessuna società segreta di nessun genere ». *Ma con l'arrivo di Baring a Nairobi, improvvisamente, la polizia della colonia scoprì all'attività dei « Mau Mau » proporzioni gigantesche, vide in ogni pacifica riunione di Kikuyu un tenebroso convegno della setta, attribuì ai « Mau Mau » reati comuni o vendette personali, se non addirittura delitti che dovevano poi risultare commessi da europei. (L'assassinio della inglese Mary Chapman, il 22 settembre fu presentanto come opera dei « Mau Mau » e largamente sfruttato per la montatura della campagna contro i Kikuyu, ma il 5 novembre si è appreso che il marito della donna, John Chapman aveva confessato di essere stato lui ad accoltellarla). Su questa base, e senza del resto che nessun incidente di particolare gravità venisse addotto a giustificazione della misura, il 21 ottobre Baring proclamò lo stato di emergenza. Jomo Kenyatta e gli altri dirigenti della Kenya Africa Union, il presidente, il segretario dei sindacati africani, i direttori di nove giornali indigeni furono arrestati, e in tutta la regione circostante, la polizia iniziò gli arresti in massa, le perquisizioni, i rastrellamenti. In meno di un mese, 31 mila e 458 indigeni vengono « passati al vaglio » dalla polizia, e degli 8.500 arrestati, 1.258 vengono incriminati per* « attività connesse con i "Mau Mau" ». *Le condanne inflitte sotto la assurda imputazione di avere estorto giuramenti di fedeltà alla « setta » comportano fino a 12 anni di lavori forzati e fino a 24 colpi di frusta. La polizia ormai non risparmia l'uso delle armi contro i Kikuyu inermi: a Kirawara, il 23 novembre, spara contro un comizio ammazzando 15 africani e ferendone 27. Il 3 dicembre, fatta irruzione in una casa dove sono riuniti degli indigeni, ne uccide 7 e ne ferisce 8. I coloni inglesi, per i quali ingenti rifornimenti di rivoltelle e di fucili mitragliatori sono stati sbarcati a Monbasa, prendono parte alle spedizioni terroristiche e alle razzie.*

La ricetta è pronta

E' facile, da questa sommaria rassegna dei fatti, distinguere gli ingredienti e gli scopi della « cura » di Baring. Si inventa o si prende a prestito dal passato primitivo del Kenia una setta misteriosa con riti barbarici, si pretende che sia essa la organizzatrice e la responsabile di episodi di criminalità ordinaria prodotti dalla miseria, e, quando è stata scatenata la persecuzione contro gli indigeni, di azioni isolate che essi compiono per difendersi dai persecutori, si identifica infine la romanzesca setta e i supposti suoi crimini con la Africa Union *e con i sindacati indigeni, come il braccio clandestino della loro attività legale. E la miscela è pronta per l'uso.*

*Rimane da provare il legame tra Jomo Kenyatta e i « Mau Mau ». E poco male se, per difendere Kenyatta, si muove da Londra un uomo come Pritt, con la sua cristallina integrità democratica e la sua abilità e la sua fama di giurista. Baring provvede a trasferire il processo dei capi dell'*Africa Union *da Nairobi a Kapenguria, una località sperduta a 200 miglia dalla capitale. Tra Kapenguria e Nairobi, posti di blocco della polizia si curano di ostacolare i movimenti dei testimoni che Pritt ha raccolto in difesa di Kenyatta. Le deposizioni dei testimoni vengono falsate e interpolate dagli interpreti in modo che dicano quello che fa comodo al Tribunale. Il telefono di Pritt viene sorvegliato e la suo corrispondenza aperta. E quando Pritt protesta pubblicamente che il suo compito di difensore viene reso impossibile, il giudice lo accusa di aver* « offeso la Corte » *e sospende il processo.*

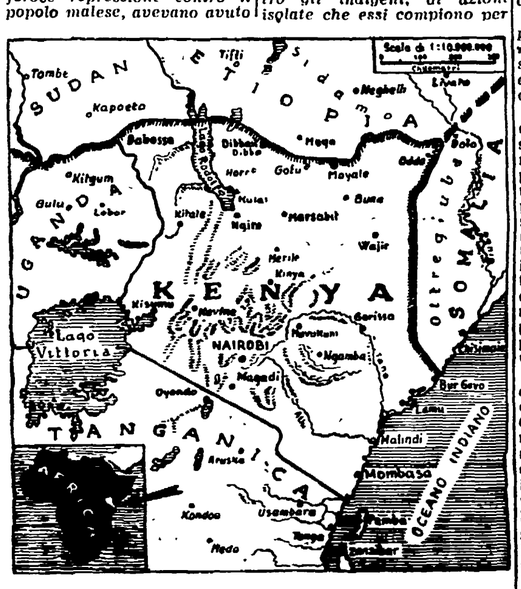
Meno di 300 coloni europei, contando nel numero anche i membri delle loro famiglie, possiedono nel Kenia, 16.700 miglia quadrate di terre, scelte fra le più fertili del paese, mentre alla popolazione indigena di oltre cinque milioni è permessa la coltivazione di sole 50 mila miglia quadrate, le più aride e improduttive. Le rimanenti 158 mila miglia quadrate fra cui l'altopiano alle falde del monte Kenia, una delle regioni più ricche d'acqua e più temperate dell'intero continente africano, formano le terre della Corona. Il governo se le è riservate per assegnarle a nuovi coloni bianchi e per gli indigeni esse sono una ricchezza preclusa. La Africa Union *non chiede la restituzione delle terre possedute dai coloni bianchi, sebbene esse siano state tolte agli indigeni senza alcun compenso, ma solo che gli africani vengano ammessi a occupare la parte di esse ancora incolta — circa il 94 per cento — e che l'acquisto di proprietà nelle terre della Corona venga consentito agli indigeni.*

Nel consiglio legislativo che assiste il governatore, i 29 mila bianchi della colonia hanno 39 rappresentanti elettivi, i 5 milioni di africani sono rappresentati da 6 consiglieri, non eletti ma nominati dagli inglesi. La Africa Union *non chiede che gli inglesi se ne vadano dal paese e lascino gli indigeni padroni di quella che è la loro patria, ma solo che i rappresentanti africani nel Consiglio vengano portati a 22 e che sia consentito al popolo di sceglierli mediante elezioni*

Riscossa nazionale

*Sono dunque rivendicazioni minime, quelle del popolo del Kenia, i primi passi di un movimento nazionale ancora lontano dal porre questioni di autogoverno, o di indipendenza. Ma anche così Londra le ha giudicate intollerabili in una colonia che economicamente e uno dei migliori affari dell'impero, e strategicamente è destinata a svilupparsi come la base arretrata delle forze britanniche nel Medio Oriente e nel Canale di Suez. Il riformismo dell'*Africa Union *è un lusso che gli inglesi non intendono permettere al Kenia, e non potendo combatterlo per quello che è hanno fabbricato la grottesca macchina del « Mau Mau ». Vedremo se la frode del sorridente sir Baring, le sue razzie, le sue frustate, i suoi eccidi, serviranno a « trasformare i fuorviati in utili cittadini » dell'impero o se invece non otterranno solo di accelerare la riscossa nazionale dei suoi sudditi africani.*

F. C.



ECCEZIONALE SCOPERTA PALEONTOLOGICA

Un pesce preistorico pescato nel Madagascar

L'esemplare, appartenente ad una specie di circa sessanta milioni di anni fa, minaccia di putrefarsi se gli scienziati non giungono in tempo

DURBAN, 27 — Al largo della costa del Madagascar è stato catturato un pesce che è l'unico esemplare di una specie sopravvissuta dai tempi preistorici, ossia da circa 60 milioni di anni.

L'unico altro esemplare analogo era stato catturato 14 anni fa, ma il prof. J. B. L. Smith dell'Università Rhodes non era riuscito a giungere in tempo sul luogo della cattura e così il prezioso esemplare si era putrefatto. Questa volta il pesce, denominato Loelacanth, è stato portato a terra in località inaccessibile per via aerea, e difficile da raggiungere anche per mare, e nella quale non esiste alcun impianto frigorifero

Pertanto il professore ha inviato un appello urgente al primo ministro sud-africano Malan affinché metta a disposizione mezzi necessari per poter recuperare l'esemplare, che potrebbe aprire vaste possibilità ai paleontologi permettendo loro di stabilire nuovi legami con i tempi che precedettero la comparsa dell'uomo sulla terra ».

I comizi di oggi contro la legge truffa

Prosegue in tutta Italia l'imponente azione di protesta contro la legge elettorale truffaldina. Tra le più importanti manifestazioni pubbliche del centro-sud che si terranno oggi, segnaliamo le seguenti: Grosseto: sen. Vittorio Bardini; Massa Marittima: on. Raffaello Bellucci; Campagnatico: Renato Pollini, sindaco di Grosseto; sempre nel grossetano, si terranno comizi a Scarlino, Ravi, Follonica, Orbetello, Pitigliano, Ancona: avvocato Mario Ascoli; Perugia: on. Mario Angelucci.

Nel pesarese si terranno varie manifestazioni a Pergola, Fratterosa, Pantana, Agata, Feltria, Mondolfo, S. Costanzo, Tavullia, Gabicce, Gallo, Trazanni, Cavallino, Tavoletto.

Nel pescarese si terranno comizi a Popoli, Penne, Loreto, Pianella. Nella Marsica a Ortucchio.

Nel napoletano a Castellammare (Maglietta) e a Frattamaggiore (Viviani).

Nel catanzarese a Petronà, Spilinga, Sant'Andrea, S. Pietro a Media, Triperni di Vibo, Arena e Curinga. A Catanzaro parlerà l'on. Messinetti. A Cosenza parlano gli on.li Gullo e Alicata

INTERVISTA COL VICE MINISTRO SOVIETICO DELLA SANITA' PUBBLICA

La mortalità nell'U.R.S.S. ridotta del 50 per cento rispetto al 1940

Le spese per la sanità più che raddoppiate dall'anteguerra — Gli ospedali della Kirghisia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 27. — *Abbiamo intervistato il Vice-Ministro della Sanità Pubblica dell'URSS, I. Bulkina, sui successi ottenuti dall'URSS nel campo della sanità.*

DOMANDA — *La sanità pubblica ha avuto nell'Unione Sovietica uno sviluppo senza confronti nel mondo A che cosa è dovuta questa circostanza?*

RISPOSTA — Il regime socialista, che ha permesso uno sviluppo gigantesco dell'economia e della cultura del paese; il costante miglioramento del benessere del popolo; la scomparsa della disoccupazione; le leggi sulla protezione del lavoro, la protezione della maternità e dell'infanzia, il diritto al riposo; tutti questi elementi hanno determinato i successi ottenuti nel campo della sanità pubblica, anche negli angoli più sperduti dell'Unione Sovietica.

« ...Il capitale più prezioso e decisivo sono gli uomini, i quadri » ha detto Stalin. Queste parole definiscono nella sua essenza l'atteggiamento del Partito comunista e dello Stato sovietico verso i cittadini del Paese dei Soviet. La sollecitudine per l'uomo, il suo benessere e la sua salute sono al centro dell'attenzione del governo sovietico. Per la sanità pubblica lo Stato spende somme enormi, che aumentano di anno in anno

Nella Kirghisia

Le spese dello Stato per la sanità pubblica, comprese quelle delle assicurazioni sociali per la sanità, sono salite da 11 miliardi e 200 milioni nel 1940 a 26 miliardi e 400 milioni nel 1951.

D. — *Quali risultati si sono avuti nell'assistenza ospedaliera?*

R. — Il numero dei posti-letto, negli ospedali del paese, è aumentato di oltre 20 volte, rispetto al 1913. Dopo la rivoluzione, si è sviluppata in modo particolare la rete delle istituzioni mediche nelle regioni che, nella Russia zarista, erano le più arretrate. Nella Kirghisia, il numero dei posti-letto è aumentato, rispetto al 1913, di oltre 50 volte nelle città e di oltre 120 volte nelle campagne. Un quadro analogo si osserva nella Turkmenia, nell'Uzbekistan, nel Kasakhstan. Negli anni del potere sovietico è enormemente aumentato il numero dei posti-letto negli ospedali e nelle istituzioni curative profilattiche delle repubbliche del Baltico: Lettonia, Lituania, Estonia

Assistenza gratuita

In 10 anni (1940-1950), e soltanto negli ospedali rurali, è stato triplicato il numero degli apparecchi Roentgen, è aumentato di 5,5 volte il numero dei gabinetti fisioterapeutici, di circa il doppio il numero dei laboratori per le diagnosi cliniche.

Ai medici che lavorano non soltanto nelle città ma anche nelle località rurali, è data la piena possibilità di utilizzare per la diagnosi e la cura dei malati nuovi metodi, molto più efficaci.

Come è noto, d'altra parte, nell'URSS la assistenza medica è gratuita, e accessibile a tutti.

D. — *Quali effetti ha avuto ed ha lo sviluppo continuo della sanità pubblica?*

R. — Grazie all'aumento del benessere del popolo sovietico, e grazie ai successi della sanità pubblica, nell'URSS diminuisce costantemente la mortalità. Attualmente, rispetto al 1940, essa è diminuita della metà, e la mortalità infantile anche di più. L'aumento netto della popolazione dell'URSS supera, già da qualche anno, quello del 1940. In questi ultimi tre anni, la popolazione sovietica è aumentata di 9 milioni e 500 mila unità.

D. — *Ma per assicurare un incremento così rapido delle istituzioni sanitarie, è necessario preparare un adeguato numero di medici*

R. — In effetti, nell'URSS la preparazione del personale medico si effettua su larga scala. Prima della Rivoluzione d'Ottobre, sul territorio sul quale si estende oggi l'Unione Sovietica esistevano quindici facoltà mediche, che facevano parte delle università, e che preparavano ogni anno 1000-1500 medici.

Oggi esistono, nell'URSS, 74 istituti di medicina, i quali preparano personale medico di elevata qualifica, (senza contare gli istituti stomatologici e farmaceutici) e che dànno ogni anno al paese fino a 20 mila specialisti medici, chirurghi, pediatri, ecc. Nel 1951 il numero dei medici era aumentato dell'80 per cento rispetto al 1940. Nessun altro Stato del mondo conosce un aumento simile nel personale medico di elevata qualifica. Personale medico di media qualifica viene preparato d'altronde ogni anno dai numerosi istituti medici medi del paese.

D. — *E per quanto riguarda l'assistenza sanitaria per gli operai, in particolare?*

R. — Nel sistema sovietico della sanità pubblica l'assistenza medica prestata agli operai, direttamente nelle aziende, occupa un posto particolare. Nelle fabbriche e nelle officine esistono centri medico-sanitari, di cui fanno parte policlinici, ospedali, sanatori notturni e sezioni profilattiche etc.

Di un'attenzione particolare sono circondate nell'URSS le madri e i bambini. Le donne che lavorano nella produzione, durante il periodo di gravidanza sono trasferite a lavori più leggeri, pur continuando a percepire lo stesso salario; esse fruiscono inoltre di congedi prima e dopo il parto e vengono loro concessi intervalli, ogni 3 ore e mezzo, durante il lavoro, per dar loro la possibilità di allattare i bambini

Abbiamo 2 mila case di maternità

Nel paese esistono circa 2 mila Case di Maternità, oltre 8 mila Consultori per le donne e i bambini. Il numero degli ostetrici e ginecologi ha quasi raggiunto il numero di tutti i medici esistenti in Russia prima della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

Nell'assistenza medica e profilattica ai bambini in tenera età hanno una grandissima funzione i nidi e le Case del bambino, largamente diffuse nell'URSS.

D. — *Esistono, nell'URSS, altre organizzazioni sanitarie diverse?*

Migliaia di nuovi istituti di assistenza

R. — Negli anni del potere sovietico sono sorte, in effetti nell'URSS, numerose nuove istituzioni mediche, che non esistevano affatto, o solo in numero limitato, nella Russia di prima della rivoluzione. Tali sono, ad esempio, le Stazioni di pronto soccorso e l'aviazione sanitaria. Nell'URSS le Stazioni statali di pronto soccorso esistono in tutte le grandi città e borgate operaie e anche in alcune zone rurali. Le Stazioni dell'aviazione sanitaria esistono in tutte le regioni dell'Unione Sovietica. Ogni anno esse effettuano migliaia di voli per trasportare ove occorra, magari in lontani angoli del paese, specialisti oppure per trasportare malati i quali hanno bisogno di qualche intervento urgente, da parte di specialisti, che non può farsi sul posto

I grandi successi degli scienziati sovietici

D. — *E, dal punto di vista scientifico, quali successi può vantare la medicina sovietica?*

R. — Nel loro lavoro pratico, gli organi della sanità pubblica si basano sulle realizzazioni della scienza medica sovietica di avanguardia, che, armata della teoria marxista leninista, e anch'essa, come tutta la scienza sovietica, al servizio del popolo. I lavori scientifici di eminenti scienziati come I. Pavlov, N. Burdenko, A. Bogomolez, V. Filatov, O. Lepescinskaia hanno meritato vasti riconoscimenti, non soltanto nell'URSS, ma anche oltre i suoi confini.

Il lavoro degli scienziati nel campo della sanità pubblica è diretto dall'Accademia delle Scienze dell'URSS che dispone di numerosi istituti di ricerche, strettamente connessi alla pratica nella cura di determinate malattie. Lo Stato stanzia ogni anno somme grandissime per i lavori scientifici nel campo della medicina e della farmacologia.

La protezione della sanità dei lavoratori dell'URSS non si limita, però, soltanto alle misure mediche. Enormi mezzi vengono stanziati ad esempio, per le assicurazioni sociali.

Nel colloquio con la prima delegazione operaia americana, nel 1927, Stalin disse: - *Credo che sia interessante per i compagni sapere che, da noi, nell'URSS, lo Stato spende oltre 800 milioni di rubli all'anno per le assicurazioni degli operai*

Non sarà neppure superfluo dirvi che gli operai da noi in tutte le branche dell'industria, oltre al solito salario in denaro, ricevono circa un terzo del salario, in più, per le assicurazioni, per migliorare le loro esistenze, per i bisogni culturali, ecc. »

Da allora il bilancio annuale delle assicurazioni sociali e della previdenza è aumentato di circa quaranta volte, e, nel 1952, è di 37 miliardi e mezzo.

Gran parte del fondo delle assicurazioni sociali statali viene spesa per mantenere le case di cura e di riposo per i lavoratori già esistenti, e per costruirne delle nuove. Milioni di operai e impiegati trascorrono in queste case le loro ferie annuali, pagate dallo Stato. Soltanto nel 1951, nelle case di cura e di riposo dell'URSS hanno trascorso le loro ferie e si sono riposati e curati circa quattro milioni e mezzo di persone.

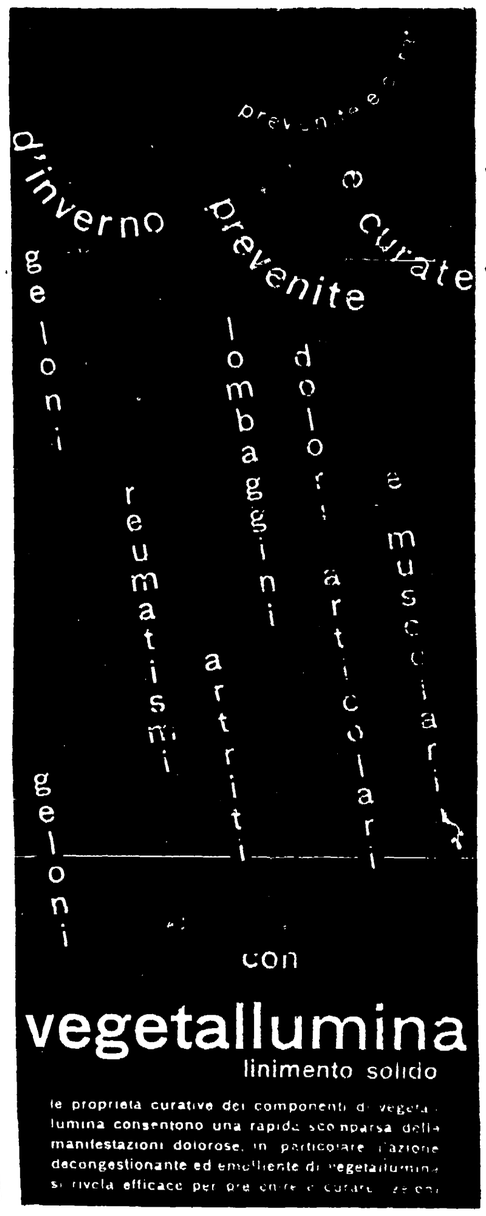
Ancora più grandiose sono le prospettive che apre alla prosperità del paese sovietico il quinto piano quinquennale. Nel nuovo piano quinquennale un grande posto è riservato alla sanità pubblica (allargamento della rete ospedaliera, case di maternità, case di cura e di riposo, nidi e giardini d'infanzia), mentre il numero dei medici aumenterà nel quinquennio di almeno il 25 del cento

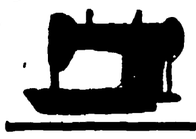
K. R.

MANIFESTAZIONI DI PACE IN TUTTA L'ITALIA

I delegati di Vienna parlano ai cittadini

Un grande fervore di iniziative, per popolarizzare i temi, le discussioni e le conclusioni del Congresso dei popoli tenutosi a Vienna, anima in questi giorni i movimenti per la pace in tutta Italia. Queste iniziative che si articolano in assemblee, conferenze, comizi, si propongono appunto di far conoscere al maggior numero possibile di cittadini i risultati di quella grande assise di pace ed hanno già registrato una serie di manifestazioni cui ha arriso un lusinghiero successo. Per citarne solo qualcuna nel Nord, grandi comizi hanno avuto luogo in provincia di Mantova mentre per oggi, a Ostiglia, è annunciato un convegno per l'indipendenza nazionale. Da Mantova a Rimini, altre assemblee e manifestazioni sono annunciate per oggi nei comuni di S. Benedetto Po, Moglia, Castellucchio, Cattolica, Riccione, S. Arcangelo, e in esse prenderanno la parola, per riferire alle popolazioni, i delegati italiani al Congresso di Vienna. A Pesaro avrà luogo una grande manifestazione nel corso della quale prenderanno la parola lo avv. Sandro Diambrini-Palazzi, il fisico prof. Vincenzo de Sabbata e Francesco Lupatelli, segretario del Comitato provinciale della pace. Sempre per oggi a Napoli, avranno luogo conferenze nei rioni di San Lorenzo, San Giovanni e al Deposito Carlo III, cui parteciperanno popolari figure di partigiani della pace come Maurizio Valenzi e Michele Parise





Ditta ARMANDO BALDASSARINI & Figli - Roma

MACCHINE PER CUCIRE BORLETTI E TUTTE LE MARCHE NAZIONALI ED ESTERE - MACCHINE PER MAGLIERIA - OCCASIONI - APPARECCHI RADIO DELLE PIU' RINOMATE CASE

Massime Facilitazioni
Effettuiamo CAMBI

PIAZZA BONDANINI, 34 (Pantheon) - CORSO VITTORIO, 337-A (Ponte Vittorio)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE E' LONTANA DA UNA SOLUZIONE

Se Soustelle fallirà verrà incaricato Bidault

Se si presentasse all'Assemblea il gerarca gollista non riuscirebbe ad ottenere la maggioranza necessaria all'investitura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — *Il gerarca gollista Soustelle, designato dal presidente della Repubblica per formare il nuovo governo, prolungherà sino a domani le consultazioni con i leaders degli altri partiti e dirà solo domani, dopo mezzogiorno, se si ritiene in grado di accettare l'incarico che gli è stato affidato.*

Questa sera egli sembrava ancora molto incerto circa la tattica da scegliere. Il suo intenso lavorio di queste due giornate aveva già fatto affiorare tutte le contraddizioni che indeboliscono il campo della reazione francese ed ostacolano quindi anche la manovra del Rassemblement: ogni gruppo politico esitava prima di promettere al luogotenente del Generale il suo appoggio parlamentare.

Se dovesse presentarsi domani per l'investitura della Assemblea, Soustelle non otterrebbe molto più di duecento voti (mentre gliene occorrono 314) ma avrebbe in compenso la possibilità di compiere una grossa manovra propagandistica, leggendo alla tribuna una dichiarazione che sarebbe affissa, a spese dello Stato, su tutti i muri di Francia e metterebbe nell'imbarazzo di una pubblica scelta i deputati degli altri partiti reazionari.

Senza comparire davanti alla Camera, egli avrebbe invece maggiori probabilità di introdurre dei ministri gollisti nel governo di domani. Da questo dilemma nascono le sue esitazioni.

Fino ad ora il collaboratore di De Gaulle ha approfittato al massimo della grossa carta che gli è stata messa fra le mani dal presidente della Repubblica e dai dirigenti reazionari dei partiti anticomunisti. Insediatosi in un vasto locale del ministero delle informazioni, egli ha cercato di incontrare quanta più gente possibile: i leaders politici, tutti i presidenti del Consiglio di prima e dopo la guerra (quelli che lo furono un giorno soltanto, come quelli che lo furono per qualche mese), i presidenti di tutte le Commissioni parlamentari, i direttori dei più importanti uffici di Stato e così via. Coloro che non erano a Parigi li ha raggiunti per telefono, convinto di poter far fruttare più tardi quei contatti che non potevano essere immediatamente redditizi.

Qualora egli si ritirasse, il suo posto sarebbe preso dal democristiano Bidault, l'uomo che sin dai primi giorni di crisi è stato indicato come il più adatto per formare un governo con l'inclusione dei gollisti. Egli è sempre rimasto amico di De Gaulle, con il quale ebbe un colloquio poco tempo prima della caduta di Pinay (si disse pure che i due erano legati da un patto segreto) ed approfitterebbe ora del sottile lavoro di preparazione compiuto dal gregario del Generale.

La «manovra Soustelle», insomma, continuerebbe al di là della candidatura Soustelle. E' in questa prospettiva che vanno giudicate le responsabilità di tutti coloro che hanno favorito od incoraggiato l'intrigo.

Com'era prevedibile, i contrasti fra i diversi gruppi della borghesia reazionaria di Francia non hanno messo molto tempo per manifestarsi. Soustelle ha avuto immediatamente uno scontro con i dissidenti del suo partito, i quali abbandonarono De Gaulle qualche mese dopo l'avvento di Pinay al potere. Poi si è scontrato con le difficoltà che sollevavano i radicali, preoccupati delle future intenzioni del Generale, e infine è stato ostacolato dalle riserve dei democristiani, costretti, nonostante tutto, a difendere la politica estera di Schuman, e degli indipendenti, che non hanno ancora digerito il fallimento di Pinay.

GIUSEPPE BOFFA

Torna la nebbia sull'Inghilterra

LONDRA, 27. — Gran parte dell'Inghilterra è rimasta oggi semiparalizzata dalla fitta nebbia e dalla temperatura fredda, che hanno gravemente intralciato i trasporti stradali, marittimi ed aerei e compromesso la giornata sportiva odierna. Lungo la costa orientale, alcune abbondanti nevicate hanno interrotto numerose strade già rese pericolose da uno strato di gelo.

Nella regione londinese, lo aeroporto di Northolt è rimasto completamente inattivo. Da quello di Londra, invece, in seguito ad un leggero e temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche, numerosi aerei civili hanno potuto decollare nel pomeriggio.

Fittissima è stata la nebbia che ha gravato oggi sul porto di Liverpool. Diversi piroscafi hanno potuto navigare lungo il fiume Morsey, solo servendosi del radar. In città e nella zona la circolazione stradale e ferroviaria si è svolta in modo caotico. Molti lavoratori non hanno potuto raggiungere le fabbriche e gli uffici. Analoga situazione si è verificata in alcuni settori della regione londinese.

Dovunque, i treni hanno viaggiato con forti ritardi. Una della massima divisione sono stati rinviati, al pari delle riunioni di corsa di cavalli e di cani. La navigazione è rimasta paralizzata lungo il Tamigi

E POI PIANGONO SU SLANSKY !

Due spie paracadutate da un aereo USA in Polonia

Una denuncia ufficiale del governo polacco

VARSAVIA, 27. — Un comunicato ufficiale polacco, diramato dall'agenzia «Pap» e diffuso da Radio Varsavia, rende noto che le autorità americane della Germania occidentale hanno lanciato con un aereo, sul territorio della Polonia, due sabotatori polacchi.

«Il 4 novembre 1952 — dice il comunicato — un aereo americano partito dalla base statunitense di Wiesbaden, dopo aver sorvolato l'isola di Bornholm e la Svezia, ha violato il confine della Polonia, in un punto distante una ventina di chilometri da Darlow, penetrando per una sessantina di chilometri nello spazio aereo polacco e lanciando nella zona di Migdow (distretto di Kaszalin) due diversionisti con il loro equipaggiamento; quindi è tornato indietro percorrendo la stessa rotta».

Il comunicato aggiunge che i due erano tali Stefan Krzyzowski e Dionizy Sosnowski e che essi erano stati addestrati dal servizio segreto americano per effettuare lo spionaggio e svolgere attività di sabotaggio contro lo Stato polacco.

Il comunicato prosegue: «Arrestati, i diversionisti hanno, nelle loro confessioni, fatto luce sull'attività criminale di sabotaggio del servizio segreto americano. L'equipaggiamento lanciato dall'aeroplano consiste in radio riceventi e trasmittenti, in mezzi per ricevere oggetti lanciati da aerei e in materiale fotografico; armi, istruzioni, ecc.

Scossa di terremoto a sud di Napoli

TRIESTE, 27 — L'Osservatorio Geofisico di Trieste ha registrato alle ore 24 e 57" di questa notte una forte scossa di terremoto, il cui epicentro si presume trovasi sulla costa del mare Tirreno a sud di Napoli.

IN UN ISTERICO RAPPORTO AL CONGRESSO

L'inquisizione fascista americana reclama i "pieni poteri di guerra,,

Pena di morte per le «spie» anche in tempo di pace — Abolizione del «segreto telefonico» Sfrenata persecuzione contro i sindacati — Una nuova inchiesta anticomunista a Hollywood

WASHINGTON, 27. — Una nuova violenta campagna di isterismo anticomunista è stata scatenata alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti dal famigerato «Comitato per le attività antiamericane», il quale reclama nel suo rapporto annuale la «*facoltà di far uso dei pieni poteri di guerra per combattere i comunisti, ivi compreso il ricorso alla pena di morte per spionaggio*».

Le richieste dei «cacciatori di streghe», secondo quanto si apprende negli ambienti del Congresso, sarebbero in sostanza le seguenti:

1) «*abolire la distinzione nel trattamento delle spie tra il tempo di pace e quello di guerra e qualsiasi limite alle indagini per lo accertamento dello spionaggio*»;

2) applicazione dello «Internal Security Act» (la legge fascista che prevede l'internamento degli iscritti al P.C. in campi di concentramento «*in caso di guerra invasione od insurrezione*») anche in tempo di pace;

3) «*raccomandazione*» che il P.C. venga posto fuori legge e che «*i servizi di polizia siano autorizzati alla violazione del segreto telefonico e telegrafico allo scopo di ottenere le prove della colpevolezza dei comunisti*».

4) eliminazione dei paragrafi della legge antisindacale Taft-Hartley che prescrivono il giuramento di fedeltà, e loro sostituzione con «*una legge speciale che autorizzi un organo governativo a stabilire, a prescindere dalle dichiarazioni, se e quali organismi sindacali siano comunisti o filocomunisti*».

Il «Comitato per le attività antiamericane» unisce, a sostegno delle sue richieste, una «*documentazione*» la quale dovrebbe dimostrare l'esistenza di un «*pericolo gravissimo per la democrazia americana*» a causa dell'esistenza del P. C. e dimostra invece solo quale stadio di cieco isterismo e di grottesca follia abbiano raggiunto i circoli dirigenti

Così, allo scopo di documentare «*il lavorio comunista per scardinare il governo americano*» il comitato afferma che «*in un'occasione, una dimostrazione organizzata dai comunisti attorno all'edificio federale per protestare contro le inchieste si è protratta per oltre un'ora, giungendo assai vicina alle caratteristiche di una rivoluzione di piazza, mirante a sconvolgere i lavori del Congresso*».

Per quanto riguarda «*l'infiltrazione comunista*» nelle organizzazioni dei liberi professionisti (medici, avvocati, etc.), i «cacciatori di streghe» la definiscono «*impressionante*» e dichiarano testualmente: «*Particolarmente a Los Angeles si è constatato che i comunisti avevano avuto un successo nella classe medica, così che gli uomini i quali pure si dedicano a salvare la vita umana sono divenuti gli aiutanti di un movimento ideologico per il quale la vita umana ha un valore insignificante e non essenziale*».

Infine, il comitato rende nota la sua intenzione di «*approfondire le indagini a Hollywood, dove se non si fossero svelati a tempo i tentativi dei comunisti di infiltrarsi nell'industria cinematografica, è certo che i films sarebbero usciti dalle case di produzione influenzati dalla propaganda comunista*». Il comitato aggiunge che «*nell'opera di selezione a Hollywood si è avuto il massimo appoggio e la maggior comprensione da parte degli industriali della pellicola*».

Il brigantaggio di Ciang nelle zone di confine birmane

RANGOON, 27. — Il giornale birmano *Progres* ha reso noto che circa 4.000 soldati di Ciang Kai-Scek sono giunti nello Stato di Monlun, presso la frontiera birmano-thailandese. Aerei che il giornale definisce «non identificati» hanno paracadutato su tale regione armi e viveri. Secondo lo stesso giornale, altri banditi del generale Li Mi avrebbero occupato la città di Mongahu, nello Stato di Monlun.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

ENTRO IL PROSSIMO ANNO

Aerei americani trasferiti dall'Inghilterra in Spagna

Imminente la conclusione degli accordi fra gli Stati Uniti ed il governo di Franco

WASHINGTON, 27. - Fonti del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti hanno dichiarato oggi che, se i negoziati con Madrid per la concessione di basi agli S.U. si concluderanno entro breve tempo «qualche trasferimento di mezzi aerei americani dalla Gran Bretagna alla Spagna potrà aver luogo nel 1953. Qualunque trasferimento di aerei ed attrezzature — hanno precisato le fonti suddette — dipenderà dalle decisioni dei capi militari americani e dei capi della NATO incaricati della elaborazione dei piani».

Per quanto riguarda gli sviluppi dei negoziati con la Spagna, si dichiara che essi «procedono in modo soddisfacente» ma ci si astiene dal fare previsioni sul tempo occorrente per raggiungere un accordo concreto.

Secondo il giornale *Daily News* l'accordo tra Stati Uniti e Spagna circa la concessione di basi spagnole in cambio di aiuti economici verrà firmato quanto prima. Il *Daily News* afferma che «prima della fine del prossimo anno» l'aviazione americana progetta di trasferire in Spagna i reparti attualmente in Gran Bretagna.

Duemila senza tetto per un incendio a Taegu

TAEGU, 27. — Un violento incendio, scoppiato all'alba di stamane in una fabbrica di saponi ed alimentato da un forte vento, ha distrutto in due ore un quartiere della città di Taegu, nella Corea meridionale, lasciando senza tetto 2.000

Il "re delle evasioni,, catturato per la 12. volta

Aveva rubato il tesoro della Cattedrale di Reims

PARIGI, 27. — Claudius Liogier, un ladro di 45 anni, conosciuto come il re delle evasioni, è stato arrestato ieri dopo essere fuggito nello scorso novembre per la dodicesima volta dalla prigione dove era detenuto.

Il Logier, che era stato condannato già 29 volte, doveva scontare una pena detentiva per aver partecipato al furto del tesoro della cattedrale di Rheims avvenuto nello scorso luglio. Egli era fuggito di prigione l'8 novembre scorso.

Liogier ha una corporatura esilissima, che gli ha consentito finora di effettuare furti addirittura rocamboleschi. Egli, nel furto alla cattedrale di Reims, riuscì per esempio, ad insinuarsi entro una fessura di un muro di protezione profondo 25 centimetri.

Il valore del bottino fatto da Liogier nella cattedrale ammonta a 50 milioni di franchi. Fra gli oggetti rubati figurano oro, argento, gioielli, ornamenti, preziosi paramenti sacri.

Insieme al «re delle evasioni» è stata arrestata la sua amante, Yvonne Petit, soprannominata «Titi», che è anche sua complice in numerosi furti.

Falsificatori di quadri arrestati a Parigi

PARIGI, 27. — Dopo lunghe indagini è stata scoperta una organizzazione che in un anno ha spedito all'estero circa 50 dipinti che recavano le firme di Vlaminck e di Utrillo, ma erano in realtà delle abili falsificazioni.

Le somme frodate con tale sistema raggiungono l'ammontare di parecchi milioni. Il principale organizzatore, certo Joseph Bergman, è stato accusato di truffa e di contraffazione di dipinti. Sono in corso le indagini per ricercare gli intermediari ed i ricettatori

OGGI IN ITALIA

DOMENICA 28 DICEMBRE

Ore 12,45-13,15 (onde di metri 25,34): Notizie del mattino. Attualità. La Nostra Terra (rubrica contadina).

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Avvenimenti del giorno. I loro discorsi. Attualità. Rassegna della canzone.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Avvenimenti del giorno. Questa è la R.A.I. Radiocorsa.

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 278): Ultime notizie. Attualità. Cultura di oggi. Concerto di musiche popolari.

LUNEDI' 29 DICEMBRE

Ore 12,45-13,15 (onde di metri 25,34): Notizie del mattino. La vita nell'URSS. Attualità. Rassegna della canzone.

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Avvenimenti del giorno. Commento di Pasquino. Rassegna della domenica sportiva. Rassegna della canzone.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Avvenimenti del giorno. Nota politica. Attualità. Questa è la R.A.I.

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 278): Ultime notizie. Rassegna della stampa. Cultura di oggi.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento permanente e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo «Kanthal» - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180 4480

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Miano Napoli, Chiaia 238

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili «microtica» Via Porta Maggiore 61. Telefono 777.435) Richiedere opuscolo gratuito. 4731

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (Piazza Fiume)

2) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili camminanti vende Fabbrica Artigiana. Magnanapoli, 9. (Piazza Venezia) 4690

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500 Bambino 500 oltre VISITATECI

9) MOBILI L. 12

A ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili «Babusci»!!! Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI Ultimissimi modelli ognistile esclusività delle esposizioni: Cantù - Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47 4676

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia

VENTRIERE SPECIALI per rene mobile, ptogastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS

Ort. URALDO BARTOLOZZI
P.zza S. MARIA MAGGIORE, 12
ROMA - Telefono 484.997

Giacimenti di petrolio in Via Po?

certamente potrebbe essere una buona notizia! Però in Via Po non esistono pozzi di petrolio o giacimenti metaniferi ma esiste una grande Ditta all'angolo di Via Simeto: «SUPERABITO» un nome rinomato nel campo dell'abbigliamento, nelle cui vetrine figurano i migliori impermeabili per uomo, donna e giovanetti, paletot nei vari modelli e disegni, giacche, pantaloni e le stoffe più belle. «SUPERABITO» in Via Po, 39/F (ang. Via Simeto) è un nome che non si deve dimenticare! Sartoria di classe, vendita anche a rate

In quest'annuncio, che è l'ultimo dell'anno, la

MAS

Magazzini allo Statuto

invia riconoscente i più fervidi auguri di bene e di prosperità alla Sua innumerevole Clientela senza potersi esimere di vantare ancora una volta, i propri GIOCATTOLI *che sono* VERAMENTE *i più belli ed i più convenienti di* TUTTA *Roma!*

Buon Anno Buon Anno Buon Anno

CHE IL 1953 PORTI GIOIA E BENESSERE A TUTTI!

CURCIO LA CIOCIARETTA

AUGURA BUON ANNO A TUTTI I CONSUMATORI

MAGO di Toledo - Laureato Univ. Latine, Paris - Guaritore fama mondiale - Aiuta, consiglia: Amori, affari, malattie - Anche scrivendo - Vico Tofa 64. Napoli

DECCIO AI PREFETTI

OMBRELLI DI FIDUCIA

continui arrivi di borsette per signora in coccodrillo, lucertola struzzo, pitone, vitello, ecc.

VALIGERIA - ARTICOLI DA REGALO

UN RADIORICEVITORE della

SERIE SPECIALE del Giubileo

LA SCHEDINA GRATUITA di partecipazione al grande concorso

TOTO TELEFUNKEN del Giubileo

premi per 20 milioni

prossima estrazione 29 gennaio 1953

RADIO TELEFUNKEN

la marca mondiale

PER ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO ED ECONOMIA RICORDATE:

MOBILIFICIO **LIBERATORE**

FABBRICA PROPRIA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI:

CAMERE LETTO cippendal	L.	120.000 in poi
SALE PRANZO 900 noce	„	80.000 „
CUCINE LACCATE . . .	„	16.000 „
SALOTTI	„	38.000 „
INGRESSI	„	13.000 „
ARMADI guardaroba (2-3-4-5 sport.)	„	16.000 „
MOBILE LETTO	„	23.000 „

Grande assortimento in
TINELLI - STUDI - MOBILI ISOLATI
MASSIME RATEIZZAZIONI

VIA TARO 20 (Piazza Verbano) - Tel. 862.043
ESPOSIZIONE: VIA SEBINO 35